QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
23 Gennaio 1954
Anno X - Numero 20
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-090, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. e adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Oggi il Consiglio dei Ministri esamina il programma

Vanoni dichiara che la difesa della lira è la base politica del nuovo governo

"Proseguiremo nell'azione per ridurre il disavanzo, ma faremo ogni sforzo per aumentare al massimo l'occupazione della mano d'opera,, - Un colloquio tra Fanfani e l'on. Pastore - Continua l'incertezza sulla maggioranza al Parlamento

Una solida situazione

Un lieve rialzo nei corsi dell'oro sui mercati internazionali, del resto scomparso sotto il peso della schiacciante offerta internazionale; un'impercettibile tensione nei cambi delle valute forti; qualche maggiore acquisto di titoli azionari in borsa, son sintomi a chiaro significato. Vogliam dire che in nostra collettività si chiede in questi giorni: come procede la manovra monetaria, in Italia? Non vi sarà qualche pericolo, anche lontano, per la nostra lira?

Ragioniamo, come di consueto, su cifre, anzi sulla serie statistica in cui principalmente si manifesta ogni politica monetaria. Ragioniamo sulla circolazione monetaria italiana.

Nel novembre ultimo (ed è il più recente dato disponibile) la circolazione complessiva, in Italia, era pari a 1367 miliardi di lire; superava per una sessantina di miliardi il corrispondente dato per il novembre del '52, era inferiore di una cinquantina di miliardi al livello massimo toccato nel dicembre '53. Anche a prima vista, dunque, nulla di allarmante. Ma ben altro si può trarre da questa serie statistica sottoponendo i dati grezzi a qualche cauta elaborazione.

Prima di tutto conviene tenere conto che in Italia si accresce la popolazione; e si accresce altresì il reddito nazionale. Giusto, dunque, che il circolante segua all'incirca una dinamica ascendente. Pertanto, a giudicare se vi sarà qualcosa di anomalo, dobbiamo sottrarre innanzi tutto alle cifre grezze il cosiddetto « movimento tendenziale » sull'esperienza di un periodo di tempo relativamente lungo: a partire dal 1948.

Ma non basta. Il circolante subisce altresì, durante l'anno, variazioni stagionali. Tocca un minimo nel febbraio e nell'aprile; un primo massimo, nel luglio-settembre. Si spinge fino ad un vertice altissimo a dicembre di ogni anno in dipendenza delle doppie mensilità corrisposte ai lavoratori. Chi segua i dati grezzi potrebbe essere tratto dalla stagionalità a illazioni avventate. Eliminiamo allora anche la stagionalità. Si ottengono « indici del movimento ciclico » riguardanti la circolazione monetaria italiana; e sono per l'appunto questi indici che (perequati con medie mobili) permettono di giudicare, con buon fondamento, della nostra politica in fatto di moneta, durante un certo lasso di tempo.

Che mai si può trarre dall'osservare quest'ultima serie? Presto detto. Giugno 1951: l'indice del comportamento ciclico per la nostra moneta è a 98,77, livello minimo. Dopo di allora si inizia una fase di ascesa. La Banca d'Italia desidera attenuare, al mercato, le ripercussioni della svolta coreana. Nel luglio del '52 si tocca un massimo. Il nostro indice è a 101,77. Qual è ora il dato relativo all'ultimo trimestre del 53? Risposta: 97,41 minimo raggiunto dopo un *movimento di contrazione monetaria che è durato ininterrottamente per quindici mesi.*

Fra esperti si discute a perdifiato sulla genesi di questa politica restrittiva. Taluni l'attribuiscono al deliberato proposito del Menichella, il quale non irragionevolmente paventa i soverchi consumi della collettività italiana. Altri al comportamento del Tesoro che si avvantaggia di fondi raccolti sul mercato, fra l'altro pel tramite delle Casse di risparmio postali, e pertanto poco ricorre all'Istituto di emissione. Altri all'andamento della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero, che ha concesso alla banca centrale di rimborsarsi per crediti precedentemente largiti all'Ufficio italiano dei cambi.

Ma sono questioni che interessano pochi. Ciò che tutti interessa è la conclusione di quanto si è detto sinora: non vi è alcuna traccia, in Italia, nel momento presente, di una politica men che severa nei riguardi della nostra moneta. Anzi, proprio il contrario.

E qui taluno potrebbe ribattere: ma verrà mantenuta, anche in futuro, questa linea di condotta? Riuscirà cioè l'on. Fanfani — costituito un ministero vitale — a reggere le sorti della lira?

Risponderò schiettamente. Sono poco propenso ai personalismi; e credo molto scorretto far dipendere una certa politica economica dalla presenza, in seno al governo, di questa o quella personalità. Ogni politica economica — complicata com'è — risulta sempre da un'azione collettiva; è modellata da parecchia volontà; eseguita da molti organismi. Non è dunque sufficiente un mutamento ministeriale, come quello cui oggi si assiste in Italia, ad invertire direzioni di marcia già bene segnate in passato.

Ciò si dice in generale. Scendendo poi al particolare potrebbe aggiungersi: ma perchè mai dovrebbe esser proprio l'on. Fanfani — che è storico ed economista di valore; che è esperto di moneta, finanza, reddito nazionale, occupazione e sott'occupazione — perchè dovrebbe essere l'on. Fanfani a trascurare le più elementari misure prudenziali in fatto di manovra monetaria? Egli non ignora che ogni svalutazione monetaria disordina collettività bene ordinate; figuratevi la nostra; avvantaggia il forte a spese del debole; ferisce il senso del risparmio e lede le possibilità di sviluppo per l'economia nazionale, che gli stanno molto a cuore. Perchè dunque dovrebbe egli, non scrivo promuovere, ma sopportare una politica monetaria avventata?

Terzo argomento, infine. I nostri indici sulla circolazione monetaria hanno mostrato che oggi non ci si batte con le spalle al muro. Abbiamo un poco di terreno dietro di noi. La circolazione monetaria, cioè, potrebbe accrescersi di parecchi e parecchi miliardi, prima che si ritorni al livello di metà '52, quando pur la collettività nostra era, monetariamente parlando, serena. Si avrà dunque tempo e modo di accorgersi dell'avvenuta inversione tendenziale; tempo e modo di registrare il cammino percorso in senso opposto all'usuale. Dunque, anche prescindendo dal campanello d'allarme offerto dalla dinamica dei prezzi, si potrebbe — all'occorrenza — correre ai ripari.

Essere cauti, sta bene. Ma apprensioni eccessive possono recare a una collettività guai e danni non minori di una certa scapataggine.

Ferdinando di Fenizio

I progetti di Fanfani nel campo del lavoro

Ampliamento della rete stradale; un'autostrada Nord-Sud attraverso tutto il Paese Arginamento dei fiumi pericolosi

Roma, 22 gennaio.

In una serie di incontri con i responsabili dei vari dicasteri l'on. Fanfani ha continuato anche oggi la messa a punto del programma governativo che domani il Consiglio dei ministri comincerà ad esaminare, congiuntamente ai bilanci di previsione, e che martedì verrà illustrato alle Camere.

Accurata preparazione

Con i ministri dell'Agricoltura e delle Finanze e con il sottosegretario al Bilancio il Presidente ha esaminato i problemi dell'agricoltura; con quelli della Difesa e del Tesoro le spese militari; ancora col ministro del Tesoro e con quello dei Lavori Pubblici i piani per l'incremento dei lavori di pubblica utilità; con il ministro Tambroni i problemi della Marina mercantile; con il ministro Tosato quelli della scuola. Ha chiuso la serie un incontro con il segretario della C.I.S.L., Pastore, che ha illustrato all'on. Fanfani i punti di vista della sua Confederazione sui diversi argomenti in discussione.

Una così scrupolosa preparazione conferma, seppure ve ne fosse bisogno, l'importanza che il Presidente del Consiglio attribuisce al programma del suo governo e, in particolare, agli aspetti economico-sociali di esso: l'unica carta sicura che abbia a disposizione nella difficilissima prova parlamentare che lo attende.

Non costituisce neppure una novità dire che egli si ripropone, proprio presentando un elenco di interventi capaci di alleviare le condizioni di disagio in cui vive ancora tanta parte del Paese, di mettere alla prova quei gruppi che hanno ripetutamente denunciato la insostenibilità di queste posizioni. S'è già anticipato nei giorni scorsi ciò che si intende fare in materia di edilizia popolare e di previdenza sociale. Oggi si è saputo che sono anche allo studio provvedimenti concreti per provvedere alla definitiva arginatura dei fiumi che hanno nel recente passato provocato tante sciagure nonchè programmi per l'ampliamento della rete stradale (soprattutto nelle grandi vie di comunicazione) e per la costruzione di una « dorsale nord-sud » che dovrebbe attraversare longitudinalmente l'intiero Paese.

Si potrà obiettare che sono tutti interventi che riguardano quasi esclusivamente il settore dei lavori pubblici e dell'edilizia sovvenzionata, mentre restano in ombra le linee programmatiche che si intendono seguire nella politica industriale, agraria e commerciale: elementi indispensabili per giudicare nel suo complesso una politica economico-sociale. Occorre tuttavia tenere presente che si tratta ancora soltanto di accenni ed anticipazioni di una programmazione che, come si è detto, è ancora in corso di elaborazione.

Anche questi primi accenni, del resto, hanno già destato in alcuni settori polemiche e preoccupazioni. Pesa sul nuovo Presidente del Consiglio il ricordo della battaglia condotta dal suo gruppo contro la « linea Pella » e delle simpatie per le tesi keynesiane che gli si conoscono. Ci si è allarmati per la stabilità della lira e per i pericoli inflazionistici che i nuovi programmi contarrebbero. Tanto che lo stesso Ministro del Bilancio ha ritenuto opportuno dire quest'oggi anche lui una parola rassicuratrice.

Vanoni ha risposto con « un no categorico » al redattore del settimanale del suo partito che gli chiedeva se sia vero che, « muovendo da una valutazione ottimistica del reddito nazionale, l'on. Fanfani non sarebbe alieno dallo stampare un bel po' di carta moneta ». « La difesa della lira resta il punto centrale di tutta la politica finanziaria » ha precisato il Ministro. Si prendendo lo spunto dalla vignetta di un giornale di estrema destra che raffigurava la nostra moneta bendata, sull'orlo di un abisso, ha soggiunto: « La lira continuerà a camminare dritta ed a occhi aperti ».

Meno impegnativa è stata, invece, la risposta alla domanda che tendeva a sapere se si sì manterrà fedeli alla direttrice di reimpiegare le maggiori entrate dello Stato esclusivamente a diminuzione del *deficit* del bilancio. « Il bilancio — ha dichiarato infatti Vanoni — registra un *deficit* inferiore a quello dell'esercizio scorso. La politica di riduzione del disavanzo sarà proseguita anche per il prossimo anno. Si faranno però tutti gli sforzi per aumentare al massimo la occupazione della mano d'opera ».

Le richieste della CISL

Il difficile equilibrio tra le esigenze produttivistiche e quelle della stabilità monetaria hanno costituito una delle maggiori preoccupazioni di tutti i precedenti governi e costituirà, come si ricava da queste prime anticipazioni, la pietra di paragone anche del nuovo.

Nel lungo colloquio che ha avuto stamane con Fanfani, il segretario della CISL non ha mancato di richiamare l'attenzione sui vari settori rimasti sino a questo momento, come si diceva, piuttosto in ombra. Ha insistito — come si ricava da una lettera della Confederazione al Presidente del Consiglio, più tardi resa nota — sulla necessità di realizzare rapidamente la riforma fondiaria, di elaborare una politica per le industrie controllate dallo Stato, di studiare a fondo la crisi degli altri settori industriali e le possibilità di avviare i relativi licenziamenti.

« Ho anche esposto all'on. Fanfani — ha informato Pastore — il nostro punto di vista sulla legge sindacale ». Si ricorderà quanti imbarazzi questa legge ha provocato ai vari governi nel passato ed è molto dubbio che il nuovo governo voglia, almeno fino a quando non sarà bene identificato la sua maggioranza, cimentarvisi. Su questo punto almeno le istanze dei sindacalisti saranno quasi sicuramente accolte; il progetto che venne approvato in una delle ultime riunioni del Gabinetto Pella non verrà presentato al Parlamento e subirà una nuova presumibilmente lunga rielaborazione.

Lo schieramento dei partiti

Resta sempre naturalmente l'incertezza sull'accoglienza che il Parlamento farà al governo e sul tipo di maggioranza che esso potrà raggiungere nel caso che la raggiunga. Su questo punto abbiamo anche stasera poco da dire. Monarchici, socialdemocratici, liberali, socialisti del P.S.I. si mantengono nel loro atteggiamento di attesa: un'attesa che in linea di massima propende per la negativa.

Tutte le ipotesi restano valide, anche quella di un governo che riesca ad ottenere la fiducia più in grazie delle astensioni che dei voti favorevoli: i socialisti del P.S.I., infatti, hanno discusso oggi la situazione e la tesi dell'appoggio indiretto a Fanfani ha trovato nella loro direzione ancora favorevoli disposizioni, pur essendo restato inteso di rinviare la decisione a dopo le dichiarazioni programmatiche.

Perfino i missini tentano di entrare nel gioco e un loro esponente, l'on. Michelini, ha fatto sapere che da parte governativa sono stati fatti sondaggi per accertare le possibilità di una eventuale astensione del gruppo. E' difficile credere che ci si sia spinti davvero fino a questo punto. Più probabile, come si diceva, che l'annuncio dei « sondaggi » sia soltanto un modo discreto per far capire al governo che i missini a certe condizioni sarebbero disposti a non dargli guai.

e. f.

I nuovi tassi bancari in vigore dal 1° febbraio

Roma, 22 gennaio.

Con lunedì 1° febbraio entrerà in applicazione in tutta Italia il nuovo cartello bancario, al quale hanno aderito oltre 350 istituti bancari che raccolgono il 98 % dei depositi.

Per effetto delle norme in esso contenute, verranno applicati i tassi passivi per i depositi fruttiferi come segue: libretti a risparmio liberi con un massimo di un milione 1,50 %; libretti di piccolo risparmio speciali con un massimo di lire 200 mila 3 %; libretti di deposito a risparmio vincolati: a scadenza determinata con vincolo da 3 mesi o inferiore a 6 mesi 2,50 %; con vincolo da 6 mesi o inferiore a 12 mesi 3,25 %; con vincolo di 12 mesi 4 %; libretti di deposito a risparmio a scadenza indeterminata con preavviso reciproco di 3 mesi 2,50 %; con preavviso di 6 mesi 3,25 %; buoni fruttiferi con scadenza a 3 mesi o inferiore a 6 mesi 2,50 %; con scadenza da 6 mesi o inferiore a 18 mesi 3,25 %; con scadenza di 12 mesi 4 %.

Per i conti di corrispondenza liberi: conti liberi con scadenza media annuale inferiori a 5 milioni 0,50 %; conti liberi con scadenza media annuale superiori ai 5 milioni ed inferiori ai 50 milioni 1,50 %; conti liberi con scadenza media annuale da 50 milioni a meno di 100 milioni 2,50 %; conti liberi con scadenza media annuale superiori ai 100 milioni 3 %; conti liberi con scadenza media annuale di 500 milioni di lire ed oltre, se intestati ad enti aventi finalità pubbliche 4%.

Per i conti di corrispondenza vincolati valgono le seguenti norme: se con vincolo da 6 mesi o inferiore a 12 mesi 3,25 %; con vincolo di 6 mesi 4 %; a scadenza indeterminata con preavviso reciproco di 90 giorni 2,50 %.

Foster Dulles, all'arrivo a Berlino, passa in rassegna un reparto di polizia americana (Tel.)

LUNEDI' SI INIZIERA' LA CONFERENZA A QUATTRO

Dulles, Eden e Bidault sono arrivati a Berlino

Oggi una riunione prima che giunga Molotov - Un piano per la questione tedesca

Eden (a destra) con il sindaco di Berlino al suo arrivo all'aeroporto. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 22 gennaio.

Questo è il mese dell'Epifania. I tre Ministri degli Esteri occidentali, arrivati oggi a Berlino, sono apparsi nella vignetta di un giornale del pomeriggio vestiti come i Re Magi mentre guardano in cielo una stella cometa che viene da Oriente e che ha il volto di Molotov, e sospirano: « Chissà dove ci condurrà! ».

Che la conferenza possa condurre ad un accordo è stata la speranza espressa da tutti e tre i Ministri, ma già la formulazione delle prime dichiarazioni di circostanza mostra divergenze significative di pensiero.

Prima di riferirle bisogna accennare ad un arrivo non previsto: quello — annunciato stasera — di una delegazione jugoslava, che dovrebbe giungere a Berlino quanto prima. Il maresciallo Tito ha chiesto ai quattro Ministri di poter accreditare ufficialmente uno o più osservatori a Berlino. Cosa abbiano da osservare alla conferenza i rappresentanti jugoslavi è un mistero per tutti; ed è ben difficile immaginare che sull'ordine del giorno dei lavori, già gremito, possano essere segnati altri problemi: così quello di Trieste. La manovra di Belgrado rimane misteriosa.

Palazzo Chigi si è invece contentato di far venire a Berlino un vice-console, che non sarà accreditato presso i quattro Ministri e dovrebbe limitarsi a seguire i lavori della conferenza dal vecchio palazzo dell'Ambasciata, nella Graf-Speenstrasse.

Finora l'Italia era interessata al convegno quadripartito soltanto — e da lontano — per l'eventuale discussione del trattato di pace austriaco. Ma se una delegazione jugoslava dovesse essere ufficialmente accreditata presso i quattro Ministri, la nostra visitazione diplomatica dovrebbe essere intensificata. Anche in forma soltanto cautelativa, specialmente poi se Tito dovesse mandare veramente a Berlino, come si dice questa sera, un membro del suo Governo.

Torniamo alla cronaca. Foster Dulles è arrivato per primo verso mezzogiorno con il « Colombine ». L'apparecchio personale di Eisenhower, e ha avuto, all'aeroporto di Tempelhof, un saluto fragoroso: diciannove salve di cannone sparate da un reparto di carri armati americani. « Berlino, città spezzata in due monconi, è il simbolo della Germania divisa — ha detto Dulles. — Noi speriamo di riunirla; e speriamo che sia possibile restituire ai Tedeschi della zona sovietica i diritti democratici: specialmente quello di scegliere per mezzo di libere elezioni i loro governanti ».

Bidault, giunto in treno — all'una in punto — insieme con la moglie e con ventinove giornalisti francesi, ha preferito non toccare subito i punti scabrosi sui quali verrà data battaglia a Molotov e si è contentato di esprimere la speranza che la conferenza possa portare ad una distensione internazionale. Dei tre Ministri egli è il più interessato ad evitare un fallimento delle trattative.

Eden, giunto in aereo alle 14, ha dichiarato pronto a dedicare tutto il tempo necessario alla conferenza se intravederà la possibilità di raggiungere un accordo. (Dulles ha invece fatto sapere che non desidera restare a Berlino più di tre settimane). « Non dobbiamo aspettarci successi immediati — ha detto Eden, — ma con il tempo e con la buona volontà dovrebbe essere possibile trovare la via d'intesa con Molotov, con il quale io spero di riprendere la buona collaborazione del tempo di guerra ».

Molotov non giungerà che domani, perchè ha dovuto presiedere a Mosca una conferenza alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei Paesi satelliti che confinano con la Germania e con l'Austria; a quanto si afferma, per controllare della eventuale necessità di alcune correzioni di confine per il tratto in cui forse possibile raggiungere a Berlino un accordo sul trattato di pace tedesco e su quello austriaco.

Durante il convegno preliminare, che terranno domani, i tre Ministri occidentali esamineranno i piani preparati dagli esperti dei tre Paesi ed inviati poi — per solo esame — al prof. Grewe, che si trova ora a Berlino come rappresentante di Adenauer (e che viene oggi attaccato dai giornali comunisti, i quali pubblicano alcuni suoi violenti scritti nazisti). I piani degli esperti prevedono elezioni generali seguite in tutta la Germania per nominare un'Assemblea costituente. I mandati parlamentari verrebbero distribuiti con il sistema della proporzionale pura; su questo punto sono d'accordo i due Governi tedeschi.

Per venire incontro ad un desiderio russo, gli Occidentali rinuncerebbero alla richiesta di far controllare le elezioni da osservatori neutrali; e proporrebbero un controllo effettuato da funzionari russi, francesi, inglesi, americani. Anche su questo punto il parere degli esperti è molto più vicino alle richieste russe che non a quelle di Adenauer, il quale vuole che l'Assemblea abbia soltanto l'incarico di emanare la nuova Costituzione.

Il progetto degli esperti è dunque molto conciliante, e giungerà molto pure al Governo di Bonn. Questi piani provano l'intenzione degli Occidentali di arrivare veramente ad un accordo, sempre che la Russia non ponga condizioni inaccettabili.

Enrico Altavilla

Churchill a maggio lascerà la politica?

Birmingham, 22 gennaio.

In un discorso pronunciato questa sera a Birmingham il deputato conservatore, Cyril Osborne, ha dichiarato che molti uomini politici ritengono che Sir Winston Churchill si ritirerà dalla vita politica nel prossimo maggio, quando la regina Elisabetta sarà rientrata dal suo viaggio nei Paesi del Commonwealth.

Osborne ha aggiunto che probabilmente anche lord Woolton, ed il ministro del Lavoro, Sir Walter Monckton lasceranno la vita politica al ritorno della regina.

Lord Woolton, che ha 71 anni, è stato gravemente ammalato l'anno scorso e il ministro Monckton, che ha 63 anni, ha trascorso di recente un periodo di vacanze in Spagna per rimettersi da un attacco di influenza.

Un portavoce del ministero degli Esteri ha preannunciato la consegna al governo egiziano di una energica nota di protesta contro l'uccisione, avvenuta ieri, di due soldati britannici i cui cadaveri sono stati rinvenuti in un vagone ferroviario nella stazione di Nefiashe nei pressi di Ismailia.

Dal canto suo l'Egitto ha già inviato al governo di Londra una protesta in cui si afferma che un soldato egiziano è rimasto ucciso ed altri due gravemente feriti nel corso di una sparatoria aperta da una pattuglia britannica contro un autocarro militare egiziano, — prima di salutare la moglie che lo aveva accompagnato all'aeroporto — Anthony Eden ha lasciato un breve messaggio ai cronisti. « Con la buona volontà e un sincero desiderio di accordo dovremmo riuscire a compiere qualche progresso ». Egli ha ricordato quanto spesso negli ultimi anni si sia incontrato con il segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri francese. « Sono lieto di rivederli e anche di incontrare il signor Molotov. Durante la guerra abbiamo lavorato molto insieme: spero che ora potremo lavorare assieme per la pace ». Gli fu chiesto quanto potrà durare la conferenza di Berlino ed egli rispose: « Nessuno può prevedere quanto potrà durare. Farò tutto il possibile per tornare a casa con dei risultati: ma voi sapete quanto questo sia difficile. Io spero che nessuno si aspetti dei risultati rapidi e sorprendenti. Non bisogna aspettarsi niente di simile. Conferenze di questo genere richiedono tempo. Per conto mio purchè si compia qualche progresso sono pronto a dedicare a questa conferenza tutto il tempo necessario »

Sebbene il ministro degli Esteri sia partito per Berlino con i più caldi auguri del Paese — che desidera molto intensamente non soltanto la pace, ma soprattutto una pace meno tesa di quella odierna — l'opinione pubblica britannica è poco interessata all'incontro dei quattro. Per coloro che si occupano di affari politici internazionali poi, la situazione vista da qui si presenta così complicata e involuta che le speranze di una magica soluzione importante e definitiva sono molto, molto piccole.

L'Austria si è rivolta alle quattro Potenze per chiedere che il suo Ministro degli Esteri sia presente alle discussioni della quattro Potenze che si svolgeranno nei prossimi giorni a Berlino.

Una nota inviata in quattro copie uguali alle quattro Potenze dice fra l'altro:

« Il Governo austriaco chiede che i rappresentanti ufficiali dell'Austria vengano autorizzati a partecipare con pieni diritti alla conferenza quando si discuterà il problema austriaco, allo scopo di esporre il suo punto di vista in tutte le fasi della discussione ».

Il Governo austriaco ha già designato il Ministro degli Esteri Leopold Figl ed il vice ministro Kreisky quali suoi rappresentanti ufficiali. Essi attendono a Vienna per una conferma che il problema austriaco verrà discusso a Berlino, e, appena avutane notizia, partiranno immediatamente per Berlino.

r. a.

L'ambasciatore jugoslavo al Dipartimento di Stato

Washington, 22 gennaio.

L'ambasciatore jugoslavo a Washington Vladimir Popovic ha avuto oggi un colloquio di 40 minuti con il sottosegretario americano agli esteri Robert Murphy e, al termine del colloquio, si è rifiutato di rivelarne alla stampa gli argomenti.

La presenza di Dennis Fitzgerland, esperto alimentare della F.C.A., lascia credere, comunque, che si sia parlato delle necessità jugoslave di grano americano e di altri aiuti economici.

AIUTI ALL'ESTERO SOTTO FORMA DI PRODOTTI AGRICOLI

Tecnici americani in Europa per assegnare scorte alimentari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 gennaio.

L'inclusione nel bilancio preventivo di una spesa di trecento milioni di dollari per finanziare l'esportazione di prodotti agricoli americani verso i Paesi amici lascia prevedere che nei prossimi due o tre anni il governo americano inizierà una nuova forma di aiuto che potrà, almeno in parte, compensare la sparizione degli aiuti economici. La proposta non ha sollevato alcuna obiezione notevole, finora, sebbene sia nel Congresso che nella stampa si manifestino diggià parecchie perplessità per il modo e la possibilità pratica di realizzarla.

Si teme, soprattutto, che scaricando all'estero sotto forma di aiuti diretti o come contropartita per speciali servizi (quale la costruzione di aeroporti e basi previsti dal programma difensivo della NATO) gran parte delle immense scorte di prodotti agricoli accumulati negli Stati Uniti in conseguenza della politica di sostegno dei prezzi agricoli, si alterino dannosamente le condizioni del mercato internazionale e le economie dei Paesi che si vorrebbe aiutare.

D'altra parte il problema di sbarazzarsi di quelle immense quantità di prodotti agricoli è divenuto così urgente che il governo americano è deciso a compiere ogni sforzo per distribuirli almeno come aiuti all'estero. Il Presidente ha annunciato infatti nel suo messaggio al Congresso che il Segretario all'Agricoltura, Benson, conferirà quanto prima con i ministri dell'Agricoltura delle Nazioni alleate e che speciali missioni di tecnici visiteranno entro il mese di febbraio i principali Paesi d'Europa, Asia e America latina per accertare sul posto le possibilità di incanalarvi la maggiore quantità possibile di « surplus » di grano, cotone, semi oleosi, ecc.

Il piano annunciato dal Presidente e illustrato ora dal Segretario all'Agricoltura prevede l'accantonamento e la sottrazione dal mercato interno americano di prodotti agricoli per un valore di due miliardi e mezzo, sui cinque e mezzo ora esistenti nei depositi governativi. Di questi, un miliardo verrà destinato nei prossimi tre anni a distribuzioni in conto di aiuti agricoli mentre i tre miliardi rimanenti verranno tenuti di riserva negli Stati Uniti per fronteggiare eventuali carestie, emergenze e per costituire scorte e riserve strategiche.

Indubbiamente, notano oggi i maggiori organi della stampa, il programma agricolo è suggerito dalla difficile situazione interna, ma, anche, e in non minore misura, dall'esigenza di sostituire all'impopolare programma di aiuti economici qualche cosa che se ne differenzi come nome, se non proprio come sostanza. E poichè la politica del « Trade Not Aid » tarda a realizzarsi e crepe invece la pressione per la eliminazione del « Not Aid », il governo repubblicano tenta ora, utilizzando le riserve agricole immobilizzate negli Stati Uniti di dare almeno una veste repubblicana alla politica democratica degli aiuti.

Come il rapporto Randall sulla liberalizzazione della politica commerciale americana, scrive a questo proposito la *Star*, anche il programma di aiuti agricoli rappresenta un inteligente e tempestivo tentativo di compromesso per le contraddittorie tendenze dell'economia e della politica estera e finanziaria americana che mira a realizzare economie e riduzioni di spese esigendo, però, un maggior grado di sicurezza militare ed economica.

Gino Tomajuoli

Scarse speranze tra il pubblico inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 gennaio.

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden, accompagnato da un folto stuolo di esperti ha oggi lasciato Londra in aereo diretto a Berlino dove è giunto poche ore dopo per prendere contatto con i suoi colleghi americano e francese prima dell'inizio della conferenza dei quattro lunedì prossimo.

Al momento della partenza

I cino-coreani rifiutano i prigionieri filo-comunisti

Panmunjom, 22 gennaio.

Il generale John Hull, comandante delle forze dell'Onu in Corea, ha diramato oggi un comunicato in cui annuncia che, come previsto, i 22 mila prigionieri di guerra consegnati al comando dell'Onu dalle forze indiane di custodia sono stati restituiti alla condizione di civili liberi a partire dalla mezzanotte (ora locale, corrispondente in Europa alle 18 di oggi) del 23 gennaio.

Pochi minuti dopo le guardie di custodia indiane hanno abbandonato il campo nord della zona smilitarizzata, dove erano rimasti i prigionieri di guerra filo-comunisti che hanno rifiutato il rimpatrio. Di costoro è impossibile predire la sorte, dopo il rifiuto del comando cino-coreano di riceverli in consegna. Le truppe indiane però, continueranno a fornire di viveri i prigionieri fino a domenica. Da quel giorno in poi i rifornimenti dovrebbero essere assicurati da parte comunista.

CRONACA CITTADINA

Per risolvere i problemi dell'assistenza ospedaliera alla Barriera di Milano

Il Municipio donerà al "San Giovanni,, l'Astanteria Martini e il terreno adiacente

Il vecchio edificio sarà destinato ad ambulatorio e pronto soccorso - A lato verrebbe costruito un moderno ospedale della capacità di un centinaio di letti

Il Municipio deciderà di donare l'Astanteria Martini all'Ospedale San Giovanni. La Astanteria, che sorge in via Cigna angolo via Cuneo, venne fondata dal prof. Martini ed inaugurata nel maggio del 1923 «allo scopo di assicurare i soccorsi urgenti agli abitanti della popolosa zona a nord della città e di ricoverare i malati gravi di ambo i sessi nei lettini fissati dal Comune». Il 1° gennaio 1937 l'Astanteria è stata ceduta al Comune che è tuttora proprietario dell'edificio e dell'area che lo circonda. Il personale ospedaliero dipende invece dal San Giovanni, che fornisce anche tutte le attrezzature e amministra il complesso.

Dal lontano 1923 ad oggi la Astanteria, da istituzione di pronto soccorso, si è trasformata in un vero e proprio ospedale con un centinaio di letti. Nel discorso pronunciato davanti alle autorità il giorno dell'inaugurazione, il professor Martini aveva riassunto in due punti le finalità dell'opera da lui realizzata: assicurare una adeguata assistenza ospedaliera agli abitanti della zona compresa fra la Dora e la Stura ed eliminare per sempre il doloroso e pietoso spettacolo delle carrozzelle trainate da giovani volontari della Croce Verde che in qualunque ora e stagione dell'anno, attraversavano la città per trasportare i feriti e gli ammalati gravi negli ospedali che allora sorgevano in prevalenza e quasi esclusivamente agli antipodi della Barriera di Milano. Non sempre si arrivava in tempo: molte volte i pazienti decedevano per strada.

Il problema delle lettighe con traino umano oggi non esiste più. Rimane invece purtroppo quello dell'inadeguata assistenza sanitaria agli abitanti del rione. I cento letti dell'Astanteria non sono più sufficienti. Anche l'edificio appare ormai inadatto agli scopi ai quali è stato destinato.

Tenendo conto di questa situazione e per «rifondere» il danno che i dirigenti del San Giovanni affermano verrà al loro Istituto dalla decisione dell'Inail di costruire il Centro traumatologico, il Municipio sarebbe ora in procinto — come abbiamo detto — di cedere il complesso della Astanteria Martini al San Giovanni. Questo, a sua volta, si impegnerebbe a costruire, a fianco dell'edificio esistente, sull'area disponibile, un modernissimo ospedale della capacità di un centinaio di letti. Con l'attuazione del progetto la vecchia Astanteria riprenderebbe le funzioni originarie: rimodernata e dotata di adeguate attrezzature verrebbe cioè destinata unicamente ad ambulatorio ed a posto di pronto soccorso per i casi più urgenti.

Il trapasso di proprietà è probabile venga annunciato dal Sindaco nel corso delle trattative che proprio in queste settimane il Comune sta conducendo con il San Giovanni per risolvere i problemi creati dall'annunciata costruzione del Centro Inail. Su quest'ultimo argomento l'avv. Peyron ha avuto ieri un colloquio con il vice-presidente dell'Istituto on. Morelli. Altri incontri fra il presidente dell'Inail, il Sindaco e i rappresentanti del San Giovanni sono annunciati per la fine del mese.

La decisione dell'Inail di far sorgere il Centro a Torino è stata confermata ieri dall'onorevole Morelli al Sindaco. L'avvocato Peyron a sua volta — secondo quanto risulta — ha rinnovato al vice-presidente dell'Istituto l'assicurazione che il Comune metterà a disposizione il terreno di Cascina Ceresa intendendo così dimostrare il grande interesse dei torinesi, e specialmente dei lavoratori, alla realizzazione dell'opera.

Un palazzo per uffici elettorali e statistica

La Giunta comunale, nella riunione di ieri, ha deciso l'acquisto del terreno situato davanti al Duomo in via IV Marzo angolo via XX Settembre, di proprietà della Provincia. Sull'area il Municipio costruirà un grandioso edificio nel quale verranno sistemati i Servizi di statistica e gli Uffici elettorali che si trovano attualmente negli angusti e inadeguati locali di via Principe Amedeo. Altra decisione di un certo rilievo presa ieri è quella di accogliere la richiesta di aumento di 2 lire al litro avanzata dai produttori di latte (sulla quale si è già pronunciata favorevolmente il Comitato consultivo dei prezzi) e di respingere invece quelle dei grossisti, dei rivenditori e della Centrale. Nella stessa seduta, infine, l'assessore Reviglio ha illustrato ai colleghi i particolari del progetto per la costruzione di due sottopassaggi dalla Stazione di Porta Nuova ai portici di corso Vittorio.

Prima della riunione di Giunta il Sindaco aveva ricevuto i rappresentanti della Società Acque Potabili i quali gli hanno comunicato che la Società si oppone al riscatto degli impianti da parte del Municipio; che impugna come arbitraria e troppo onerosa la clausola alla quale il Comune intende ricorrere per stabilire il prezzo del riscatto e che per queste ragioni la Società Acque Potabili promuoverà azione giudiziaria contro l'Amministrazione Civica.

Presidenza e Direzione Fiat non subiranno mutamenti

La Fiat smentisce recisamente le voci, assolutamente infondate, che sono state fatte correre in questi giorni, secondo le quali dovrebbero avvenire mutamenti nella Presidenza e nella Direzione Generale della Fiat. La composizione della Presidenza e della Direzione Fiat è e rimane immutata.

Nebbia a mezzogiorno

Non fa freddo, o almeno ne fa poco. Ma in compenso c'è stata una nebbia che da tempo non si vedeva così fitta. In piazza Castello, ieri a mezzogiorno, si procedeva a tastoni.

E' continuata anche nel pomeriggio. La nebbia più fitta in alcune zone (naturalmente quelle vicine al Po e alla Dora, al Regio Parco), meno in altre e soprattutto in centro. Da questo punto di vista, ieri Torino, ed una parte del Piemonte, erano alla testa della graduatoria italiana.

Non ha fatto freddo, si diceva. La neve continua a sciogliersi dappertutto, anche di sera, perchè il termometro stenta parecchio ad andare sotto zero: così le strade si ripuliscono a poco a poco, senza fatica di uomini. Il Comune non ha da preoccuparsi.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 3
MASSIMA + 4,8

Il bollettino meteorologico segnala questi altri dati: media = 0,6; umidità 85 %; pressione 730,8; cielo coperto, venti deboli. Previsioni: visibilità discreta, temperatura media in lieve diminuzione.

Ventiquattromila persone chiedono di non essere dimenticate

Un memoriale al Sindaco degli abitanti del Regio Parco

Si sollecita il prolungamento dell'8, unico tram della zona - Le strade sono buie - L'acqua non è buona perchè estratta da un pozzo locale

Il Regio Parco è stato dimenticato. Come se non esistesse, o come se non fosse a Torino. E gli abitanti, dopo una lunga e vana attesa, hanno deciso di muoversi, di fondare un comitato, di scrivere memoriali, di lanciare appelli. Si sono riuniti l'altra sera per fare un esame della situazione: sono tornati a riunirsi ieri sera nel cinema Regio Parco) per discutere i problemi sanitari.

La macchina è in moto, i memoriali sono partiti: uno al Sindaco, uno al Prefetto, uno alle Ferrovie. Ce n'è per tutti, perchè il Regio Parco ha bisogno di tutto.

In quella grande zona compresa fra il Po, la Stura, corso Nocara e la strada del cimitero, fino a pochi anni fa non v'erano che prati e terreni da costruzione. Poi, in brevissimo tempo, la fisionomia del borgo è cambiata: sono state costruite decine di case e villetta, la popolazione è raddoppiata ed oggi ascende a circa 25 mila abitanti. I servizi indispensabili alla vita di una comunità sono rimasti quelli di prima.

Il tram, per esempio. Ce n'è uno solo — la linea 8 — che usa vetture vecchie e traballanti, che fa poche corse, che è sempre affollato, e che collega la zona soltanto con il centro. Ne occorrerebbe almeno un altro, che unisse il Regio Parco con la barriera di Milano, dove molta gente del rione va a lavorare. E poi occorrerebbe prolungare l'8 di un chilometro.

Illuminazione e strade. Poca luce in quasi tutte le vie, ma eccezione di quelle in cui manca completamente. Le strade non conoscono manutenzione, e per tutte basta citare via Maddalene, impraticabile.

Acqua. Tutti i tecnici affermano che è troppo «dura» e che per chiamarla potabile bisogna essere inguaribilmente ottimisti. Le massaie sanno, per esempio, che se con quest'acqua si vogliono cuocere i legumi bisogna aggiungervi del bicarbonato. Tutto dipende da un pozzo che sta nella zona. Dicono quelli del comitato: chiudetelo e portateci l'acqua da qualche altra parte.

Nel memoriale inviato al Prefetto, il comitato chiede l'istituzione di un commissariato di P. S. nella zona. Attualmente, il Regio Parco dipende dal commissariato Barriera di Milano, in via Malone, che è distante alcuni chilometri. Ma da questa parte non sembra ci sia molto da fare: la Questura ha comunicato che a Torino esistono già troppi commissariati e che non è possibile abbondare ancora in una situazione già così favorevole.

In un altro memoriale, inviato al compartimento ferroviario, si è chiesto che si isti del trincerone della linea per lo scalo merci di Vanchiglia si costruisca un parapetto. Misura di sicurezza elementare, che ieri non poteva mancare perchè la ferrovia corre in mezzo ai prati. Ora corre fra le case. Le Ferrovie hanno risposto che la loro situazione finanziaria non è così florida da consentire spese straordinarie.

Il comitato non si è arreso. Come non si è arreso per la questione del commissariato di P.S. Continuerà ad insistere, perchè ritiene che i provvedimenti richiesti siano estremamente necessari. Inaugurerà anche presso il Sindaco, che finora sembra il meglio disposto nei confronti del Regio Parco. Tram, acqua, luce, strade, bisognerà provvedere in qualche modo.

Queste sono le esigenze maggiori, o almeno le più vistose. Ma c'è poi il problema dell'assistenza sanitaria (c'è una sola farmacia, non c'è alcun ambulatorio: che andrebbe esaminato subito.

Per questo ieri sera quelli del Regio Parco hanno invitato il direttore delle Mutue, dott. Bosio e gli hanno esposto le loro richieste consistenti nell'attrezzare un poliambulatorio. Il dott. Bosio ha detto di comprendere e valutare le richieste degli abitanti della zona del Regio Parco.

«Purtroppo non è possibile aprire un poliambulatorio. Quello esistente potrebbe soddisfare le necessità qualora fosse meglio servito da qualche linea tranviaria o filoviaria». Dopo aver assicurato che si interesserà per far sì che le comunicazioni con l'ambulatorio siano migliorate, il dott. Bosio ha preso in esame la possibilità di istituire un servizio d'infermeria per il disbrigo delle più semplici ed urgenti pratiche mediche.

Imminenti 100 licenziamenti

La direzione della Riv — come abbiamo annunciato; sindacati — ieri ha annunciato, tramite l'Unione Industriale, di dover procedere al licenziamento di 100 lavoratori (50 a Torino e 50 a Villar Perosa) per mancanza di lavoro. La Fiom e la C.I.S.L. hanno immediatamente chiesto all'Unione Industriale di discutere i licenziamenti ai sensi dell'accordo interconfederale del 21 aprile 1930. La Fiom ha inoltre indetto, per oggi alle 15,30, nel salone della C.d.L., l'assemblea dei dipendenti della Riv.

STATO CIVILE

Comunne Carina ved. Baretti, a. 75, pens., v. Ormea 11; Neiva Noemi, a. 72, religiosa, v. Giolitti 29; Rudiale Carmen, a. 57, pens., v. A. Peyron 24; Stracchi Antonio, a. 82, industr., v. Modena 14; Alcadi Giovanni, a. 51, industriale, via Perrone 3; Rossi Angela ved. Sonino, a. 45, casal., v. M. Pescatore 9; Slonapi Orsola ved. Pompermaier, a. 71, casalinga, p. Rebaudengo 18; Trigliani Gaetano, a. 54, pens., v. Consolata 1 bis; Pastelli Irene in Monaro, a. 59, casal., v. Regio 3; Recchietti Virginia ved. Demichelis, a. 66, agiata, v. Magenta 74; Musso Margherita in Richeda, a. 80, casal., c. R. Margherita 263.

Deceduti in ospedali: Bonzano Cesare, a. 58, operaio; Vaudano Oreste, a. 68, barbiere; Romano Guglielmina, a. 73, casal.; Ursaglio Michele, a. 73, viaggiatore; Tencona Giovanna in Tola, a. 83, casal.; Ranati Maria Teresa ved. Calsante, a. 58, casal.; Magni Armanda, a. 58, modellatore; Scaramella Maria in Manera, a. 63, casal.; Pavlola Giuseppe, a. 54, pens.; Galvaligi Albina, a. 76, sarta; Lanza Paolo, a. 51, muratore; Gilardi Giovanni, a. 55, operaio; Peliatto Giovanna ved. Garigino, a. 76, casal.; Virnis Giuseppe, a. 61, fallorino; Bocchino Teresa ved. Giolito, a. 80, casal.; Banchio Sebastiana, a. 73, pens.; Nosenga Luigi, a. 65, macellaio; Audino Leandro, a. 66, pens.; Riva Stefana, a. 76, pensionata.

Morti: 20 - Nati 35.

REPOSI
Nel più grande cinema d'Italia
il più grande successo
6ª
Settimana de:
LA TUNICA
spettacolare Technicolor
20th CENTURY FOX
R. BURTON
J. SIMMONS
V. MATURE
105.000
spettatori hanno visto il primo capolavoro in Cinemascope.
Perchè tutta Torino possa vederlo,
da OGGI
PREZZO UNICO
L. 400
Ricordate che «LA TUNICA» non sarà proiettato in altri Cinema.

Per evadire tutte le richieste degli Istituti, Collegi e Scuole in genere, si prega di prendere accordi con la Direzione del locale dalle ore 10 alle ore 12.

Dopo tredici anni denuncia la moglie che l'aveva lasciato il giorno delle nozze

Furente di gelosia sollecita una sorpresa da parte della questura Non la sua donna ma un'amica si intratteneva con l'amante

Nell'aprile del 1941 si univano in matrimonio nella nostra città l'allora ventottenne Franco Boccadasse di Federico e la signorina Claudia Vacchiari di Spartaco, di 17 anni. I due erano fidanzati da circa due anni ed era stato un fidanzamento rose e tranquillo che preludeva, almeno in apparenza, ad un ottimo matrimonio. Ma le nozze si rivelarono infelici: e tale rivelazione si aveva addirittura dopo ventiquattro ore.

La notte stessa delle nozze, la sposina, una ragazza eccezionalmente avvenente, faceva fagotto della sua roba e ritornava dai suoi. Le chiare ragioni di questa fulminea, clamorosa disunione non erano mai venute a galla: si parlava tuttavia di incompatibilità fisica. Sta di fatto che la Vacchiari si rifiutava sempre e recisamente di riallacciare rapporti con il marito. I due così vivevano separati.

Ma se la Vacchiari non appariva scontenta della decisione, il Boccadasse invece non si rassegnava alla brusca perdita della bella sposina. E dal 1941, con insistenza e tenacia, tentava di riaccostarsi alla moglie. Ma ne veniva sempre respinto. Dal 1941 al 1946 l'uomo subiva varie vicissitudini per cui doveva starsene lontano da Torino. Ma quando tornava riprendeva le sue proferte: e ottenevo sempre lo stesso risultato, cioè secchi rifiuti.

Pareva che infine il Boccadasse si fosse calmato, ma in questi ultimi mesi la sua passione per la sposina di ventiquattro ore riemergeva più veemente che mai. Ed ecco nuovamente alla carica con lettere, telefonate, fiori. Ma, ancora una volta, la moglie gli diceva: «Non siamo fatti l'uno per l'altra. Lasciami in pace». La passione si tramutava in frenesia e il Boccadasse minacciava dalle preghiere alle minacce. E visto vane anche le minacce si appostava nei pressi dell'abitazione della moglie.

Ieri sera egli la scorgeva rientrare in compagnia di un robusto giovanotto. Sicuro del fatto suo il Boccadasse correva in Questura e denunciava la moglie per adulterio, pregando il funzionario di effettuare una immediata sorpresa. «Mi ha detto no mille volte. Io sono il marito: ho quindi il diritto di valermi della legge. La farò condannare». La pattuglia si recava subito alla casa della Vacchiari, entrava nell'alloggio ed effettivamente trovava il giovanotto in vestaglia. Ma c'era un particolare che il Boccadasse ignorava: la moglie viveva da circa un anno con un'amica. Questa amica aveva un fidanzato che riceveva in casa molto spesso, di sera. Infatti il giovanotto era nella stanza dell'amica, mentre la Vacchiari se ne stava da sola in camera sua. La sorpresa così era venuta completamente a mancare. E il Boccadasse si sentì dire dalla moglie l'eterna frase: «Non voglio più saperne di te. Tu per me, ormai, sei uno sconosciuto». Comunque l'uomo ha giurato che prima o poi la farà sorprendere in flagrante adulterio. «Non ha voluto essere mia — ha concluso — ebbene, non sarà nemmeno di altri».

Una ragazza aggredita sulla porta di casa

La Squadra Mobile ha svolto attivissime indagini sulla rapina di cui è stata vittima la signorina Piera Ferrando, di 23 anno, domiciliata in via Sparone 12.

Erano le 22,30. La Ferrando, che aveva trascorso la serata presso un'amica, sua compagna di Università, stava rincasando. Era scesa dal pullman «C» in via Stradella e percorreva via Lanzo, di cui via Sparone è una traversale. All'angolo di via Sparone, a poche decine di metri da casa sua, la signorina scorgeva sbucare da una nuna d'ombra un individuo giovane e tarchiato, che teneva il berretto calato sugli occhi. Lo sconosciuto le puntava contro un arnese che teneva in mano: un temibile fucile che poteva essere: un coltello o una pistola a tamburo cromata. Il bandito diceva alla signorina, a bassa voce: «Mi dia subito la borsetta o l'ammazzo!».

La Ferrando non si perdeva d'animo. Alzava le braccia, cercando di guadagnare tempo. Era la sua salvezza. Il rapinatore ripeteva la frase minacciosa ma, in quello, da via Lanzo arrivava un passante. Questi, come vedeva la scena, si lanciava coraggiosamente contro il bandito e il bandito se la dava a gambe.

La denuncia veniva sporta al Commissariato Madonna di Campagna che, data la gravità del fatto, avvertiva la Squadra Mobile. Ieri sera, a seguito di accurate indagini, il dott. Maugeri ordinava una vasta operazione di «repulisti» nella zona di Madonna di Campagna. Circa venti giovanotti, dai precedenti poco chiari, sono stati accompagnati in Questura e qui trattenuti.

In una crisi di squilibrio mentale una ragazza si affoga in una fogna

Un raccapricciante suicidio è avvenuto in un casolare appena fuori dell'abitato di Rocca Canavese: una ragazza colta da improvvisa alterazione psichica si è tolta la vita affogandosi in una piccola cisterna in cui vengono raccolte acque di rifiuto.

La sventurata Barbara Grivetto aveva appena compiuto 20 anni. Essa viveva insieme ai genitori e alla nonna. Fino a qualche giorno fa nulla aveva lasciato supporre che la sua mente fosse sconvolta. Una sera, subito dopo che la nonna fu colta da un grave attacco del male che la tormentava da tempo, Barbara cominciò a dare i primi segni di squilibrio.

Sembrava trattarsi di lievi crisi d'isterismo. Nessuno diede perciò eccessivo peso alla cosa anche perchè la giovane aveva sempre manifestato un'eccezionale attaccamento per la vecchia nonna. Il padre e la madre la circondarono di cure più premurose. Visto, poi, che le sue condizioni non accennavano a tornare alla normalità, si consultarono col medico, che si recava frequentemente al capezzale della vecchia, il quale prescrisse alcuni sedativi.

Ogni cura e attenzione nei confronti della povera ragazza dovevano però rivelarsi inutili. Anche avveniva il dramma.

A scoprire in quale orrendo modo la sventurata si è data la morte è stata la madre. Essa era occupata ai fornelli quando, ad un tratto, giungeva ai suoi orecchi uno strano sciacquio. Essendo la finestra della cucina socchiusa, la donna riconobbe subito che il rumore proveniva dalla piccola cisterna in cui si raccolgono le acque di rifiuto, interrata a fianco della casa. Ben lontano dal presagire ciò che stava accadendo, più incuriosita che allarmata, la donna uscì allora sull'aia e si portava verso la cisterna. Ma appena il suo sguardo si posò sull'orifizio un urlo di raccapriccio uscì dalle sue labbra: una gamba e un lembo di gonna emergevano dal liquido maleodorante, ancora increspato dal sempre più debole dibattersi della sventurata che vi si era immersa, e nella quale la povera donna riconobbe subito la figlia.

«Giovanni! Giovanni!» urlava la poverina con voce rotta dalla disperazione all'indirizzo del marito, che lavorava nella stalla. L'uomo accorreva subito. Senza indugiare si piegava sull'orifizio e, facendo appello a tutte le forze, riusciva a estrarre dalla cisterna la povera Barbara. La sventurata ragazza, però, aveva la vita ormai legata ad un filo e prima che il medico giungesse spirava senza aver ripreso conoscenza.

I carabinieri di Corio Canavese non hanno avuto difficoltà a stabilire che si trattava di suicidio; un suicidio attuato in un modo che soltanto una mente sconvolta può concepire. Basti dire che l'orifizio della cisterna è di proporzioni così esigue — 45 centimetri di diametro — che per superarlo la giovane dovette faticare non poco. Il fatto, poi, che il livello delle acque della cisterna raggiunga appena un metro e 30, mette in luce un altro impressionante particolare: affinchè il suo capo rimanesse immerso dal fetido liquido la povera Barbara dovette rannicchiarsi.

Tre donne all'ospedale per i soliti litigi

Si è presentata per prima al nosocomio la 28enne Domenica Giorgio, abitante in piazza Castello. Essa era venuta alle mani con un vicino per le solite beghe che sorgono fra coinquilini e nella foga della disputa era finita contro una porta a vetri producendosi una ferita al braccio destro che guarirà in 15 giorni. Quanto al suo avversario, il 56enne Giuseppe Di Meo, anch'egli è uscito dallo scontro malconcio.

Circa mezz'ora dopo i sanitari hanno curato la 35enne Carolina Martino, abitante in via Bogino. La poveretta era stata picchiata dal marito, il quale sembra non volerle perdonare una certa scappatella avvenuta un sei mesi fa e che la donna ebbe il torto di confessargli. La Martino guarirà in 6 giorni.

E' stata quindi la volta di certa Maria Martello, di 45 anni, domiciliata anch'essa in via Bogino. La cognata, perchè aveva trovato sporco il formello a gas, l'aveva colpita alla testa con una pentola. La poveretta se la caverà in 6 giorni.

Per i danni di guerra

L'Associazione Nazionale Sinistrati e danneggiati di guerra ricorda che la sua sede è in via San Francesco d'Assisi 18 (telefono 48.693). Come noto, l'Associazione — senza fini di carattere speculativo — facilita ai danneggiati le pratiche accelerandone la liquidazione.

Un anello d'oro è stato rinvenuto in corso Vinzaglio angolo corso Matteotti. Chi l'ha perduto può ritirarlo presso la farmacia Aurora di corso Giulio Cesare 15.

I rapinatori della banca di Sommariva per la seconda volta davanti ai giudici

La Corte d'Assise d'Appello ha notevolmente ridotto le pene dei due banditi

La Corte di Assise di appello ha giudicato ieri Salvatore Biccai di 29 anni e Giovanni Sanna di 37, autori della rapina compiuta il 13 giugno 1952 nella filiale della Cassa di Risparmio di Sommariva Perno, i quali avevano appellato contro la sentenza di condanna a 14 anni e 7 mesi di reclusione pronunciata dai giudici di Cuneo.

I due banditi erano penetrati nell'ufficio della Banca alle ore 11,30 del mattino. Il Biccai, avvicinatosi allo sportello, disse all'impiegato Michele Nervo: «Devo eseguire una piccola operazione». Poi volto intorno lo sguardo per accertarsi che nel locale non vi era alcuno, estraeva la pistola e gliela puntava contro. In quel mentre entrava anche il Sanna; pure lui impugnava una grossa rivoltella. Quest'ultimo cominciava a frugare nei cassetti e a togliere dalla cassaforte pacchetti di banconote e di assegni. Il Biccai, invece, costringeva il Nervo a inginocchiarsi con il viso rivolto al muro e con le braccia tese lungo il corpo e lo legava.

«Risparmiatemi la vita» implorava l'impiegato ma per tutta risposta si ebbe un forte colpo al capo infertogli con il calcio della pistola. Riuscì a svincolarsi, a parare un secondo colpo ed a disarmare il bandito. I due si azzuffarono; intervenne il Sanna ed anch'egli con il calcio della pistola martellò il Nervo alla schiena. Tuttavia l'impiegato riuscì a trascinarsi accanto alla finestra e ad invocare aiuto. I banditi allora con il bottino raccolto (7 milioni e 180 mila lire) fuggirono.

Arrestati confessarono pienamente e accusarono quale organizzatore della criminosa impresa un certo «Cesare»: si ritenne che costui fosse il trentaquattrenne Michele Mollo che però fu assolto per insufficienza di prove. I due rapinatori furono rinviati a giudizio per rispondere di rapina, di lesioni gravi e di detenzione abusiva di armi. Nel processo di appello lo stesso Procuratore generale Ottelio ha chiesto una riduzione di pena e la Corte (Pres. Piras giudice «a latere» Borsano, canc. Quaglia) in accoglimento delle tesi sostenute dal rappresentante dell'accusa e dai difensori ha ridotto la pena per il Biccai (assistito dall'avv. Bardanzellu) a 11 anni e 8 mesi di reclusione e per il Sanna (patrocinato dall'avv. Delgrosso) a 8 anni, 1 mese e 15 giorni.

Groviglio di macchine in corso Giulio Cesare

La nebbia ed il fondo stradale sdrucciolevole hanno provocato nella giornata di ieri numerosi incidenti. Più spettacolare degli altri è quello accaduto nelle prime ore del mattino in corso Giulio Cesare.

Erano circa le 7,30. Un camioncino proveniente dall'autostrada si dirigeva verso il centro quando il guidatore si trovava la strada sbarrata da un carro trainato da un cavallo, che, causa la nebbia, non aveva potuto scorgere in tempo. Il camionista, con le ruote bloccate dai freni, sbandava e dopo aver compiuto qualche metro un po' a zig-zag andava a disporsi di traverso sulla carreggiata. Sopraggiungeva un'altra automobile che andava ad urtarvi contro. Subito dopo arrivava un autocarro con rimorchio che finiva contro i due automezzi. Altrettanto accadeva ad altre tre autovetture.

— Analogo incidente è accaduto circa due ore dopo. Una camionetta della polizia stava percorrendo corso Moncalieri quando l'autista, per evitare l'investimento di due passanti, azionava bruscamente i freni. L'automezzo sbandava ed andava a cozzare contro un camion che aveva dovuto fermarsi a causa di un ingorgo del traffico. Purtroppo si devono lamentare due feriti: il maresciallo Milton Balestracci, di 41 anno, del commissariato di P. S. Borgo Po, ed il proprietario dell'autocarro, Silvio Circa fu Francesco, di 44 anni, da Verona.

Una ragazza aggredita sulla porta di casa

La Squadra Mobile ha svolto attivissime indagini sulla rapina di cui è stata vittima la signorina Piera Ferrando, di 23 anno, domiciliata in via Sparone 12.

Erano le 22,30. La Ferrando, che aveva trascorso la serata presso un'amica, sua compagna di Università, stava rincasando. Era scesa dal pullman «C» in via Stradella e percorreva via Lanzo, di cui via Sparone è una traversale. All'angolo di via Sparone, a poche decine di metri da casa sua, la signorina scorgeva sbucare da una nuna d'ombra un individuo giovane e tarchiato, che teneva il berretto calato sugli occhi. Lo sconosciuto le puntava contro un arnese che teneva in mano: un temibile fucile che poteva essere: un coltello o una pistola a tamburo cromata. Il bandito diceva alla signorina, a bassa voce: «Mi dia subito la borsetta o l'ammazzo!».

La Ferrando non si perdeva d'animo. Alzava le braccia, cercando di guadagnare tempo. Era la sua salvezza. Il rapinatore ripeteva la frase minacciosa ma, in quello, da via Lanzo arrivava un passante. Questi, come vedeva la scena, si lanciava coraggiosamente contro il bandito e il bandito se la dava a gambe.

La denuncia veniva sporta al Commissariato Madonna di Campagna che, data la gravità del fatto, avvertiva la Squadra Mobile. Ieri sera, a seguito di accurate indagini, il dott. Maugeri ordinava una vasta operazione di «repulisti» nella zona di Madonna di Campagna. Circa venti giovanotti, dai precedenti poco chiari, sono stati accompagnati in Questura e qui trattenuti.

Attende ancora la 13ª mensilità

«Sono una pensionata dello Stato — ci scrive una nostra lettrice — e dal dicembre scorso aspetto di riscuotere la tredicesima mensilità. E' avvenuto che l'assegno, per un disguido, non è giunto al mio indirizzo. Mi dicono di rivolgermi all'Ufficio del Tesoro. Qui mi suggeriscono di recarmi in via Nizza 8, dove mi trovo la corrispondenza non recapitata.

«In via Nizza mi risposero che dopo dieci giorni di giacenza, il mio assegno era stato nuovamente rispedito all'Ufficio del Tesoro. Sono tornata, ho fatto un'altra lunga coda allo sportello, ed ho ottenuto un consiglio: di scrivere una domanda alla direzione del Tesoro. Fatto ciò, mi dissero di attendere altri dieci giorni.

«Alla scadenza di questo periodo, sono andata nuovamente al Tesoro. Altra coda. Altro consiglio: "Abbia pazienza. Riscuoterà a casa l'assegno". Ma quando? Un pensionato ricco di esperienza burocratica mi ha avvertita che dovrà attendere almeno sino alla fine di gennaio, quando ci sarà la solita distribuzione dei mandati di pagamento. Avevo fatto molto assegnamento sulla tredicesima mensilità: è già trascorso più di un mese, le feste sono passate, e ho rinviato le spese che avevo in animo di fare. Ora aspetto, ma senza molte speranze».

* *

Piccola crisi fra i cinofili di Torino. L'Associazione «Amici dei cani», affiliata all'Ente nazionale per la protezione degli animali, s'è distaccata dall'organizzazione. Il motivo? «L'Ente — ci hanno scritto alcuni lettori — è governato da un regolamento che permette la soppressione dei cani ricoverati nel canile, non appena sono trascorsi sei giorni dalla cattura».

Il fatto di uccidere i cani è crudele, inconcepibile, poi, per un Ente sorto proprio per proteggere, e quindi curare e mantenere in vita gli animali. Gli «Amici del cane» si erano uniti all'ENPA ed avevano provveduto per un anno a nutrire un centinaio di cani. Visto che il numero delle bestie ospitate nel canile si andava assottigliando, fino a scendere a poco più di 20, hanno chiesto più volte all'Ente di modificare il regolamento e di cessare le inutili e sistematiche esecuzioni capitali.

Ma il regolamento non è stato cambiato, e l'Associazione ha deciso all'unanimità di allontanarsi dai «protettori» e di continuare per proprio conto l'attività cinofila: tenteranno di far sorgere un ambulatorio per i cani malati e pagheranno, per i meno abbienti, le elevate tasse comunali. Questo finchè l'Ente non troverà più opportuno lasciare in vita i cani randagi portati nel suo canile.

Cinque lire di aumento sulle corse semplici sui tram, compresi gli abbonati, sono fissate per domani, domenica, a favore del Soccorso invernale.

Unione Culturale — Oggi alle 17,30 Franco Antonicelli terrà a Palazzo Carignano la seconda conferenza sulle novità culturali e letterarie.

Martedì 26, alle 17,45, il professor Mario Monguidi Baldi parlerà all'Unione Culturale sul tema: «Anfelta - Saggio d'interpretazione».

Al teatro Carignano domani domenica alle ore 16,30, Edoardo Sonno, la Medaglia d'oro della Resistenza, parlerà sulla «Minaccia totalitaria comunista in Italia».

Conferenza del sen. Umberto Terracini domani, domenica alle ore 10 al teatro Alfieri sul tema: «A 30 anni dalla morte di Lenin e 33 dalla fondazione del P.C.I. Problemi e compiti di oggi».

DUBA
Via Viotti ang. via Monte di Pietà - Telef. 520.392
CONTINUA
LA GRANDE LIQUIDAZIONE
COTONI - SETE - LANE
e inizia da OGGI
LA VENDITA STRAORDINARIA
DEL BIANCO
LENZUOLA - COTONE - CANAPA
LINO - BIANCHERIE - TELERIE
COPERTE
DUBA
VENDE SOLO MERCE DI PRIMA QUALITA'
A PREZZI IMBATTIBILI
SCONTO 20% su PALETOT - SOPRABITI IMPERMEABILI VESTITI
Vendita Straordinaria a prezzi eccezionali
Ditta
cofra
Via Garibaldi, 9 bis
SCONTO 25% su ABBIGLIAMENTO SPORTIVO IN GENERE PER UOMO E SIGNORA

Testi a difesa dell'impresario Carosso

Terminata l'audizione dei testimoni di accusa (com'è noto giudici e avvocati si sono accordati nel rinunciare ai molti ancora da interrogare) il Tribunale ha iniziato ieri l'esame dei testimoni a difesa del Carosso e degli altri coimputati nel fallimento dell'impresario, della Città Giardino.

Il primo teste è stato il rag. Falsoni, funzionario della Banca Popolare di Novara, il quale ha riferito che Carosso si comportò sempre correttamente con l'Istituto. L'ing. Bruno Nocentini, che fu direttore dei lavori alla Città Giardino dal luglio al dicembre 1949, ha riferito che l'attività del cantiere fu sospesa per mancanza di fondi. Giulio Zucchi, proprietario di una fabbrica di laterizi, ha asserito che, pur vantando un credito personale di circa 3 milioni, preferì tenersi il danno anzichè insistere nella procedura fallimentare poichè aveva sempre conservato la fiducia nel Carosso e ritenuta che egli fosse stato vittima di una campagna diffamatoria. Altri testimoni, fra cui Antonio Mattio che fornì un quantitativo di pinatrelle alla Steeg, hanno asserito di essere stati regolarmente pagati.

Più interessanti testimonianze, quelle del notaio Vigliani e di Giovanni Carosiello ex fattorino della società edilizia. Il primo ha dichiarato di essere stato invitato dal Carosso ad accompagnarlo a Roma per essere aiutato ad ottenere un mutuo di 800 milioni. Riuscirono a parlare con l'on. Pella, allora ministro delle Finanze, il quale li indirizzò al ministro Tupini che reggeva il dicastero dei Lavori Pubblici. L'on. Tupini, — ha asserito il teste — ascoltata la relazione del Carosso, manifestò il suo compiacimento per questa iniziativa che contribuiva a risolvere il problema edilizio torinese e, a sua volta, li mandò dal duti. Suo direttore della Cassa Depositi e Prestiti. Il funzionario spiegò al Carosso quali pratiche doveva svolgere e lo informò che il mutuo non lo avrebbe avuto prima di sei mesi.

L'impresario — ha proseguito il teste — compilò la regolare domanda ma poi, per accelerare i tempi si rivolse ad altre persone: «Lasciò il medico — ha detto il dott. Vigliani — per affidarsi ai ciarlatani i quali gli spillarono un mucchio di quattrini. A me non diede una lira; però soltanto il viaggio e il pranzo».

Difesa — Se Carosso andò dai ministri vuol dire che effettivamente aveva intenzioni serie ed oneste; il viaggio a Roma è la prova della sua buona fede.

P.M. — Per fortuna nella rete del Carosso non cadde anche lo Stato altrimenti l'imputato si sarebbe impadronito anche di quel mezzo miliardo!

La battuta del P.M. ha suscitato un coro di proteste degli avvocati difensori. A proposito della mancanza di libri contabili della Steeg il teste Carosiello ha asserito di averne bruciato uno su cui aveva fatto cadere dell'inchiostro; lo fece sparire per non essere rimproverato della sua distrazione.

L'ultima parte della deposizione del Carosso non ha avuto molta importanza. Egli ha ripetuto quanto aveva già detto in istruttoria.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
ELSA MERLINI
con E. Carraboni Bandi A. Migliar
Stasera ore 21,15, domani 15,30 e 21,15
tre uniche recite di
PICCOLA CITTA'

Teatro GOBETTI
Compagnia GIOVANNI BONDI
Stasera, ore 21,15:
SCAMPE GROSSE
Domani pomeriggio, ore 15,30:
DON CAMILLO... A RANCIA TUTTI
Ore 21,15: MARITI IN FERIE
Prenotazioni Salone Stampa

CINE TORINO
Sul superschermo luminoso
il grandioso technicolor
LA BAIA DEL TUONO
con JAMES STEWART
DAN DURYEA
Ultimi due giorni

TEATRO GUIARDO
All'Accademia De Benedetti, p.za Carignano 4, tutti i sabati ore 17. Oggi sorteggio calze Nylon alle donne, invito-omaggio.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21. Due grandi successi con le Orchestre: M. Cinquina E. Peirone al «Principe» - Nini Rosso-G. Sandra a «La Perla».

PARO CLUB DANZE
Ore 17 - 21. Successo travolgente. Cantano: Fulvia e Parigi.

EL TROCADERO
Successo Pippo le Andre Inaugurazione Argenti e Larragan ore 17 e 21

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenimento.

LA GALLERIA D'ARTE «LA SCALETTA» di E. Gian ex-Ditta Maina, Via E. Massimo 9, t. 51

Una richiesta di indennizzo

Alcune osservazioni, qui pubblicate, sul contributo degli anziani al costume e allo stile del nostro secolo, mi hanno procurato il consenso di amici (e primo fra tutti quello di Filippo Sacchi, in un vivacissimo articolo che i lettori ricorderanno), - il dissenso di qualche giovane. Non vorrei, ora, risollevare una polemica che non avrebbe più fine, ma ritengo non inutile rilevare un'accusa rivolta da Mario Lattes non tanto a me, quanto a tutti gli uomini delle vecchie e quasi vecchie generazioni. Il mio contraddittore dice, in sostanza, che i padri, e magari i nonni, hanno tante colpe verso figli e nipoti da rendere legittima la richiesta di una «resa di conti» e di un «risarcimento». E perché? Perché questi anziani, che nel 1919 erano giovani, dopo aver «regalato» una guerra ai bimbi, o meglio ai nascituri di allora, ne hanno «preparata» un'altra «ben più orrenda e definitiva», accettando o tollerando i più gravi attentati alla libertà pubblica.

L'accusa non è nuova, e fu anzi uno dei ritornelli più insistenti e inviperiti del dopoguerra. Ma si potrebbe intanto osservare che questo vittimismo, queste geremiadi giovanili, accompagnate da strambe richieste di indennizzo, son nel tetro spettacolo assai deprimenti, e tali da avvalorare il sospetto che davvero le nuove generazioni siano alquanto povere di spirito di indipendenza e di iniziativa. Se i ragazzini del '20 furono davvero spinti dai padri su una cattiva strada, ebbene, da allora ad oggi essi hanno avuto tutto il tempo di maturare, di irrobustirsi le gambe e quindi, tornando sui loro passi, di imboccare di soli la strada buona. Non vorranno a dirci che ancora si sentono intimiditi da un'autorità paterna che, giorno per giorno, mostrano apertamente di non voler più riconoscere! E si ribellino, dunque, anche alle nostre passate efferatezze, facendo proprî almeno quei principî che alcuni di noi, meno facinorosi e sanguinari degli altri, hanno indicato come capaci di assicurare ai popoli una pacifica esistenza: come, per fare un esempio, il federalismo europeo. Ma a questa idea, essenzialmente innovatrice e profondamente rivoluzionaria, purtroppo i giovani aderiscono in numero esiguo, e con un'esitazione scoraggiante; mentre molti di loro preferiscono rivolgersi a quel nazionalismo deteriore che ci si sforza di aver fomentato. Insomma: anche che i padri si siano caricati di errori, i figli altro non fanno, nel loro maggior numero, se non imitarli, così come imitano i precursori dell'arte nuova e della nuova cultura.

Ma sarà poi vero che le nostre colpe sono così grandi? Ai giovani noi abbiamo «regalato» la prima guerra mondiale. Certo: ma una guerra i cui moventi non potremo mai ritenere inconfessabili. Una guerra contro l'imperialismo, e per l'indipendenza dei nostri paesi, e anche per la speranza di una civile e duratura convivenza europea, per tali ragioni, e non per altre, abbiamo combattuto: e parlo della grande maggioranza del popolo italiano. Se poi quei moventi vennero traviati e traditi, se dopo il '19 prese vigore un nuovo imperialismo, se i crudeli sacrifici di quegli anni di battaglie diedero ai reduci la sensazione di esser stati ingannati, se la delusione si mutò in clamore e furore, tutto ciò non può distruggere la nobiltà e la generosità del primo impulso. D'altra parte, sarà forse anche il caso di osservare, una volta tanto, che l'orrore della guerra, atroce che tutti sentiamo, non può giungere fino al rifiuto di battersi quando l'esistenza onorevole di un Paese è minacciata. O invece avremmo dovuto, per impedire che i nostri figli nascessero in un clima esasperato, accogliere senza batter ciglio la prospettiva di un'Europa dominata dagli imperatori d'Austria e di Germania? Per gravi che siano state le conseguenze, quel pericolo fa per lo meno allontanato; e fu merito anche di quegli sconsiderati, di quegli entusiasti illusi e passionali che si recarono a villeggiare per tre o quattro anni nelle trincee.

C'è poi l'altra guerra, «più orrenda e definitiva», che noi avremmo «preparata». E qui il mio contraddittore pecca un po' troppo di semplicismo. La storia del mondo è tutta un susseguirsi di rivolgimenti e di reazioni, e non esiste popolo, neppure oggi, che almeno una volta non abbia dovuto cedere alla forza o all'illusione della propria potenza. Le dittature non sono una novità italiana del ventesimo secolo, ma irrompono nella vita delle nazioni con una frequenza che si può paragonare a quella degli uragani, dei terremoti, dei cataclismi di ogni specie; e tutto quello che si può e si deve fare, è di correre ai ripari, arginare, ricostruire, ma ancor più predisporre adeguate difese contro i futuri assalti, come appunto si fa per le alluvioni.

Nella natura umana covano le folgori della violenza; l'importante è di adoperarsi a renderle inoffensive domani, anzichè deprecare senza fine i malanni che hanno arrecato ieri. Quel che è accaduto in Italia è spaventoso; ma, alla fine, anche il secondo assalto della sopraffazione dispotica è fallito. E' fallito senza nostro merito, sia pure; ma certo non per merito di quei giovani d'oggi che allora avevano dieci anni o poco più, e che per tale semplice ragione non potevano dare man forte a coloro che si opponevano e che resistevano. Fatto sta che a questi giovani le generazioni anziane, volenti o nolenti, hanno lasciato in retaggio non la schiavitù, bensì la libertà, e se questo è l'unico dato positivo di cui possono disporre, esso basta per consentir loro un avvenire migliore del nostro.

I giovani hanno avuto un dono stupendo, di inestimabile valore: e osano ancora chiedere «risarcimenti»? E credono di meritarselo, quel dono, sofisticando sulla facilità o meno di utilizzarlo, e sciupandolo in vane diatribe, in oscure pigrizie, in cupi rancori? Noi forse siamo troppo stanchi per rimetterci in cammino, noi non vedremo l'avvento di un'èra migliore. Ma poichè non siamo stati felici, desideriamo che i nostri figli lo siano. Siamo Ulisidi che, dopo tanto errare, hanno riposto le loro sole speranze nella giovanile saggezza di Telemaco. Che i nostri figli si mettano al lavoro. Il tempo delle lamentazioni è passato; facciano meglio di quello che noi si è fatto, facciano quello che noi avremmo voluto fare, diano amicizia alle nostre nazioni. E, soprattutto, non buttino via quel dono che a tutti noi, per averlo perduto, è costato tanto dolore nel riconquistarlo. E' un talismano, la libertà, che a chi lo serba porterà fortuna.

G. B. Angioletti

IL SALTO DEL SUICIDA

Impressionante istantanea a New York. Dal tetto di un albergo un uomo si butta nel vuoto. Un attimo e giacerà sulla strada orrendamente schiacciato. (Radiofoto)

L'ESPERIENZA RUSSA DI HENRY SHAPIRO GIORNALISTA AMERICANO

La guerra o la pace?

Forse solo un relativo miglioramento dell'atmosfera internazionale - I grossi problemi interni della Russia - La rivoluzione mondiale può aspettare - Probabili modeste concessioni - La sfida economica all'Occidente - Ancora troppe cose da nascondere dietro la cortina di ferro

Con la presente analisi della prospettive che presenta oggi, la politica estera russa, ha termine la pubblicazione, iniziata l'8 gennaio, della serie di articoli in cui Henry Shapiro, — che fu per vent'anni a Mosca — ha illustrato, in tutti i loro aspetti essenziali, la politica e la vita dell'Unione Sovietica, dopo la scomparsa di Stalin.

Certi che i nostri lettori li hanno seguiti con l'interesse che essi meritavano e ne hanno apprezzato, insieme con la ricchezza informativa, la serena obiettività, abbiamo incaricato Henry Shapiro di seguire, insieme agli altri nostri inviati speciali, i lavori della conferenza di Berlino e d'illustrare particolarmente al pubblico italiano l'azione che vi svolgerà la delegazione russa.

Ed eccoci ora, per finire, al problema che più di ogni altro inquieta oggi il mondo: il Cremlino vuole la guerra oppure la pace?

E' quasi sempre imprudente fare pronostici; quando poi i pronostici si riferiscono alla politica sovietica, la imprudenza diventa temerità. Tuttavia, i più competenti tra coloro che osservano sul luogo gli avvenimenti russi sono oggi d'accordo per lo meno su di un punto: e cioè, che nessuna guerra mondiale scoppierà in un avvenire prevedibile.

Nella colonia diplomatica di Mosca esistono contrasti di opinioni per quanto concerne la realtà, le ragioni e la portata del «new deal» di Malenkoff. Mentre numerosi osservatori vi scorgono la prova che il Cremlino si sforza di migliorare il tenore di vita delle popolazioni, altri, ancora più numerosi, si interrogano, dubbiosi, sulla profondità e sincerità dell'apparente interesse da esso manifestato per una distensione internazionale. Ma, dopo la scomparsa di Stalin, non ho trovato un solo osservatore occidentale il quale creda alla possibilità d'una guerra di aggressione deliberatamente preparata.

Conservare le conquiste

Quasi tutti ritengono che, per molti anni, la preoccupazione dominante del Cremlino resterà quella di conservare le conquiste e i guadagni dell'ultima guerra. Esso non tenterà di estendere la orbita comunista al di là dei confini odierni, perché, come ha dimostrato la guerra di Corea, lo potrebbe fare solo a rischio di entrare in conflitto con gli Stati Uniti e di scatenare così una nuova guerra mondiale.

In generale, gli osservatori stranieri spiegano il desiderio di Mosca di evitare una guerra con tre ordini di motivi: la crescente consapevolezza che una guerra rappresenterebbe, per il mondo, un suicidio; gli impegni a lungo termine assunti in politica interna; l'opinione che il capitalismo sia ormai in piena decadenza e che il tempo lavori a favore del comunismo.

Poichè lo stesso Stalin si dimostrò, dopo l'ultima guerra, prudente, si può presumere che gli attuali dirigenti sovietici saranno ancora più restii a lanciarsi in avventure guerresche che potrebbero significare la fine del regime sovietico. La speranza di vedere il comunismo estendersi per via di conquiste sono tramontate, ora che la bilancia delle forze pende a favore delle potenze occidentali, grazie alla organizzazione della difesa atlantica (fatto di cui non si sottolineerà mai a sufficienza l'importanza).

Il punto di partenza della politica estera seguita attualmente da Malenkoff e dai suoi collaboratori risale di fatto a Stalin, il quale aveva altrettanto bisogno della pace che i suoi successori, e altrettante ragioni di temere una guerra. Tant'è vero che preferì ritirarsi dal nord dell'Iran e rinunziare al blocco di Berlino piuttosto che affrontare i rischi di un conflitto; e che, dopo l'uscita di Tito dal Cominform, nulla fece per «liberare» la Jugoslavia. Il grande errore fu l'affare coreano: errore dovuto, in parte al fatto che egli riteneva che gli americani, lasciando la Corea, si fossero definitivamente ritirati dal sistema di difesa della Corea del Sud.

Io mi trovai a Mosca durante la maggior parte del periodo della «guerra fredda». Ora, non ebbi mai l'impressione che una guerra mondiale fosse imminente. Nei giorni più critici del blocco di Berlino e dei combattimenti di Corea, la campagna antiamericana raggiunse bensì un'ampiezza e un'intensità senza precedenti; nemmeno i nazisti erano stati così villipesi. Ma non osservai nessun speciale preparativo militare, del genere di quelli presi alla vigilia della aggressione hitleriana. Nessun ordine di mobilitazione fu emanato, nessun rifugio contro i bombardamenti aerei fu costruito nè data alcuna disposizione per la difesa civile. Evidentemente, il Cremlino non credeva alla probabilità di una guerra.

Ma, a differenza di Stalin, che negli ultimi anni non cessò di mantenere il popolo russo in uno stato di tensione, il nuovo governo ha cercato di attenere una distensione o, — come si diceva nella primavera scorsa, — di «smobilitazione psicologica». Il popolo russo venne informato a più riprese che l'armistizio di Pan Mun Jom faceva sperare in una distensione internazionale e che la atmosfera era notevolmente migliorata. Gli fu detto che le sue condizioni di vita sarebbero potute migliorare grazie a una regolare ripresa dei traffici con l'Occidente; e il governo dichiarò di essere pronto a stanziare subito un miliardo di dollari per la importazione nella U.R.S.S. di beni di consumo e a fare un terzo degli acquisti nei paesi capitalistici. Infine, la sostanziale riduzione dei poteri della polizia e l'attenuazione della campagna antiamericana hanno contribuito a destare all'interno del paese un senso di sicurezza e a dissipare la psicosi di guerra.

Inevitabile tramonto

E' inoltre ragionevole pensare che nella fabbricazione di armi sia stato raggiunto ormai il punto di saturazione e che il governo sovietico possa destinare a fini civili parte delle somme già riservate agli armamenti. Per attuare il suo vasto programma agricolo e ottenere l'aumento dei beni di consumo, esso ha bisogno di enormi quantità di metalli, di carburante e di materiale da costruzione che non può sempre procurarsi mediante un aumento della produzione.

La propaganda sovietica continua, e probabilmente continuerà per un pezzo, in forma più o meno intensa, ad ammonire la popolazione a vigilare contro l'«accerchiamento capitalistico». Si tratta d'uno slogan troppo utile perchè venga messo da parte: esso può essere invocato in qualsiasi momento per spiegare un eventuale insuccesso della politica del Cremlino, in un campo o in un altro. Ma l'agitazione xenofoba si placherà via via che si affermerà la sicurezza interna e che l'«accerchiamento capitalistico» non sarà più che uno slogan.

Il regime Malenkoff ha ancora serbato il silenzio sui problemi fondamentali della ideologia comunista. Tuttavia, ha ripreso la tesi staliniana dell'inevitabile tramonto del capitalismo. L'estate scorsa, l'Istituto di economia dell'Accademia delle Scienze ha pubblicato una nuova edizione riveduta del libro dell'insigne economista Eugenij Varga. L'economia dei paesi capitalistici dopo la guerra. Qualche anno fa, Varga fu violentemente attaccato dagli economisti ortodossi del Partito per aver sostenuto che il capitalismo contemporaneo ha trovato i mezzi per evitare la crisi predetta, da lungo tempo, dai marxisti. Egli dovè ammettere i propri «errori» e promettere di attenersi alla linea del Partito: cosa che ha fatto pubblicando la nuova edizione del suo libro; nella quale egli sostiene che nulla può salvare il capitalismo dalla catastrofe finale. Ma, se egli afferma che gli Stati Uniti si trovano alla vigilia di una grave depressione, si guarda però dall'affermare che tale crisi seguirà in «crisi finale» del capitalismo profetata dai marxisti.

Tra i due blocchi

In pari tempo, Varga ha ripreso nel suo libro molte delle tesi enunciate da Stalin nei Problemi economici del socialismo nell'U.R.S.S. Secondo Stalin, e adesso secondo Varga, le possibilità di antagonismi e di conflitti all'interno del blocco delle potenze capitalistiche sono assai maggiori di quelle di un conflitto tra il blocco capitalistico e il blocco dei Paesi comunisti. Anzi, l'uno e l'altro costituiscono il minimo le possibilità di guerra tra i due blocchi.

Non sappiamo se gli attuali dirigenti del Cremlino condividano tali tesi; ma è certo che non aspetteranno per questo che le potenze capitalistiche crollino da sè. Essi cercheranno di incoraggiarne i contrasti e le rivalità e, ogni qualvolta sarà possibile, di negoziare con ciascuna di esse, separatamente. Dei tentativi sono già stati fatti in tale senso dopo il discorso di Malenkoff del 9 agosto. Nel gioco della politica, i Russi non sono certo dei novellini. Essi faranno allettanti offerte sul piano commerciale: tanto più che hanno bisogno di ristabilire i loro rapporti economici con l'estero al fine di importare beni di consumo per l'U.R.S.S. e per i Paesi satelliti. Inoltre, saranno sempre pronti a manovrare politicamente e a cogliere al volo tutte le occasioni propizie per provocare scissioni tra le Potenze occidentali. Ma essi sarebbero degli avventurieri senza scrupoli e dei maniaci del suicidio se scatenassero una guerra. A differenza di Lenin e di Stalin, essi non hanno trascorso parte della loro vita a discutere i dogmi marxisti. Per quel che li concerne, la «rivoluzione mondiale» può benissimo aspettare.

Se il governo di Malenkoff saprà dimostrare nella politica estera l'abilità e la duttilità mostrate sinora in quella interna, esso non mancherà di collaborare con l'Occidente in tutte le iniziative suscettibili di attenuare la tensione internazionale. Sotto la pressione dei suoi impegni all'interno e dell'iniziativa diplomatica delle Potenze occidentali, il Cremlino farà probabilmente alcune modeste concessioni; e l'insieme di esse potrà migliorare l'atmosfera mondiale. Ci vorrà forse un buon numero di anni perchè si possa trovare un compromesso per la Germania e l'Austria, la Corea e l'Indocina; ma l'attuale modus vivendi può essere reso presto più sopportabile.

Radicali riforme

L'attuale «sfida all'Occidente» da parte dell'Unione sovietica non è forse rappresentata dalla minaccia di un'aggressione armata quanto dalla crescente potenza economica del blocco sovietico. Se il distacco che separa attualmente la capacità produttiva dell'industria pesante e la produzione di beni di consumo potesse venir colmato, il livello di vita delle popolazioni sovietiche potrebbe avvicinarsi a quello di alcuni Paesi occidentali. L'attrazione economica del mondo sovietico potrebbe allora esercitarsi più fortemente non solo in regioni arretrate del mondo, come taluni paesi dell'Africa o dell'Asia, ma forse anche in alcuni Paesi europei. Il mondo occidentale dovrebbe allora procedere a radicali riforme nella sua economia come nella sua azione di propaganda per adeguarsi ai nuovi metodi e alla nuova strategia che i Russi tenterebbero di usare nella lotta con l'Occidente.

Tuttavia, simile «minaccia» si manifesterà in pieno solo se il governo sovietico si sentirà abbastanza forte da invitare al confronto, aprendo le proprie frontiere agli stranieri e permettendo ai suoi cittadini di uscirne. Ora, è assai improbabile che ciò avvenga in un avvenire non lontano, anche nell'ipotesi che l'atmosfera internazionale migliori in notevole misura. Troppe vergogne esistono ancora celate dietro la «cortina di ferro» perchè il Cremlino si arrischi a concedere libero accesso nell'U.R.S.S. agli stranieri. Per le stesse ragioni, è pochissimo probabile che i cittadini sovietici possano venir autorizzati a recarsi all'estero prima di parecchi anni.

La morte di Stalin ha apportato una certa distensione alle popolazioni viventi di là della «cortina di ferro». I successori di lui hanno colto subito l'occasione per annunziare riforme politiche ed economiche destinate a migliorare in maniera sostanziale le condizioni di vita del popolo. Essi contano di poter mantenere le loro promesse; ma tale possibilità è legata in parte a un miglioramento della situazione internazionale e a una ripresa del commercio con i paesi dell'Occidente. Un insuccesso rappresenterebbe per il regime un vero disastro.

Nella politica internazionale, nonostante errori che si possono raccostare a quelli dovuti alla intransigenza staliniana, i nuovi dirigenti dell'Unione sovietica hanno dato prova di maggior duttilità di Stalin, di maggior considerazione per l'opinione pubblica e, correlativamente, di una miglior disposizione ad accettare compromessi in alcuni settori. Senza dubbio, nessun progresso è stato ancora compiuto verso la soluzione dei problemi fondamentali che fanno oggetto della «guerra fredda»; ma questa è diminuita d'intensità, ed esistono ragioni che fanno sperare in una crescente diminuzione della tensione. L'abisso tra i due mondi resta troppo profondo e l'antagonismo tra le opposte ideologie troppo acuto perchè si possa confidare in una distensione dei problemi mondiali in un avvenire prevedibile. Tuttavia, la angosciosa tregua armata degli anni scorsi può esser gradualmente trasformata in qualcosa di più sopportabile. A meno che «l'era atomica» non produca una dei grandi «imponderabili» della storia, il quale produca l'unione o la distruzione del mondo.

Henry Shapiro

FINE

Copyright per l'Italia de «La Stampa»

Vedi i numeri del 6, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22 gennaio.

Gira la ruota della calunnia contro i nostri uomini di governo

Dopo Badoglio e Parri ora è la volta di De Gasperi - Denigrazione sistematica con falsi documenti - Come difendersi? - Una massima di Chamfort

Roma, gennaio.

La ruota della calunnia, gira gira, è arrivata a De Gasperi. Nel nostro Paese, essa è un po' come quella della fortuna, nel senso almeno che può capitare a tutti di essere presi nel suo giro, inaspettatamente: «Sil casto come il ghiaccio e puro come la neve — dice Shakespeare, che conosceva i costumi italiani — ma non sfuggirai alla calunnia». E' un istituto, la calunnia, che si è introdotto nella vita nazionale con le funzioni di uno dei sette pilastri della politica. Prima Badoglio, poi Parri e finalmente De Gasperi — per non citare che episodi relativi a presidenti del Consiglio — ne hanno avuto la prova.

A Badoglio è toccato di sentirsi accusare di avere dato l'ordine di ammazzare Ettore Muti nella pineta di Fregene, l'agosto 1943. A documento del suo cinismo fu pubblicata una lettera autografa diretta al capo della polizia, dalla quale oltre il velo di espressioni allusive a di parole appena ambigue, traspariva anche troppo chiaramente il meditato proposito di sbarazzarsi di un uomo considerato pericoloso. Vi si leggeva, fra l'altro, che Muti era «sempre una minaccia», dopo di che l'autografo concludeva con un: «V. E. mi ha perfettamente compreso». Difatti il capo della polizia mangiò la foglia.

L'autografo, però, altro non era che un ingegnoso capolavoro di contraffazione. Da un volume di Badoglio, pubblicato nel 1958 con il titolo «La guerra d'Etiopia», erano stati ricavati i facsimili di lettere e minute di telegrammi indirizzate a Mussolini. Con un paziente ed attento lavoro di mosaico, parole intiere o singole sillabe erano state ritagliate e poi allineate ed incollate in modo da costituire un nuovo testo che avesse il significato voluto. L'opera di «collage» era riuscita bene: fotograficamente, aveva tutta l'apparenza di una lettera vera, autografa, olografa, dello cui autenticità avrebbe dovuto essere impossibile dubitare. Fu invece molto facile svelare il trucco, bastando confrontare con una certa attenzione le parole del presunto ordine di uccisione a danno di Muti, con quelle dei rapporti con Mussolini. Si vide che la «Mu» di Mussolini era in sillaba servita a costruire la prima parte del nome di Muti; e che la seconda era stata ottenuta utilizzando la finale di un aggettivo «tutti» che si trovava nel femminile.

E così avanti. La scoperta del falso fece tanta impressione, che, a prescindere dalla ovvia conseguenza che Badoglio venne scagionato da ogni sospetto, da quel giorno fu possibile ad alcuni richiamarsi a questo capolavoro dell'arte apocrifa per negare, anche contro ogni evidenza, l'autenticità di lettere o di documenti che per questo o quel motivo essi avrebbero preferito non avere mai scritto. Un deputato al quale si era rivolta l'accusa di aver mandato a Mussolini certi messaggi adulatori o gratulatori, sostenne infatti in tribunale che i documenti esibiti dalla controparte erano stati costruiti, come il preteso «ordine Badoglio», con lavoro di extrapolazione seguito da lavoro di intarsio.

Se la magistratura avesse accolto questa tesi consegnandola alla giurisprudenza, in ogni azione giudiziaria dell'avvenire sul tema di documenti prodotti a prova di qualche assunto, sarebbe stato possibile introdurre quella che avrebbe avuto nome di «eccezione del collage» e gli imbarazzi dei giudici e dei periti ne sarebbero stati considerevolmente accresciuti. La tesi non fu accolta, tuttavia, e in ogni modo non è questo che importa: non importa, cioè, l'esame di una tecnica particolare dei falsi usati a scopo di calunnia; ha interesse piuttosto la fortuna del l'istituto in sè, mette conto studiarne gli scopi, merita soffermarsi sul carattere sistematico dell'offensiva impunitaria che in questo senso viene condotta.

Proviene sempre dalle stesse origini, diretta sempre contro uomini che hanno avuto responsabilità nel C.L.N. od almeno nella lotta contro il fascismo. Primo obbiettivo, come si è detto, è stato Badoglio, in quanto primo capo del governo dopo la caduta di Mussolini. Il suo successore Bonomi ha potuto evitare di essere accomunato alla sua sorte probabilmente solo perchè, avendo governato in un periodo di transizione ed avendo ceduto il posto ad un personaggio più caratterizzato quale Parri, sembrò più urgente concentrare i colpi contro un autentico esponente partigiano. Di qui l'accusa contro «Maurizio» d'aver tradito i suoi compagni di lotta, di aver fatto il doppio gioco, di essere stato un delatore, di essersi reso complice dei nazisti. Giornaletti missini uscirti con tali accuse stampate con titoli su tutto il fronte della loro prima pagina, e manifesti che le riproducevano sono stati affissi sulle cantonate delle case.

Il disgusto fu tale che in quei giorni (si stava allora compilando il progetto governativo di amnistia) il presidente Pella a un giornalista che gli domandava come mai nel progetto non fosse prevista alcuna clemenza per i reati di stampa, disse confidenzialmente: «Ripugnerebbe troppo alla coscienza di ogni onesto vedere impuniti i diffamatori di Parri». Poi, si ricorda quello che è avvenuto. Nella previsione che i reati di stampa non sarebbero stati compresi nella legge di amnistia, gli avvocati che difendevano i diffamatori di Parri trascinarono alle lunghe il processo con ogni sorta di incidenti e di eccezioni, ottenendo alla fine che il Tribunale di Milano, che già aveva tenuto trenta udienze, dichiarasse di riconoscere la propria incompetenza a giudicare.

«Non riesco a persuadermi — ha detto Parri — che la diffamazione non possa venir colpita. Anche all'impunità ci deve essere un limite».

Non lo si scorge ancora, per il momento, nè d'altra parte ne si deve avere molto timore negli ambienti dei calunniatori se, appena terminata la ingloriosa fase giudiziaria dell'attacco contro Parri, si è subito passati ad aggredire De Gasperi, suo successore come presidente del Consiglio, terzo illustre bersaglio della calunnia fascista. De Gasperi è accusato, come è noto, di aver invocato il bombardamento di Roma da parte degli alleati. E' stato pubblicato il facsimile di una lettera che, su carta intestata della Segreteria di Stato Vaticana, egli avrebbe scritto ad un tenente colonnello inglese o americano. Visto che il trucco della costruzione degli autografi era già troppo noto alla magistratura, e soprattutto all'opinione pubblica italiana, questa volta i falsari si sono accontentati di contraffare la firma di De Gasperi, stampigliando in cima al foglio uno stemma vaticano. Il testo della lettera è dattiloscritto.

Si tratterebbe dunque, questa volta, di falsari meno fantasiosi, anche se pare che abbiano dimostrato di avere una petulanza spudorata. Dice infatti De Gasperi di essere stato già da tempo ricattato con la minaccia della pubblicazione di quel documento: e questo è stata causa di una certa meraviglia, e ci si è chiesti come mai sia potuto avvenire che De Gasperi, davanti a tale sfrontatezza, non abbia agito con i mezzi che erano a sua disposizione e che dovrebbero anzi essere a portata di ogni galantuomo: e cioè denunziando al tribunale i diffamatori. «Ahimè — avrebbe obbiettato De Gasperi citando una massima di Chamfort — la calunnia è come una vespa che vi importuna e contro la quale non si deve fare nessun movimento se non si è sicuri di ammazzarla».

In Italia, allo stato dei fatti, purtroppo manca questa sicurezza, e non è questo l'ultimo motivo di quel certo discredito che pesa su di noi. In un Paese che fosse civilmente ordinato e più educato moralmente, simili imprese, nonchè impossibili, sarebbero del tutto inconcepibili. Nel nostro, invece, proprio coloro che, per professione, sono imperterriti esaltatori del buon nome nazionale, si affannano ad affermare che i capi del governo italiano, da dieci anni in qua, sono stati o mandanti di assassinio, o traditori dei loro compagni o consapevoli strumenti — con licenza del Papa — di sterminio.

Vittorio Gorresio

IL LIBRO DEL GIORNO

I naufraghi

Il romanzo di Graham Greene che viene ora presentato ai lettori italiani col titolo *I Naufraghi* (Bompiani) risale al 1935; è dunque una delle sue prime opere, e può essere assai interessante ricercarvi quelli che diventeranno poi alcuni dei suoi temi fondamentali e che qui appaiono già timidamente accennati o semplicemente enunciati, come quella ricchezza di orchestrazione che doveva paludarli in seguito.

Il più chiaro di questi temi è senza dubbio quello dell'uomo uscito dalla norma, declassato, preda della paura, e per il quale non c'è più posto nella vita comune: che diventa perciò un individuo anarchico, ma di una anarchia che si potrebbe definire passiva, destinato quindi a una lenta decadenza, ad una disgregazione graduale della propria personalità, votato ad una miserabile fine. Ci si può domandare la ragione del titolo inglese: «England made me»; chiederci che rapporto ci sia fra il destino del protagonista, Anthony Farrant — o anche degli altri personaggi inglesi del romanzo, sua sorella Kate o il meschino giornalista Minty — e l'immagine dell'Inghilterra quale poteva concepirla Graham Greene nel 1935: se cioè egli volesse davvero darci in questi suoi personaggi un simbolo di quella Inghilterra che il aveva fatti, un'Inghilterra ormai destinata a veder crollare i valori della propria civiltà e a scendere dal piedestallo di rispettabilità che si era costruito nel secolo vittoriano.

Comunque, è chiarissimo che Anthony Farrant porta con sè in ogni luogo e anche nell'ultima sua tappa, la Svezia, l'ideale della patria: un ideale non abbastanza forte per rendergli possibile la vita, ma sufficiente per trascinarlo nella morte. Per sua sorella Kate, le cose stanno assai diversamente: è una donna forte e sicura, che si è procurata una vita indipendente, magari a costo di una certa rispettabilità — non è soltanto l'ottima segretaria, ma anche l'amante del potentissimo industriale svedese Krogh —; il suo solo punto debole è l'amore, certo eccessivo per questo suo fratello traviato, incapace e pure così affascinante, e che è forse il simbolo di tutto quello che era intessuto nella stoffa dei suoi sogni infantili e che la vita aveva crudelmente lacerato. Ella cerca dunque di salvarlo; le è facile trovargli un posto presso Krogh. Ma Anthony, che è così poco rispettabile ed è sempre vissuto di espedienti più o meno leciti, non può tollerare l'idea che sua sorella sia l'amante di quello stupido e grossolano svedese; lo tradisce quindi senza batter ciglio, per vendicare Kate e, con lei, l'Inghilterra, pronto a pagare con la vita il tradimento.

Ma anche Krogh, nonostante la sua potenza e la sua incommensurabile ricchezza, è un uomo infinitamente infelice, chiuso nel carcere di una solitudine inumana: è un uomo che si è fatto da sè, e che ha raggiunto il vertice supremo soltanto per constatare che si è rinchiuso in una magnifica prigione della quale ha definitivamente perduto la chiave. Intorno a questi tre personaggi — bizzarro ed inconsueto triangolo, in cui i sentimenti fanno un giuoco serrato e un po' equivoco — si agitano grosse questioni sociali e finanziarie, e si muovono curiose figure, come il piccolo giornalista fallito, Minly, o il giovane operaio Andersen, che paga cara la sua pretesa di giustizia da parte di un uomo come Krogh, e il fedelissimo Hall, pronto anche ad uccidere per amore del suo padrone. Manca però, a questo libro ricco di bellissimi particolari, una sufficiente giustificazione psicologica: appare costruito in un modo alquanto rudimentale, quasi su uno schema cinematografico; ed i caratteri non sono del tutto adeguati al peso di significato metafisico che grava sulle loro troppo gracili spalle. O forse il lettore è tratto a caricarle di tanto peso per il forte riverbero dell'opera successiva del Greene: e a ritenere più densa di significati quella che è forse più che altro una rappresentazione satirica di un certo ambiente contemporaneo, simile a quella proposta da Evelyn Waugh, se pure in chiave assai diversa. C'è già, tuttavia, quel senso di pietà profonda e di comprensione, vicinissima all'amore, per le creature decadenti, irregolari, persino ignobili, che costituisce la grande apertura verso le prospettive spirituali e religiose del successivi più celebri romanzi del cattolico Greene.

a. gr.

COME STIAMO A LINGUA

Il dizionario delle parolacce

E' una vendetta della morale che le male parole siano, generalmente, anche parole mal applicate: che la proprietà, con la sua forza dirompente, ci venga a mancare proprio nel linguaggio d'assalto e d'offesa. Eppure la nostra lingua è ricca altre ricchissima di voci infamanti, come si comprende, in una sola occhiata, da una «curiosità» linguistica apparsa or ora: *Enciclopedia delle ingiurie, degli insulti, delle contumelie e delle insolenze*, compilata da Ugo Nanni e stampata dall'editore Ceschina.

L'autore non è un uomo di gabinetto che abbia lavorato soltanto sui libri. E' sboccato nella lessicografia dopo anni di viaggi, mestieri, avventure, esperienze disparatissime; lungo i quali, stando in orecchi, ha raccolto più moccoli e imprecazioni che non ha capelli in capo. In una spiritosa quanto dotta introduzione, il Nanni dà ragione delle origini e degli intendimenti dell'opera sua. La messa gli venne dall'esempio di un ignoto collezionista americano «di ingiurie originali e possibilmente autografe», che frequentando assiduamente gli studi di Hollywood, s'era proposto di raccogliere in volume le parolacce che ci sentiva. Erano gli anni in cui sfolgorava l'astro di Bette Davis, dalla cui bocca, quando le toccava a ripetere una scena, usciva tale una corona «d'imprecazioni, di vituperii, e di bestemmie originali e potenti, da far impallidire persino Zaim, uno dei peggiori dittatori della Siria, noto a quei tempi come bevitore di arak, amatore di piccioni vivi e di avversari morti, e coniatore impareggiabile di insolenze scurrili, schifose e repellenti».

La materia è distribuita in cinque parti. Nella prima si discorre dei «Titoli» in generale, delle Ingiurie animalesche e della loro classificazione. Nella seconda, dell'Esclamazione, dell'Imprecazione, della Bestemmia e dell'Ingiuria. Nella terza, trovano posto considerazioni sulla Filosofia dell'Ingiuria, la Fisiologia dell'Insulto verbale, la Psicologia dell'Ingiuria scritta e la Poesia dell'Ingiuria. E finalmente la quarta tratta dell'Ingiuria in Parlamento, dell'Ingiuria oscena, dell'Ingiuria e gli autisti, dell'Ingiuria sui campi di foot-ball e di quella davanti alla Legge. Segue il dizionario delle voci: così delle peregrine come delle comuni; delle arcaiche, delle moderne e delle novissime. Non scappa niente a questo intrepido studioso del turpiloquio: e la sua opera, ricca di citazioni e d'esempi, è tanto originale nel contenuto (mancava, infatti, fra i tanti dizionarii speciali, quello delle parolacce) quanto per la forma, briosa e dotta.

* IL juventino o LO juventino? La lingua antica indulgeva più non faccia la moderna all'uso promiscuo degli articoli *il* e *lo* (pl. i e *gli*); aveva, per bocca di Dante: *lo* giorno, *lo* passo, *lo* duca. Oggi, fatta eccezione per le forme «per *lo* più», «per *lo* meno» e la meno viva «per *lo* meglio», dove resta qualche traccia di quella promiscuità, l'uso grammaticale ha per fermo che si debba usare *lo* e *gli* soltanto nei seguenti casi: dinnanzi a parole che cominciano per vocale: (l'uovo, *gli* attori); dinnanzi a quelle che cominciano con la cosidetta *s* impura, cioè *s* seguita da consonante (*lo* strascico, *gli* scudi), a meno che (sia sorda sia sonora), *gn*, *ps* e *x* (*lo* zio, *lo* gnocco, *lo* psicologo, *lo* xilografo); e finalmente dinnanzi a quelle parole che s'aprono col suono speciale dell'i detto semiconsonantico (da taluni distinto, ma senza necessità, dall'i semplice vocalico, col segno *j*): *lo* iato, *lo* Ionio, *lo* Iugoslavo; nella quale categoria è da mettere anche la parola di cui si tratta: onde diremo correttamente: *lo* juventino, *gli* juventini.

* Un'altra cagione di perplessità è la grafia della prima persona plurale dell'indicativo presente: *—iamo*, quando sia preceduta da *—gn* (nasale palatale). Per parlar chiaro: *sogniamo* o *sognamo*? La desinenza della prima persona plurale dell'indicativo presente è *iamo*: e come da *cantare* e *ballare* si fa *cantiamo* e *balliamo*, così dalla radicale di *sognare* si deve avere *sogniamo*. L'esitazione dello scrivente è giustificata dal fatto che in questo caso il gruppo *gn* viene ad assorbire, nella pronunzia, la *i* della desinenza *iamo*; il che non toglie, afferma un filologo, che la correttezza grafica e la coerenza morfologica impongano il mantenimento di questa *i*. Per contro scriveremo *sognante* e *sognerò* senza *i*, perchè questa non compare nella desinenza, che è rispettivamente *ante* e *ano*.

* SPINGERE, per togliersi il trucco, da noi proposto per ischerzo, non piace a una lettrice che lo giudica equivoco. Ma equivoco è anche *evitare*, come contrario di invitare, usato dai Sacchetti e registrato dai Petrocchi: ieri v'invitai e oggi vi *svito*. E' rapido, e non è detto che non potrebbe ancora servire in casi di dispacci urgenti «*Svitola*, è tornato mio marito».

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Non difficile ma importante per gli azzurri l'incontro di domani coi calciatori d'Egitto

Bisogna fare molta attenzione al fattore sorpresa - Una sconfitta comprometterebbe l'ammissione degli italiani al torneo finale della Coppa del mondo - Le vicende del grande campionato

L'incontro che i rappresentanti dei nostri colori in campo internazionale, devono sostenere domani allo studio di San Siro a Milano, ha una ragione di essere: è la seconda ed ultima eliminatoria del nono Gruppo, fra i tredici in cui sono stati distribuiti gli iscritti al Campionato del Mondo. Una ragione d'essere che ha carattere, si può dire, di un incarico specifico: classificare definitivamente l'Italia o quel gironi finale della grande manifestazione che verrà disputata in Svizzera all'inizio dell'estate prossima.

Sulla competizione, è bene fare il punto, ora che nell'anno della disputa si è entrati. Sinteticamente, si tratta della quinta edizione del Campionato del Mondo. Le altre quattro hanno avuto per anno e per teatro di disputa: il 1930 in Uruguay, il 1934 in Italia, il 1938 in Francia, il 1950 in Brasile. Vincitori dei diversi tornei sono stati nell'ordine, l'Uruguay, l'Italia, l'Italia ancora, e nuovamente l'Uruguay. I partecipanti effettivi alla prova sono questa volta trentasette: gli iscritti erano originariamente parecchi di più. Per giungere al numero di sedici squadre autorizzate a partecipare al girone finale, si sono ammesse d'ufficio al medesimo, l'Uruguay quale detentore del titolo di Campione e la Svizzera come paese organizzatore della competizione. I rimanenti trentacinque contendenti sono stati suddivisi in tredici Gruppi, dodici dei quali devono fornire un vincitore, ed uno — quello delle Isole Britanniche — ne deve designare due. Due più dodici più due fa appunto sedici. Per l'aprile prossimo, ognuno dei Gruppi dovrà aver dato il suo referto definitivo. Al momento attuale le rappresentanze nazionali classificate, oltre a quelle dell'Uruguay e della Svizzera, si chiamano Belgio, Inghilterra, Francia, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia; fanno otto posti su sedici, esattamente la metà, già fissati. Sull'orlo dell'ammissione, cioè probabili vincitori delle loro eliminatoria sono l'Italia, la Spagna, la Germania e la Jugoslavia. Incertezza per le rimanenti quattro posizioni.

Da parte sua, l'organizzazione ha già fatto un passo ulteriore in avanti. Precedendo in certa qual modo gli avvenimenti, ha già ripartito i finalisti sicuri e quelli probabili, in quattro Gironi, attribuendo ad ognuno di essi due squadre in veste di teste di serie, due squadre, cioè, che non si debbono incontrare fra di loro, e che dovrebbero verosimilmente, se si piazzano cioè prima e seconda, assurgere alla fase finale del torneo, che avrà svolgimento per eliminazione diretta: quarti di finale, semifinale e finale. La formula è, come si vede, piuttosto complicata. Il programma comprende sessanta gare eliminatorie e ventitrè di finale, attanagliate in tutto, e contempla la possibilità di partite supplementari in caso di parità di punteggio nelle Eliminatorie o nei primi quattro Gironi che si disputeranno in Svizzera. Complicato o no il sistema di disputa, la manifestazione è vivamente interessante. Due sole grandi assenze, in essa, quelle dell'Argentina e della Russia; ed una sola eliminazione notevole, finora, quella della Svezia. Per il rimanente, la prova raggruppa quanto di meglio in fatto di calcio il mondo possiede.

La prova che si svolgerà domani a San Siro, ha appunto, ripetiamo, per missione quella di consacrare ufficialmente l'ammissione dell'Italia al settore, diciamo così, elvetico del torneo. E' già scontata a tal punto, la qualificazione dell'Italia, che il nostro Paese, cioè la nostra squadra, ha già avuto quell'investitura ufficiale di testa di serie di cui si è detto. Gli Azzurri condividevano tale onore cogli Inglesi nel Girone che porta il n. 4. Girone che risulta completato dal Belgio e dalla Svizzera. E' cosa che non succederà, ma sarebbe una amara sorpresa per gli organizzatori, e naturalmente per gli italiani tutti, se la qualificazione in questione non dovesse verificarsi.

E' cosa che non succederà, perchè la concomitanza e la sequenza di troppe circostanze eccezionali occorrerebbero, perchè esse succedesse. L'avversario è l'Egitto: un contendente che non ha mai appartenuto, nè appartiene ora, al novero delle squadre di grande valore. E' pericoloso in casa l'Egitto, nel suo ambiente, nel suo clima. E là — al Cairo cioè — l'Italia lo ha già, per quanto di stretta misura, battuto. L'incontro di ritorno si svolge ora in casa nostra, in quelle che possiamo chiamare come condizioni climatiche nostre, d'inverno: sul nostro gelo o nel nostro fango. E basterebbe, eventualmente, un risultato pari, ai nostri Azzurri, per assicurarsi il diritto a proseguire la loro marcia nel torneo.

Gli Azzurri stessi si presenteranno del resto in formazione già collaudata nel recente quadrangolare sostenuto a Genova colla Cecoslovacchia. E' un tipico esempio di squadra basata sulla teoria — ed anche sulla pratica — dei blocchi: sei uomini, Pistera difesa e media difesa, della Fiorentina, tre tutto il settore centrodestro dell'attacco della Juventus, uno della Roma ed uno del Milan. Non manca la coesione, non mancano le capacità individuali. E' una unità compatta e forte.

No, non sarà questa squadra, che, in questa occasione, provocherà una sorpresa alla Federazione Internazionale, non sarà essa che darà un dispiacere agli appassionati italiani. La carta è tutta per gli Azzurri.

Vittorio Pozzo

Giarrizzo della Juventus ha lasciato il Palermo

Tra i bianconeri juventini, che ieri hanno ripreso la preparazione allo stadio, c'era anche Giarrizzo, il centromediano argentino impiegato dalla Juventus al Palermo all'inizio della stagione calcistica attuale. Giarrizzo è rientrato dalla Sicilia alcuni giorni fa, su richiesta dei dirigenti torinesi, per una visita medica di controllo, a causa di una malattia epatica. La diagnosi dei medici torinesi parla di leggera disfunzione del fegato, malanno che non esige l'astensione dagli allenamenti.

Così ieri Giarrizzo si è allenato allo stadio, e continuerà nei prossimi giorni un graduale lavoro sotto la guida di Ghiveri. I dirigenti juventini, infatti, hanno deciso che il giovane sudamericano non rientri più a Palermo, ma rimanga a Torino. Giarrizzo ha già comunicato al papà ed alla mamma, che si trovano nella città siciliana, di raggiungere Torino, dove prenderanno residenza.

I giocatori del Torino disputeranno oggi pomeriggio una breve gara d'allenamento contro le riserve.

Stamane il prof. Re opererà Molino al ginocchio. Si apre trattarsi solamente di cate, in caso contrario si provvederà alla meniscectomia.

Gli egiziani hanno concluso la loro preparazione all'Arena

Una minuziosa visita allo stadio di San Siro - Gli azzurri andata a Sesto San Giovanni - Gli anziani imparano dai giovani - Già si pensa al raduno in Svizzera

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 22 gennaio.

Ecco la formazione con cui la nazionale calcistica dell'Egitto affronterà domani a Milano la rappresentativa italiana: Guelli; Yakan, El Dali; Helmi, Hanafi, Hamza; Mekawi, Dezwey, Alaa El Din, Shehab El Far, Touteut.

Per poter scendere in campo a San Siro gli egiziani, al momento attuale, mancano però ancora di un centravanti e di undici maglie verdi. L'uno e le altre giungeranno poco dopo mezzanotte da Roma. Alaa El Din, studente dell'Accademia militare, ha avuto solo ora la licenza ed è stato obbligato a compiere il viaggio in aereo al-l'aeroporto di Milano, ma le condizioni atmosferiche non buone hanno costretto a fermarsi nella capitale per completare il tragitto in treno. Sia detto tra parentesi, anche l'arbitro Horn e i due segnalinee, tutti olandesi, hanno dovuto fare tappa all'aerodromo di Zurigo e proseguire in strada ferrata per identico motivo.

Con Alaa El Din arriveranno per gli egiziani le maglie che la loro Federazione ha ordinato a una ditta di Roma di cui è titolare un ex-portiere della Lazio. Gli egiziani usano giocare con indumenti pesanti e per questo motivo hanno dovuto farsene confezionare espressamente in Italia. Approfittando dell'occasione hanno «tradotto» in caratteri europei le cifre egiziane che abitualmente portano sulla schiena. Così il capitano Hanafi, tanto per citare un esempio, non sarà contrassegnato dal cerchio, che al suo Paese significa 5, ma avrà lo stesso numero di Rosetta; idem per tutti gli altri giocatori.

La formazione dei verdi è stata comunicata ufficialmente dal membro della commissione tecnica, Latif, un ex-nazionale che ricorda di avere partecipato all'incontro Ungheria-Egitto nel 1934, svoltosi a Napoli per i campionati del mondo. Della nazionale battuta il 12 novembre scorso al Cairo dagli azzurri per 3 a 1 sono stati confermati soltanto sei giocatori: Yakan, Helmi, Hanafi, Hamza, Mekawi ed El Far. Invertendo però il ruolo dei mediani laterali allo scopo di spostare Helmi a destra. Sorprendo specialmente l'esclusione di Diba, il centravanti che aveva segnato il gol iniziale e si era dimostrato uno dei più pericolosi.

L'odierna seduta di preparazione degli ospiti si è svolta all'Arena ed è stata seguita attentamente da un gruppo di tecnici e giornalisti italiani. Tra gli altri erano presenti Foni, dell'Inter, con Ferrari e Nyers, e il massaggiatore Della Casa, che sarà adibito ai muscoli degli egiziani. Gli ospiti naturalmente non hanno forzato, disputando semplicemente una partitina durata un quarto d'ora. Molta scioltezza e molta agilità in tutti e un bel senso del tiro a rete in parecchi attaccanti. Questa l'impressione più netta suscitata.

Dopo la riunione all'Arena i dirigenti del Cairo, con a capo il presidente della Federazione, l'ex-Ministro dell'agricoltura, Salem, si sono portati a San Siro per rendersi personalmente conto dello stato del terreno. Hanno trovato otto uomini che, sotto la guida del consulente tecnico Zoppini, trascinavano su e giù un pesante rullo onde livellare perfettamente il terreno. Questo era del tutto sgombero dalla neve e quasi asciutto. Facendo girare tra le dita un rosario arabo che abitualmente porta con sè, l'ing. Salem ha ispezionato con attenzione tutti i quattro angoli del campo. La comitiva degli ospiti è rimasta impressionata dalla rete di protezione in ferro. Sui loro campi non si usa e l'allenatore ha misurato attentamente la distanza tra le linee laterali e la rete, temendo che questa possa essere pericolosa per i suoi uomini. Circa il terreno, tutti i dirigenti sono stati concordi nel trovarlo molto buono. Non si attendevano un prato così piatto e perfettamente piano. Naturalmente, dato il loro gioco basato in gran parte sulla velocità, avrebbero preferito addirittura un campo secco e duro. Comunque, hanno ripetuto che così va benissimo.

In campo sanitario la giornata è trascorsa in perfetta tranquillità. Le ondate di richieste di biglietti si infrangono di fronte alla cortesia del segretario della commissione squadre nazionali, Biancone, il quale è diventato abilissimo nel dire di no a tutti col sorriso sulle labbra. I giocatori sono lasciati in pace e non si può dire davvero che siano disturbati da eccessive attenzioni degli sportivi. Nel pomeriggio, in torpedone, la squadra ha ripetuto la gita a Sesto San Giovanni, scendendo sul campo per un'oretta di atletica e palleggi e per una partita di palla a volo giocata però con i piedi. Sono stati poi particolarmente impegnati i due portieri, trattenuti sul terreno per un lavoro straordinario. Cervato lamenta questa sera uno stiramento inguinale, ma si tratta di un disturbo leggero. Sarà certamente in campo contro gli egiziani.

Dopo pranzo i giocatori sono stati accompagnati in un cinema del centro dove si proietta il documentario dell'incontro tra le nazionali primavera d'Italia e d'Inghilterra, svoltosi a Bologna mercoledì scorso. Czeizler, il quale all'allenamento di ieri non si era stancato di raccomandare ai suoi atleti di muoversi svelti e di mirare subito la palla, ha detto agli azzurri di osservare bene la velocità con cui i verdi d'Italia si sono mossi, velocità che è stata il segreto della vittoria per 3 a 0. Una volta tanto, gli anziani imparano dai giovani.

La squadra italiana pensa fin d'ora al raduno di preparazione collegiale che sosterrà nell'imminenza del girone finale dei campionati del mondo. Gli azzurri, se — come si spera — supereranno l'ostacolo egiziano, avranno diritto alla ammissione in questo girone. E' previsto un raduno a Bulle, in Svizzera, a poca distanza da Bevala, dove già la Fiorentina si è preparata quest'anno prima del campionato.

Paolo Bertoldi

Un importante incontro degli hockeisti torinesi

Questa sera alle 21,15, al Palazzo del Ghiaccio, la squadra di Torino Hockey sarà opposta ai milanesi dell'Amatori per l'ultimo incontro del campionato di serie B. Gli torinesi, che guidano imbattuti la classifica con 10 punti, basterà pareggiare con i milanesi, che hanno 5 punti in classifica, per avere diritto ad incontrare la vincente dell'altro girone di serie B.

Per ottenere la promozione alla divisione superiore, occorrerà poi che la vincitrice di questa qualificazione sconfiggesse la squadra ultima classificata in serie A.

Nell'incontro di stasera, che si presenta abbastanza importante, Torino Hockey sarà privo dell'attaccante Fece, infortunatosi in allenamento.

Sorprendente vittoria di Delladio a Badgastein

Battuti sui 15 km. i fondisti finlandesi, austriaci e jugoslavi - 4° Bieler e 6° Prucker

Badgastein, 22 gennaio.

L'italiano Delladio ha vinto oggi la gara di fondo sui 15 chilometri, con la quale si sono iniziate le gare sciistiche di Badgastein, in Austria. Tale successo ha del sorprendente, poichè Delladio ha battuto degli ottimi specialisti finlandesi, austriaci, francesi, jugoslavi.

Al secondo posto si era piazzato il finlandese Aare Nalli, che ha terminato la gara cantuso e sanguinante, essendo caduto tre volte durante la gara; ma poi i cronometristi dichiaravano di essersi sbagliati e lo retrocedevano al terzo posto. Tempo di Delladio sui 15 chilometri: 53 minuti e 41 secondi.

Al secondo posto è stato classificato l'austriaco Geppi Schneeberger in 54'32"; il tempo del terzo in graduatoria, il finlandese Aare Nalli, risultava di 55'31". Al quarto posto un altro italiano, Michele Bieler, in 55'32"; sesto Alfredo Prucker in 56'47"; 26. Innocenzo Chatrian, in un'ora, 2'3".

L'italiano Vincenzo Ferruchon ha rotto gli sci, cadendo, ed è stato così costretto a ritirarsi.

La neve era gelata e durissima, coperta da uno strato di ghiaccio. Molte le cadute. Quarantacinque i partenti, otto i ritirati.

Spiess e la Buchner-Fischer si affermano a Kitzbuehel

Kitzbuehel, 22 gennaio.

Ecco i risultati delle gare sciistiche con cui si è aperto oggi il concorso di Kitzbuehel:

Slalom gigante femminile (metri 1200; dislivello metri 285): 1. Mirl Buchner Fischer (Germania) 1'18"7; 2. Erika Mahringer (Austria) 1'19"3; 3. Lotte Blatt (Austria) 1'19"5; 14. Maria Grazia Marchelli (Italia) 1'23"; 29. Carla Marchelli (Italia) 1'27".

Slalom gigante maschile (metri 2000; 41 porte; dislivello m. 900): 1. Toni Spiss (Austria) 1'36"7; 2. Stein Eriksen (Norvegia) 1'38"8; 3. Christian Pravda (Austria) 1' 37"2; 30, a pari merito: Carlo Gartner, Bruno Burrini e Otto Glück (Italia) 1'51".

Guida dello sciatore nelle vallate piemontesi

La temperatura non fredda ed il tempo sereno di questa settimana hanno diminuito dovunque la coltre nevosa, rendendo precaria la situazione di diverse stazioni invernali. Ci riferiamo particolarmente ai centri della Valle di Susa, dove la neve non è mai stata scarsa come quest'anno: per trovarla bisogna salire sulle diverse sezioni e recarsi almeno a quota duemila. Unico effetto positivo di questa primavera in anticipo: le strade sono dappertutto in ottime condizioni, tanto da rendere inutile l'impiego delle catene.

Valle di Susa e del Chisone — Al Sestriere (Colle) il bollettino registra 30 cm. di neve. Le piste del Sises e della Banchetta sono sciabili; non così quelle che scendono dal Fraiteve, Sui nuovi, dove ancora ottima, farinosa. A Claviere 10 cm., bagnata; 50 cm. ai Monti della Luna. Lungo le piste che scendono a Sauze d'Oulx la neve è sciabile solo fino all'altezza della Clotesse. A Bardonecchia, neve assente in paese; 30 cm. al Colomion. Trenta centimetri anche al Pian dei Frati, raggiungibile con la seggiovia di Chiomonte. Il valico del Monginevro è aperto; chiuso quello del Moncenisio.

Valle di Lanzo — Al Pian della Mussa 50 cm. di neve farinosa; transito automobilistico interrotto poco sopra Balme.

Valli del Canavese — Neve ancora abbondante a Limone (90 cm.), 60 a Frabosa, più di un metro nel Vallone del Crus.

Valli di Aosta — A Gressoney scarsamente sciabili le piste della seggiovia di Weissmatten. A Cervinia 30 cm., 50 a Pian Maison, un metro e mezzo a Plateau Rosà ed alla Testa di Furggen. A Courmayeur, neve assente in paese, 80 cm. al Col Checrouit. A Crame, Pila, La Thuile 20 cm., 50 cm. alla stazione terminale della seggiovia di Chaz Dura.

Duecento partecipanti ai Campionati torinesi

Un magnifico successo di iscrizioni è arrivo ai Campionati torinesi di sci, che si svolgeranno domani al Sestriere organizzati dallo Sci Cai Uget. Ben 150 infatti sono gli iscritti alla gara di discesa, tra cui molte sciatrici; la prova si effettuerà sul percorso delle Alpette al Vallone del Chisonetto con partenza probabile verso le ore 12; nella mattinata si disputerà la prova di mezzo fondo, con una trentina di partecipanti.

Sette macchine italiane in finale a Montecarlo

Montecarlo, 22 gennaio.

In serata è stato pubblicato lo elenco dei conto automezzi ammessi a partecipare alla prova finale del Rallye di Montecarlo. Fra i conto prescelti, figurano i seguenti concorrenti italiani, e le seguenti macchine italiane con piloti stranieri: 2) Louis Chiron (Francia) su Lancia, partito da Montecarlo; 6) Carlo Bornard-Kiesta Epifantakis (Svizzera) su Alfa Romeo, del percorso di Montecarlo; 16) Athos Locatelli e Mario Ciarelli (Italia) su Alfa-Romeo, del percorso di Montecarlo; 45) Georges Houel-Julio Quintin (Francia) su Alfa-Romeo, del percorso di Montecarlo; 50) Jan Hulskar-Martin Duyzinga (Olanda) su Fiat, del percorso di Montecarlo; 56) Ovidio Cappelli-Ghino Lenzo (Italia) su Fiat, del percorso di Palermo; 62) André Carnonick-Willy Brandi (Svizzera) su Alfa-Romeo, del percorso di Montecarlo.

Chiron finora ha 72 penalizzazioni; Bernard 74,8; Locatelli 76,6; Houel 82,8; Hulskar 83,8; Ovidio Capelli 84,9; Canonica 86,3.

Coppi e Filippi si sono iscritti alla Ronde di Aix.

I campionati di corsa campestre sono stati così stabiliti: maschile 3a serie a Roma il 21 febbraio; maschile assoluti (e seconda serie) a Trivero il 19 marzo; femminili assoluti a Reggio Emilia il 19 marzo.

Tennis: a Sidney nel campionati australiani il giovane Gimour campione degli juniores ha battuto per 6-1, 5-6, 6-1 Davis Talbert, capitano della squadra statunitense nella Coppa Davis.

Primato di Nino Farina nelle prove della «1000 km.»

Buenos Aires, 22 gennaio.

L'asso torinese Nino Farina, su Ferrari 4500, ha fatto registrare il migliore tempo nelle prove odierne per la gara internazionale sui mille chilometri per macchine sport che verrà disputata domenica: egli ha percorso i 5476 metri del circuito in 3'40"9/10 alla media oraria di km. 152,162; ecco gli altri tempi dei migliori dopo Farina: José Ibanez (Argentina) su Ferrari 4500 in 3'43"4; Ian Stewart (Scozia) su Jaguar in 3'46"8; Maurice Trintignant (Fr.) su Ferrari in 3'51"2; Umberto Maglioli (Italia) su Ferrari in 3'51"2; Peter Collins (Inghilterra) su Aston Martin 2992 in 3'52"2.

Domani non verranno effettuate prove; la partenza della gara verrà data all'alba di domenica 24 gennaio; la 1000 km. è valevole come prima prova del campionato mondiale, categoria sport.

Alla corsa non prenderà parte Fangio, il quale doveva pilotare una Maserati 2000 cmc.

Guida dello sciatore nelle vallate piemontesi

La temperatura non fredda ed il tempo sereno di questa settimana hanno diminuito dovunque la coltre nevosa, rendendo precaria la situazione di diverse stazioni invernali. Ci riferiamo particolarmente ai centri della Valle di Susa, dove la neve non è mai stata scarsa come quest'anno: per trovarla bisogna salire sulle diverse sezioni e recarsi almeno a quota duemila. Unico effetto positivo di questa primavera in anticipo: le strade sono dappertutto in ottime condizioni, tanto da rendere inutile l'impiego delle catene.

Valle di Susa e del Chisone — Al Sestriere (Colle) il bollettino registra 30 cm. di neve. Le piste del Sises e della Banchetta sono sciabili; non così quelle che scendono dal Fraiteve, Sui nuovi, dove ancora ottima, farinosa. A Claviere 10 cm., bagnata; 50 cm. ai Monti della Luna. Lungo le piste che scendono a Sauze d'Oulx la neve è sciabile solo fino all'altezza della Clotesse. A Bardonecchia, neve assente in paese; 30 cm. al Colomion. Trenta centimetri anche al Pian dei Frati, raggiungibile con la seggiovia di Chiomonte. Il valico del Monginevro è aperto; chiuso quello del Moncenisio.

Valle di Lanzo — Al Pian della Mussa 50 cm. di neve farinosa; transito automobilistico interrotto poco sopra Balme.

Valli del Canavese — Neve ancora abbondante a Limone (90 cm.), 60 a Frabosa, più di un metro nel Vallone del Crus.

Valli di Aosta — A Gressoney scarsamente sciabili le piste della seggiovia di Weissmatten. A Cervinia 30 cm., 50 a Pian Maison, un metro e mezzo a Plateau Rosà ed alla Testa di Furggen. A Courmayeur, neve assente in paese, 80 cm. al Col Checrouit. A Crame, Pila, La Thuile 20 cm., 50 cm. alla stazione terminale della seggiovia di Chaz Dura.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Mercato di fine settimana caratterizzato dalla prevalenza dei realizzi su un fondo misto. L'impostazione iniziale è stata orientata da una apertura sfavorevole decisamente fiacca; in questa, attraverso qualche contrasto, la seconda ha superato l'impressione iniziale, con il risultato di un mercato lievemente diverso dai minimi, ma scarsamente espressivo e vuoto di affari. Pesanti le Legnaia, Chiusure naturalmente deprese dei prezzi di ieri. Tibidi di Stato stazionari. Deposizione in fase di assestamento su prezzi invariati, ancora la regione operativa particolarmente modesta.

	21	22		21	22
Rend. 3%	59	59	Mont.	6205	6250
Rend 3½%	65	65	Mont.	1263	1252
» f. n.	65	10	65 10	Ter. N	149	150
Rend 5½%	78	70	78	Italgas	1232	1231
» f. n.	78	80	78 80	Sip	1226	1219
Rend 5%	93	50	93	60	Term.	160	176
» f. n.	93	70	93	70	C.E.	530	534
Rend 3%	89	50	89	50	Linea	442	442
» f. n.	89	60	89	60	Bast	2435	2410
Rend 5%	68	80	68	80	Sese	2900	2980
» f. n.	68	90	68	90	Vizzola	2300	2300
Rend 5%	91	80	91	80	Meccan.	457	456
» f. n.	91	90	91	90	Fiat	670	667
Ben. '51	96	625	96	85	Savigl.	—	—
» '52	96	80	96	90	Mobilia	8	8
» '53	96	65	96	50	Necol	180	179
» '54	96	95	96	60	Rhom.	945	945
Per 3½%	89	50	89	50	Finsid.	426	420
Edil 5%	89	—	88	70	Ilva	274	270
Ist 5%	89	40	89	75	Ansaldo	650	670
Imm 5%	95	—	95	—	Piccola	1342	1320
Imm 5%	94	55	94	50	Chatillon	2325	2330
Imm 5½	105	—	105	—	Cir	2725	2757
Imm 5%	94	30	94	30	Ricordy	910	915
Im-Bl. 2	95	90	96	10	Amis	1448	1455
Ced 5%	92	50	92	—	Rom. a	1133	1130
» 5½ 32	95	50	96	—	Pomi	1456	1450
» 5% 37	68	50	68	50	Motta	1342	1335
S. Paolo	91	—	91	—	Buzzi	1270	1270
» 4%	94	50	94	50	Unica	105	105
» 3,5%	85	—	85	—	Cart. It	3550	3510
I. Sta.	91	—	91	—	Burgo	10.090	10.130
Imi 5%	92	80	92	85	Fons.	19.000	19.000
» 4½%	94	70	95	—	Pirel.	1020	1020
» 4%	94	—	94	—	P. Elet	1100	1100
» 3%	91	20	91	—	Sme. R.	17.400	17.400
Fiat 5%	97	—	97	—	Bertr.	66	50
Pir. 6%	100	25	100	25	Telefon.	3625	3625
Oliv 7½	102	80	103	—	Mer. E.	1002	995
Mag 49	97	75	98	—	Safa	972	967
» 51-AB	97	—	98	—	Ferrar	215	220
» 45-C	99	—	99	—	Siam	365	365
Eter 7%	101	—	101	—	West.	302	50
Tib. 7%	100	—	100	—	Parm	725	720
Cost 7%	100	30	100	80	Chiers	330	330
Wat. 7	94	50	95	—	Pirelli	1822	1811
Fond.	89	—	89	—	Safla	1322	1314
Cart 7%	102	50	102	75	Lis. an	792	756
Sade 5	96	75	96	75	Fabbr	16.000	15.500
Vinci 5	86	60	86	60	Borgos	13.250	13.350
Cat. 6	98	75	98	875	Coton.	406	406
Sipel	99	—	99	—	Fiam.	155	155
Tumo 6	96	—	95	625	Lanez.	4250	4250
Telve 6	97	—	95	75	Ammi.	3940	3900
Fer. 7%	94	75	95	—	Acq. P.	2080	2060
Eaco 7	94	75	94	75	Fibre	19	19
Sip 5%	96	75	96	10	Sanit.	8350	8350
Terni 6	87	—	87	—	Siles	4100	4100
A. Cen.	13.125		12.950		Unam.	4350	4350
An. Aq.	9050		9050		Cem. F	393	391
					Cem. I	3332	3240

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,825 dollaro canadese 562,50.

Prezzi commerciali delle valute raccolti dalla Banca Sarpi: sterlina oro 1700-2200; marengo 1750-2050; marina unitaria 1630-1670; dollaro carta 625-632; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 167,50-169,50; oro fino 718-722; argento 19-19,50.

MILANO — Che il mercato sentisse il bisogno di qualche assestamento, dopo due giorni di rialzi piuttosto ritmici, era evidente. Inoltre, hanno forse contribuito ad appesantire l'atmosfera influenzando i giuochi romani circa il ripristino del cambio unico per conto sui salari, venuto a scadere il 31 dicembre. Sin dalle prime battute la sconfitta risultava peculiare, ai realizzi di benefici e di allargamento si accompagnava una certa ritrattanza da parte degli operatori ad assumere nuovi impegni. Il risultato di tutto ciò era una flessione pressochè generale dei corsi, accentuata particolarmente nelle Edil e nelle Liguri. Anche la Finelber abbandonava parte dei terreno recentemente guadagnato. Soltanto al listino, a pari i valori primari, si notava una leggera ripresa rispetto ai notissimi della giornata. Fiat, Citilli, Edison e Pirelli oppongevano una efficace resistenza, onde i sacrifici di prezzo risultavano minimi. Pomeriggio discretamente attivo, con qualche di recupero. Degna di nota è l'agilità e la scioltezza del comparto dei lavori pubblici ed obbligazionari. Diritti: Cementi 3570; Romana Elettrica 32; Tubicini 8. Titoli trattati n. 787.600 di cui Fiat 249.600; Liquigas 65.000; Gas Torino 74.700; Citilli 58.400; Sme 27.500; Edison 25.550; Isole 22.500; Lini 16.900; Vinicola 13.100; Pirelli 9.350.

Quotazioni: Gas 6020; La Centrale 1600; Gallarate 552; Ras 6540; Sorl Milano 6750; Ilva 2205; De Angeli 1300; Linificio 615; Viscosa Meridionale 25.500; Lane Rossi 17.650; Saffa 2750; Edison 2021; Romana Elettrica 8810; Tibi A 3250; SR 1148; Dubini 4550; Realtà 2600; Ferrarese 1780; Italcementi 6690; Pirelli & C. 1641.

GENOVA — Azioni 6050; E. Giorgio 1600; G.E.G. 2250; Ilva 2202; Rivetta 19,150; Industria Zuccheri 14.600; Colona 5220; Sarzuela 6500; Industria Agricola 16.250; De Ferrari 1375; Sicily 2650; Mira Lanza 4250.

PARIGI — Da molto tempo non era stata registrata una giornata tanto attiva e favorevole. I fatti si sono succedutisi un poco in tutta la linea, e talvolta in modo notevole, in seno ai titoli francesi, sia su quelli esteri e anche l'oro.

LONDRA — Il solito mercato pigro del venerdì in cui anche gli intimissimi sanno molto vivere il giorno seguito ma con pochi minimi movimenti nel campo delle azioni industriali. Un giornale fa osservare che la ripresa ha ora acquistato sul mercato libero mondiale e non solo forse a.

FALLIMENTI — TORINO: Vaccarello Carmelo, trattoria pensione omonima, via XX Settembre 17; settembre 22 gennaio; giud. Baietto; curatore Cancegliere dr. Angelo; verifica 2 marzo.

SPETTACOLI

Sergiu Celibidache all'Auditorium RAI

Non è stato superfluo osservare ancora, e più volte, i modi della concertazione, dell'interpretazione e della direzione dell'ancor giovane maestro Sergiu Celibidache, il quale da circa un decennio raccoglie per lo più applausi straordinariamente clamorosi insieme con lodi molto caute. Non è stato superfluo a chi voglia ragionare, perchè quei suoi modi risultano infatti diversi e talvolta antitetici.

Un dato è certo: la musicalità, come disposizione ai fatti sonori e capacità di psicologica ricettività artistica. Si avverte subito che il suo fare non è meccanico, indifferente, scientifico, ma deriva dai moti dell'arte e li riflette; è l'attivo compiacimento di sentire e far sentire l'opera. Che tale virtualità si attui bene o sregolatamente è un'altra specie di considerazioni.

Anche certa è la preparazione tecnica, sia quella fondamentale, sia quella elevata. E' evidente che la pagina della partitura, cui l'occhio non può ricorre nemmeno durante le prove, gli resta fortemente impressa nella memoria, sicchè i cenni per l'intervento dei singoli gruppi o strumenti son pronti, sicuri, immancabili, e anche quelli che sorprendono o errore, o che modulano la dinamica, il ritmo e il fraseggio. Ed appunto il fraseggiare. L'esigenza della cantabilità, è un indizio positivo, che dovrebbe garantire, come avviene nell'esercizio dei migliori, il passaggio costantemente felice dalla illuminata pratica del concertare all'atto spirituale dell'interpretare, che si realizza nella sonorizzazione.

Questo passaggio è, nel caso del Celibidache, discontinuo. E francamente, non si saprebbe attribuire a questa o a quella causa l'effetto sgradito. Mentre l'interpretazione della *Quarta Sinfonia* di Schumann coincise con le autentiche, specifiche espressioni del dramma sentimentale, rivelato e pur contenuto, effuso e nobilmente infrenato, con impeti mai smisurati, l'interpretazione dell'*Incompiuta* non mancò di sfogo canoro e di alcune proprietà liriche di Schubert, ma attenuò, specialmente con certi pianissimi sfibrati, quella semplicità che tanto è piena di passione da sembrar complessa; un candore virginale, una nubecola d'incenso, apparivano estranei a quel mondo d'immateriale realtà. Ora, la sottigliezza, diremmo, di questo turbamento non consente di muovere all'interpretazione del Celibidache l'accusa gravissima di astrattezza, di antisteticità, che s'ha da ripetere oggi contro tanti arroganti e strampalati disfacitori della lettera e dello spirito. E pur è da notare negativamente.

Squilibri, e non lievi, furono poi da deplorare nell'esecuzione della *Marcia ungherese* di Berlioz e dell'*ouverture* Tannhäuser. Quella divenne un putiferio, esplodente, eruttante; questa un mollame. Venere infrigidita, Elisabetta biancastra, i Pellegrini strasciconi, fra gli ottoni a volte fragorosi. Non è antistoricità, dicevamo, ma oscillazione fra l'esagerazione e la negligenza dei caratteri dell'opera; l'attenzione del direttore sembra talvolta sperdersi nella ricerca di minuzie sovorchie, e, attierrita, ricercare i fili della salvezza in un rigorismo estremo. La struttura dell'opera e la retitudine dell'interpretazione ne son danneggiate.

D'altra parte il bighellonare d'*Un americano a Parigi* fu ben rievocato. Gershwin, si obbietterà, non presenta problemi di stile. D'accordo, ma ne presenta Vivaldi, e il Celibidache mostrò d'averne notizia, concertando, quando potè, il *Concerto* (edizione Ricordi, n. 69, revisione G. F. Malipiero), nel quale degnamente emerse fra i pochi archi e il cembalo la correttezza e brillante violinistica di Armando Gramegna. E ne presenta, e quanti, J. S. Bach, di cui finalmente venne una *Cantata*, con fra le eccellenti, quella convenzionalmente intitolata *Aetna tragicum*; e anch'essa, concertata lestamente, parve corretta e ligia; vi collaborarono l'ottima contralto Hilde Rössi-Majdan, già espertissima di Bach, il tenore G. Pace, il basso M. Petri, e il coro ben istruito dal maestro Maghini.

Riferite, fugacemente, le osservazioni della concertazione e delle interpretazioni, resta un accenno all'atto del dirigere, il quale è stato ed è oggetto di commenti, che non converrebbe provocare. Commenti nei giornali, (ricordo un argutissimo profilo del Vigolo sul *Mondo*) e anche verbali. Martedì sera, durante la pausa, alcuni buontemponi rifacevano le «mosse» con le quali il direttore aveva accompagnato la *Marcia* di Berlioz. Vecchia istoria. Già nel '600 il Gantez derideva i maestri di cappella «che dimenano il di dietro e la testa come la cornacchia che abbacchia le noci», eccetera. Anche se immediate, involontarie, inavvertite, quelle «mosse» sono importune e inopportune. Durante la *Marcia* di Berlioz gran parte del pubblico era attratta da quello «spettacolo», distolta dall'opera e dall'interpretazione, e alla fine proruppe in accalamanti formidabili. Simpaticamente l'ospite rumeno restava fra gli orchestrali, collaboratori disciplinati. Che importa se la quietudine dei gesti in altri pezzi non abbia destato altrettanto clamore?

Di applausi ce n'erano tanti da rendere felice

DOPO IL VARO DEL "NAUTILUS,,

Il sottomarino atomico rivoluzionerà la strategia

Polemica sulle possibilità di sviluppo - Si giunge a preconizzare la costruzione di portaerei subacquee - Terribile potere offensivo - La contrastata carriera dell'ideatore

(Dal nostro inviato speciale)

Groton (Connecticut), gennaio.

La scura e lisola sagoma del primo sottomarino azionato da energia atomica è scesa in mare e da questo momento nessuna marina del mondo potrà più essere quel che è stata. E' nato il primo «vero» sottomarino concepito e costruito dall'uomo, capace di muoversi e di agire in modo del tutto indipendente dall'atmosfera. Teoricamente, può rimanere sommerso quanto vuole, settimane, mesi, anni, affiorando solo per svolgere determinate missioni, non più per rifornirsi di ossigeno e caricare le batterie elettriche. In pratica, la durata dell'immersione sarà determinata dalla capacità di resistenza del suo elemento più debole: l'uomo.

Indipendente dall'atmosfera

Sommerso, il nuovo mezzo potrà circumnavigare il globo, percorrere con solo mezzo chilo di uranio-235 cinquantamila miglia a trenta-trentacinque nodi all'ora ma nessuno conosce ancora quale tipo di essere umano, se esiste, potrà rimanere per due o tre mesi senza mai vedere il sole, senza mai respirare una boccata di aria naturale. Chimicamente, l'aria che respirerà sarà pura: apparecchi perfetti — si dice — depureranno l'atmosfera del sottomarino da ogni eccesso di anidride carbonica ed altri apparecchi l'arricchiranno della prescritta quantità d'ossigeno. Ma ancora nessuno sa che malattie, che allergie, che pazzie potranno insidiare la resistenza biologica dei suoi ottanta uomini d'equipaggio.

Ancora una volta, l'anello più debole della catena che lega gli esseri viventi alle macchine che inventano, sembra essere l'uomo. (Ma, come si è scoperto il modo di far circolare regolarmente il sangue nelle vene dei piloti lanciati a velocità doppie di quella del suono negli alti strati della atmosfera, così, prima o poi, si scoprirà anche il modo di far vivere gli equipaggi entro lo scafo del sottomarino atomico per mesi e mesi, a pochi metri di distanza da un reattore nucleare che sprigiona raggi invisibili e mortali).

Indipendente dall'atmosfera, navigando velocissimo «fra due acque» a profondità assai maggiori delle abituali, simile per forma ai grandi cetacei delle profondità marine, il sottomarino atomico è destinato a rivoluzionare la strategia della guerra marittima. I suoi fanatici sostenitori, coloro che lottando per sei anni contro i «parrucconi» degli alti comandi (che sono, poi, i «rivoluzionari» di ieri coloro che hanno trasformato la marina americana in un campo d'aviazione multiplo e natante) hanno decretato, apoditticamente, che entro dieci anni il nuovo mezzo avrà spazzato dalla superficie del mare ogni altra attuale imbarcazione: e già preannunciano portaerei sottomarine, corazzate sottomarine, già hanno disegnato nuovi tipi di «a-sub», più rapaci, più letali di questo primo prototipo.

I detrattori del nuovo mezzo deridono queste previsioni. Il reattore atomico che azionerà il nuovo sottomarino ha funzionato, dicono, solo sul banco di prova: ha «navigato», sì, per centinaia di ore, ma sempre entro un gigantesco blocco di cemento e di piombo. In un desolato recesso del deserto dello Idaho, e non ha percorso un solo metro di rotta vera. Una cosa, dicono, sono le possibilità teoriche ed un'altra le prestazioni reali. Quanto a rivoluzionare la strategia, a spazzare dalla superficie del mare ogni altro natante sono spacconate dannose. Quanto tempo — dicono — credete che passerà prima che si scopra il mezzo per individuare, nelle profondità degli oceani il nuovo mezzo? quanti mesi basteranno per costruire bombe sottomarine capaci di raggiungerlo e di schiantarlo?

L'insidia dall'abisso

La sua silenziosità e la sua velocità — assicurano invece i sostenitori — nemmeno eguagliate dai più rapidi mezzi di superficie, eluderà ogni attacco; i mezzi per individuarne la posizione sono ancora così imperfetti ed hanno un raggio di azione e di penetrazione così limitato che quando si arriverà a migliorarli, il sottomarino atomico avrà imparato a difendersi in abissi ancora più profondi, al di là di ogni possibilità degli apparecchi detettori.

E, invece, gli attaccanti saranno alle prese con il mostro che risalità fulmineamente gli abissi per ghermire dal basso la preda, ogni preda, persino gli aerei che voleranno a migliaia di metri sul mare (già sono stanziati missili radio-guidati che saranno lanciati come alberi anfibi dal sottomarino sommerso).

Come è evidente, la polemica fra gli innovatori ed i conservatori è violenta e la apparenza inconcludente. Ma è innegabile che un elemento nuovo e rivoluzionario è stato introdotto nella strategia navale. Un sottomarino che possa mantenersi nascosto nelle profondità del mare per lunghissimi periodi di tempo, che sfugga ad ogni mezzo di ricerca e di localizzazione, che possa lanciare missili a testa atomica avvicinandosi alle coste avversarie e sottrarsi alla reazione avversaria (e nessuna flotta di portaerei può farlo senza pagare un scotto altissimo all'aviazione nemica) è evidentemente un mezzo che rivoluzionerà la condotta della guerra futura. Un mezzo che può inoltrarsi sotto la calotta ghiacciata dei poli, che può circumnavigare necessariamente tutti gli oceani apparendo all'improvviso nei mari avversari, che è praticamente invulnerabile e che è invece micidiale per ogni avversario, non può condurre ad una nuova strategia globale e, quindi, anche ad una nuova politica estera. Le basi di appoggio, le teste di ponte divengono se non superflue di assai minore importanza.

Questa prevedibile trasformazione è dovuta esclusivamente al motore azionato da energia atomica. E' questo motore che non ha bisogno di aria per funzionare, che imprime allo scafo sommerso velocità appena toccate alla superficie da qualche tipo speciale di naviglio, che raggiunge l'*optimum* quando è sistemato in scafi giganteschi per un sottomarino e che quindi conferisce al nuovo mezzo l'importanza e la micidialità di una sommersa base galleggiante.

Il prototipo varato ieri ha uno scafo di duemila ottocento cannellate, lungo poco meno di cento metri, grosso e tozzo più del comune. Poco più della metà della sua lunghezza è occupata dal reattore atomico e dalle turbine a vapore d'acqua che azionano le due eliche. Lo ha tenuto a battesimo la signora Eisenhower e la marina gli ha dato il nome di «Nautilus», lo stesso che Jules Verne aveva dato a quel suo fittizio progenitore con cui il capitano Nemo navigò, un secolo fa, ventimila miliche leghe sotto i mari.

L'esplosione controllata

A differenza del suo omonimo, il «Nautilus» le percorrerà veramente. Ogni singolo grammo di uranio-235 produrrà infatti ventiquattromila chilowattore. I neutroni liberati dalla controllata esplosione atomica che avviene all'interno del reattore, generano una immensa quantità di calore: nelle esplosioni delle bombe atomiche l'azione distruttiva dell'ondata di calore dura pochi secondi, incenerendo ogni cosa in un raggio di chilometri. Nell'esplosione controllata che avviene all'interno del reattore, il calore viene assorbito da masse di acqua che escono dal reattore bollenti e radioattive. Speciali schermi sono quindi necessari attorno al reattore ed alle tubazioni che conducono l'acqua calda e radioattiva ad uno speciale caldaio che, a sua volta, trasforma in vapore, altra acqua; è questo vapore che non è più radioattivo che fa girare le turbine, le quali fanno girare le eliche. (Naturalmente, il motore atomico non è così semplice come questa schematica descrizione può far credere: infiniti problemi di fisica, di meccanica e di metallurgia dovettero essere risolti prima di utilizzare l'uranio come combustibile. Ed i progressi e le scoperte si sono succeduti con tanta rapidità che quando il «Nautilus» comincerà le prove di macchina, e sarà a giugno, sarà già superato dal secondo sottomarino atomico, il «Sea Wolf», il lupo di mare, che utilizzerà «neutroni a velocità intermediate» come combustibile e sodio liquido anzichè acqua; e già un terzo mostro è in progetto, con altre importanti innovazioni).

Uno degli aspetti più straordinari della odissea del «Nautilus», è incarnato nel suo ideatore e costruttore, l'ammiraglio Hyman Rickover, la pecora nera della marina americana, un uomo così detestato per l'eccesso di buone qualità ed anzi per i difetti delle sue qualità, da essere escluso due volte di seguito dall'avanzamento: divenne ammiraglio solo perchè, fatto inaudito e «spinecvole», le autorità politiche intervennero nella faccenda e imposero alla marina di promuoverlo. Nessuno lo salverà dalla pensione e dall'ostracismo se il «Nautilus» non sarà quel che egli ha annunciato.

Nato in una piccola comunità ebraica della Polonia russa cinquantaquattro anni fa, Rickover emigrò coi genitori negli Stati Uniti all'età di sei anni. Dodici anni dopo fu uno dei pochissimi cadetti ebrei ammessi all'accademia navale di Annapolis dove non fece mai nulla per farsi amare dai compagni, nulla per conformarsi alla mentalità ed agli usi prevalenti, nulla per ingraziarsi i superiori. La sua carriera, scrive oggi il suo biografo ufficiale (un giornalista che svelò lo scandalo delle mancate promozioni e si agitò perchè il Congresso intervenisse) procedette per una serie ininterrotta di «collisioni» con colleghi, inferiori, superiori. Ma fu anche contrassegnata da una serie ininterrotta di successi tecnici. La marina credette di insabbiarlo, nel 1946, destinandolo ad un ufficio tecnico «di nessuna importanza» collegamento con il centro atomico di Oak Ridge. Fu lì che Rickover concepì di utilizzare il calore generato da un'esplosione atomica controllata per azionare i motori di un sottomarino.

Sottopose l'idea alla marina e riscrse di lui; la sottopose alla *Atomic Energy Commission* e gli risposero che avevano altro da fare. Allora, saltando ogni ostacolo gerarchico, l'allora capitano di vascello Rickover si rivolse all'ammiraglio Nimitz, capo delle operazioni navali, lo stratega della vittoria americana nel Pacifico. Nimitz capì subito e, d'accordo con Truman ed il ministro della marina, gli fece dare carta libera per studi, proposte, laboratori, personale.

Nemmeno il suo biografo è capace di raccontare ordinatamente cosa accadde da quel giorno in poi: i nemici che Rickover si fece non si contano più, le disposizioni che ha violato, i milioni di dollari che si è fatto assegnare (finora 55, per il solo «Nautilus», e cifre assai segrete, per il secondo ordine, per il «Sea Wolf» e per il terzo «a-sub»), le innovazioni che ha introdotto costituiscono una massa inestricabile e nessuno si cura più di dipanarla. Ma, alla data prevista, il «Nautilus» è sceso in mare.

Gino Tomajuoli

L'ex-re Faruk a colloquio con l'avvocato Caveri, presidente del Consiglio della Valle d'Aosta. (Telefoto)

Uccisa una ragazza gli investitori fuggono

Roma, 22 gennaio.

Un'auto americana con targa provvisoria Roma 43100, che è risultata di proprietà dell'ambasciata americana, ha travolto e ucciso stasera una ragazza di 23 anni nei pressi dell'aeroporto dell'Urbe. Le due persone che erano a bordo dell'auto investitrice si sono date alla fuga attraverso i campi.

All'incidente hanno assistito gli operai di uno stabilimento farmaceutico situato a poche centinaia di metri dall'aeroporto, che hanno riferito come la macchina americana marciasse a velocità talmente elevata da non poter evitare l'urto violentissimo contro una «1400» che era in sosta dinanzi allo stabilimento. Mentre la «1400» veniva proiettata contro un albero, la macchina americana abbandonava investendo una giovane operaia, la 23enne Aida Corinaldesi, che era in attesa dell'autobus. La ragazza moriva sul colpo, mentre la macchina si schiantava anch'essa contro un albero.

I due occupanti ne uscivano incolumi e prima che i custodi dello stabilimento potessero intervenire, si allontanavano velocemente attraverso i campi.

L'ORARIO D'UFFICIO

non tollera ritardi: bisogna andare, anche se fuori diluvia. Impermeabile, soprascarpe, cappello, ombrello..... c'è tutto? Manca quel sicuro mezzo di protezione dai malanni invernali: il

FORMITROL

Tubetto 30 pastiglie L. 130 Tubetto 15 pastiglie L. 69

DR. A. WANDER S. A. MILANO

La bella "marchesina,, Capece si è fatta vedere in pubblico

Faruk accetta di posare per i fotografi e per la televisione - Tutta la comitiva dell'ex-re ha pranzato ieri sera nel salone dell'albergo

Irma Capece Minutolo è guarita dall'influenza (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 22 gennaio.

— Potrebbe accomodarsi in poltrona, maestà? — pregavano sommessi gli operatori della televisione.

— Io non mi siedo mai, io sono sul piede di guerra! — rispose Faruk, esplodendo in una delle sue clamorose risate improvvise.

L'ex-sovrano d'Egitto, dopo trentasei ore di isolamento nelle stanze del suo appartamento al «Corona», si è deciso oggi nel primo pomeriggio a scendere al pianterreno e ad affrontare gli inconvenienti della celebrità. Obiettivi di fotografi e camere da presa per la televisione erano ad attenderlo e c'eravamo anche noi giornalisti, benchè la accoglienza riservataci qualche minuto prima fosse stata molto sconfortante.

— Permette, maestà, una parola?

— Non permetto.

Faruk si era girato sui tacchi allontanandosi pesantemente dall'atrio in cui l'avevamo sorpreso. Alto e corposo, sigaro in bocca e giglio aggrottatissimo, Faruk aveva poi confidato al signor Merlo, direttore del «Corona», tutti i suoi crucci.

Che vita era mai costretto a condurre? A Montecarlo come a Cannes, in Austria come ad Amalfi, dappertutto lampi di fotografi e assedio d'indiscreti. Il signor Merlo, durante il colloquio con Faruk, lanciava verso il gruppo dei giornalisti occhiate ora imploranti e ora minacciose. Poi finalmente l'ex-sovrano, vuotato il sacco delle recriminazioni, si sentì più leggero. Fece buona accoglienza all'avvocato Caveri, presidente della Valle, che era venuto ad ossequirlo, e più tardi concesse di farsi ritrarre, come abbiamo narrato.

— Il cappello per sua maestà. — esclamò quindi il segretario di Faruk. Il maggiordomo raccolse l'ordine e lo trasmise alla portineria; un cameriere partì quasi volando per le stanze superiori.

Subito dopo: — Il cappotto per sua maestà, — si udì mormorare. E un altro cameriere spiccò il volo verso l'appartamento reale.

Ora Faruk era pronto per partire in escursione: la sua macchina — una potente «Mercedes-Benz» targata Corpo Diplomatico — lo attendeva nel cortile dell'albergo. Faruk scomparve velocemente agli sguardi dei curiosi: dietro il vetro dei finestrini gli ospiti che affollavano la piazza scorsero il suo gran sigaro piantato tra le labbra carnose, un paio di occhiali a lenti chiare cerchiati d'oro, due baffetti scuri e la larga fronte preoccupata sotto l'ala del feltro grigio. Metà della passeggiata d'oggi, l'ex-sovrano, sulla via che conduce al Gran San Bernardo, Faruk ha sostato nella borgata una mezz'oretta, sorbendo a «Le grand Rocher» un tè al latte con il suo piccolo seguito. Poi è rientrato in albergo verso sera.

E la marchesina bionda che già addolcisce l'esilio? Irma Capece Minutolo, dopo aver domato ieri una incipiente forma influenzale con pastiglie, sciroppi, miele cotto e latte caldo, è comparsa stasera per la prima volta nella sala da pranzo del «Corona».

La nobildonna ha 19 anni; veste un tailleur grigio perla, è alta e modellata con una certa abbondanza, secondo le buone regole della femminilità partenopea. Sulla scollatura splende una foglia d'oro bianco tempestata di brillanti e brillanti sfavillano anche nei lunghi pendagli alle orecchie. Il biondo dei suoi folti capelli è venato da una ciocca ossigenata che le ricade sulla fronte. Le labbra molto tumide sono ritoccate con rossetto scuro: sotto un puro arco di sopracciglia castane, le brilla uno sguardo vivido e chiaro.

Nella tavolata, essa occupava il posto alla sinistra di Faruk; i commensali erano otto e tutti di buon appetito. Oltre alla coppia, c'erano le persone del seguito e i coniugi Merlo, proprietari dell'hotel. La sala da pranzo ha echeggiato per più di un'ora delle fragorose esclamazioni e delle risate di Faruk, cui facevano eco le compiacenti e altrettanto rumorose approvazioni della marchesina e dell'intera tavolata.

g. gh.

La madre di Irma è felice del "flirt,, con l'ex-re d'Egitto

La fanciulla che fu Miss Napoli 1953 è di un ramo cadetto - Suo padre è impiegato al Ministero dei trasporti - "Se Faruk vuole sposare mia figlia, prima deve battezzarsi,,

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 22 gennaio.

«Il fiore alto e fragile di una casata antica e nobilissima, la marchesina Irma, figlia unica del marchese don Enrico» che flirta con Faruk sulle nevi della Valle d'Aosta, ha oggi sconvolto la vita della bella cittadina. Perchè il nome «Capece-Minutolo» è molto diffuso a Napoli, dove sono numerosi i vari rami di questo ceppo fra i più antichi del patriziato italiano. Come spiega L'Araldo, cioè il celebre Almanacco Nobiliare del Napoletano, edito da Detken & Rocholl, i Capece-Minutolo vrano già nobili ancor prima d'essere feudatari di Carlo d'Angiò e appartenenti all'Ordine di Malta. Un ramo è quello di San Valentino, un altro è dei Bugnano, un terzo dei Miranda. Ma il più illustre è proprio il ramo dei Canosa, primogeniti.

Si può immaginare, dunque, che cosa è avvenuto non appena son giunte da Aosta le notizie in cui si parlava di una fanciulla di si preziosa schiatta che se ne stava ad Aosta con re Faruk.

Telefoni squillavano, nei club gente si consultava e tutti, tutti si ponevano una unica domanda: «Ma chi è?». E chi, più di ogni altro, riceveva la tegola sul capo era il marchese Enrico Capece-Minutolo, che vive su a Posillipo, dove è Villa Coniglia, insieme alla moglie Anais e alla loro figlia unica Biancamaria, una severa virtuosa signorina, rimasta nubile per dedicarsi alle opere di bene nella parrocchia di Santo Strato. Egli apprendeva infatti dai giornali che «Irma era sua unica figlia».

Eppure, Irma appartiene effettivamente ai marchesi Capece-Minutolo ed è sua nipote. Infatti il titolo di principe di Canosa è di Antonio Capece-Minutolo del fu Ernesto, ma le altre famiglie sono pur sempre rami cadetti. E il marchese Enrico è fratello di Augusto, il papà d'Irma. Una volta, prima della guerra, Augusto svolse una autorimessa al Parco Grifeo, poi partì per il fronte, rimase mutilato e oggi ha un assai modesto impiego nella G.E.A. del Ministero dei Trasporti. Perciò vive, con la famiglia, in un caseggiato popolare verso la periferia, ad Agnano, il terzo isolato a sinistra della via Domiziana.

Ci riceve la mamma di Irma, Luisa una donna bruna. Veste un kimono scarlatto ed è furibonda perchè taluni giornali hanno messo in dubbio che la figlia Irma sia aristocratica ed ha perfino chiamato lei, la madre, «tale Luisa Amoroso».

Poi presenta il marito, i figli Antonio e Maria Rosaria e spiega che Irma, la primogenita, fu eletta Miss Napoli nel '53. La fanciulla è alta 1,77, ha 19 anni, è bionda, frequentò le magistrali e ha già recitato nel film «Napoletani a Milano» dove aveva la parte di quella finta ungherese che seduce il sempliciotto figlio adottivo del cameriere», il capo tribù del rione partenopeo (Eduardo De Filippo) trasferitosi nella capitale lombarda. Irma — continua la madre — è stata allieva del Centro Meridionale di Cinematografia, diretto dal prof. Giuseppe Sterpa, l'istituto dal quale sono usciti Sofia Lorea, Maria d'Ayala, Carlo Croccolo.

— Come conobbe Faruk?

— A Saint Moritz.

— E' contenta la famiglia di un eventuale matrimonio?

— Certamente.

— E i genitori?

— Pure.

— Ma lo vuole con quale rito avverrebbe? L'islamico?

— Questo poi no — provvede la signora serrando il chiuso — perchè i Capece-Minutolo combatterono nelle Crociate contro i Saraceni e se l'ex-re d'Egitto vuole mia figlia, ebbene, si deve prima battezzare!».

e. g.

Inguaribile l'emofilia del piccolo Vincenzo Russo

Parma, 22 gennaio.

Vincenzo Russo, il piccolo emofilico di Brescello, è stato dimesso questa mattina dall'ospedale di Parma. Le sue condizioni sono destano per ora preoccupazioni, ed i sanitari hanno senza difficoltà acconsentito a che il ragazzo potesse far ritorno alla sua abitazione. Purtroppo il piccolo Vincenzo non è guarito dalla grave malattia che lo affligge va. Ad ogni buon conto presso la clinica pediatrica dell'ospedale sono conservate altre tre fiale del prezioso medicinale giunto dagli Stati Uniti: se necessario potrà ancora ricorrere al portentoso farmaco.

Dichiarazioni sono state fatte a proposito del caso del piccolo Russo dal prof. Laurinsich, direttore della clinica pediatrica. Dopo aver detto che la malattia è inguaribile, l'illustre pediatra ha affermato che i 200 milligrammi di globulina iniettati hanno una vita purtroppo molto breve ed in effetti le loro durata non hanno superato le 24 ore. «Fin dall'agosto scorso, ha aggiunto il prof. Laurinsich, noi abbiamo tenuto in vita il ragazzo praticandogli trasfusioni ogni volta che le sue condizioni lo richiedevano, e i risultati ottenuti non differivano dagli attuali. Indubbiamente la globulina rappresenterebbe un sensibile vantaggio ma non significa che potrebbe guarire il male.

«Oggi, tuttavia, è impossibile per noi avere globulina; per preparare la globulina gamma infatti si richiede, oltre ad una tecnica costosissima, una quantità di sangue umano di cui noi non possiamo disporre. Per ottenere 100 milligrammi di tale sostanza abbisognano almeno tre litri di plasma: per ogni grammo di globulina (pari a cinque iniezioni) occorrono cento litri di sangue umano, corrispondenti al sangue che 320 uomini normali possono dare senza compromettere la loro normale esistenza».

Inseguita da bufali una donna su una moto

Napoli, 22 gennaio.

Di una paurosa avventura è stata protagonista stamane la signorina Emma Pomponio di 24 anni impiegata presso l'ufficio postale di Castel Volturno. La giovane percorreva in motoscooter la via Domiziana quando la strada veniva invasa da una mandria di bufali, sfuggiti al controllo dei guardiani.

La Pomponio, con un rapido dietrofront, fuggiva a tutta velocità, ma i bufali, ormai sfrenati, si lanciavano all'inseguimento. Col cuore in gola per lo spavento la donna riusciva a percorrere qualche centinaio di metri, ma perdeva poi il controllo del motoscooter, che sbandava paurosamente.

La situazione era veramente drammatica e senza dubbio le bestie, che l'improvvisa libertà aveva messo in uno stato di furiosa ebbrezza, avrebbero fatto strazio della Pomponio se alcuni butteri, seguiti da numerosi contadini armati di tridenti e bastoni, non fossero riusciti a circondare i bufali e a spingerli nuovamente nei campi. La donna è stata egualmente trasportata in ospedale per farsi curare le abrasioni riportate nella caduta dal motoscooter, ma, soprattutto, per riprendersi dal forte spavento.

Due cani idrofobi fanno strage di pecore

Ventimiglia, 22 gennaio.

Cacciatori e agenti di polizia della Costa Azzurra sono impegnati dall'alba di oggi per la cattura di due cani idrofobi che nei giorni scorsi hanno fatto strage di pecore e di capre coi loro morsi mortali. Il gregge di un contadino di Roccabruna è stato letteralmente sbranato dai due cani.

BUSTER KEATON ALLE PRESE CON I GIUDICI PARIGINI

Il "comico che non ride,, è rimasto senza un soldo

Parigi, 22 gennaio.

Buster Keaton, il «comico che non ride», è comparso oggi con il volto atteggiato alla sua eterna malinconia dinanzi al Tribunale di Parigi per contestare l'ingiunzione giudiziaria (concessa su istanza del celebre circo equestre parigino Medrano) a norma della quale lo stipendio settimanale di 50.000 franchi a lui dovuti dal Circo in questione dovrebbe essere bloccato. «Non ho avuto un centesimo» ha dichiarato tristemente Buster, spiegando che dopo il suo arrivo a Parigi, il 4 gennaio, egli non ha ricevuto dalla direzione del circo se non 100.000 franchi. Il comico ha d'altra parte sollecitato dal Tribunale la restituzione degli abiti, dei bagagli e di ogni altro oggetto di sua proprietà sequestrati dalla polizia in virtù della citata ingiunzione giudiziaria.

Nel corso dell'udienza di stamane si è discusso a lungo sul quesito se il comico abbia o meno violato il contratto che lo legava al Circo Medrano. Il legale dell'attore, avvocatessa Louba Sherman, ha fatto presente al giudice che Keaton si trova in difficoltà e, fra l'altro, deve 300.000 franchi al «chef» del suo albergo; ma il giudice ha preferito rinviare l'udienza a lunedì, dichiarando: «L'albergo può anche aspettare prima di incassare il denaro».

Al termine dell'udienza la moglie di Keaton ha dichiarato ad un giornalista inglese presente nell'aula: «Per la verità ci troviamo ad avere due contratti contemporaneamente. Il fatto è che i documenti sono redatti in francese e noi due non possiamo capire una sola parola di quanto in essi è scritto».

Come è noto infatti il contratto di Keaton col Circo Medrano dovrebbe scadere fra giorni ed il comico si è già impegnato ad esibirsi subito dopo in un nuovo locale di Bruxelles, «il Cirque Royale». La direzione del Circo Medrano sostiene invece che il contratto con il comico può essere prorogato per un periodo supplementare; ciò sarebbe previsto da una clausola del contratto che ha legato finora il comico con il celebre locale parigino.

Inguaribile l'emofilia del piccolo Vincenzo Russo

Parma, 22 gennaio.

Vincenzo Russo, il piccolo emofilico di Brescello, è stato dimesso questa mattina dall'ospedale di Parma. Le sue condizioni sono destano per ora preoccupazioni, ed i sanitari hanno senza difficoltà acconsentito a che il ragazzo potesse far ritorno alla sua abitazione. Purtroppo il piccolo Vincenzo non è guarito dalla grave malattia che lo affligge va. Ad ogni buon conto presso la clinica pediatrica dell'ospedale sono conservate altre tre fiale del prezioso medicinale giunto dagli Stati Uniti: se necessario potrà ancora ricorrere al portentoso farmaco.

Dichiarazioni sono state fatte a proposito del caso del piccolo Russo dal prof. Laurinsich, direttore della clinica pediatrica. Dopo aver detto che la malattia è inguaribile, l'illustre pediatra ha affermato che i 200 milligrammi di globulina iniettati hanno una vita purtroppo molto breve ed in effetti le loro durata non hanno superato le 24 ore. «Fin dall'agosto scorso, ha aggiunto il prof. Laurinsich, noi abbiamo tenuto in vita il ragazzo praticandogli trasfusioni ogni volta che le sue condizioni lo richiedevano, e i risultati ottenuti non differivano dagli attuali. Indubbiamente la globulina rappresenterebbe un sensibile vantaggio ma non significa che potrebbe guarire il male.

«Oggi, tuttavia, è impossibile per noi avere globulina; per preparare la globulina gamma infatti si richiede, oltre ad una tecnica costosissima, una quantità di sangue umano di cui noi non possiamo disporre. Per ottenere 100 milligrammi di tale sostanza abbisognano almeno tre litri di plasma: per ogni grammo di globulina (pari a cinque iniezioni) occorrono cento litri di sangue umano, corrispondenti al sangue che 320 uomini normali possono dare senza compromettere la loro normale esistenza».

Misteriosa la donna che portò la neonata al «Gaslini»

Genova, 22 gennaio.

In seguito alle indagini della Questura è stata rintracciata la donna che, secondo quanto risulta sui registri dell'Istituto Gaslini, avrebbe consegnato il 17 dicembre la neonata Maria Grazia Delle Piane, successivamente deceduta. La donna che aveva dichiarato essere una vicina di casa dei Delle Piane, aveva altresì affermato alla segreteria dell'Istituto di chiamarsi Bona.

La signora Bona è stata rintracciata a Sestri Ponente ma è risultato che non fu lei la persona che consegnò la povera creatura al Gaslini: in quel giorno — sostiene la Bona — ella era fuori Genova. Ed in merito ha presentato un alibi che, controllato dalla polizia, è risultato veritiero.

Ad ogni modo la signora Bona sarà messa a confronto quanto prima con l'impiegata dell'Istituto Gaslini che ha curato le pratiche del ricovero della piccola Maria Grazia.

La penosa storia della povera bimba deceduta il 10 gennaio diventa quindi ancora più complicata. L'unico bandolo dell'intricata faccenda consisteva nel nome della donna che aveva consegnato la piccina all'ospedale: ora questa traccia non ha dato risultati e nulla si può sapere di più sulla piccola morta che all'anagrafe non risulta «nata», poichè nessuno si preoccupò di denunciarla allo Stato civile.

La polizia sta attivamente indagando per conoscere chi è la donna che ha portato la Maria Grazia al Gaslini. Allo stato attuale dei fatti, non è escluso che si tratti della stessa madre.

ARTRITI - REUMATISMI - GOTTA
SCIATICHE - POSTUMI DI FRATTURE

ACQUI

Fanghi naturali l'antiruggine dell'organismo

Grande Albergo «NUOVE TERME»

Aperto tutto l'anno - Reparti interni di Cura

Autopullman diretti da TORINO - MILANO - ALESSANDRIA

Informazioni: TERME DI ACQUI

farsi la barba piacevolmente

è facile con le lame PAL

Perchè affliggervi ogni mattina con una rasatura fastidiosa? Siate moderni! Usate anche voi le lame Pal, come milioni di uomini in tutto il mondo. Le lame Pal hanno il filo concavo ed estremamente affilato: basta ammorbidire il rasoio sul viso come un leggero «tocco di piuma» per farsi la barba in pochi minuti.

Il filo concavo

è un brevetto Pal: la lama, flessibile nel rasoio, segue dolcemente le sinuosità della pelle e rende il perfezionato taglio irritare.

siate moderni! usate lame PAL

PAL

PAL BLADE Co. New York & London

5 lame L. 123

Vigorelli ZZ/A

"il gioiello della casa"

L'UNICA MACCHINA AL MONDO CHE RICAMA DA SOLA CONSENTENDO IL CAMBIO AUTOMATICO

Garanzia illimitata

ESCLUSIVISTA:

TV-RADIO ELETTRODOMESTICI LOTTI 20 RATE VIA MAZZINI 41

A TORINO visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE

MOBILI DI CANTU'

Via S. Francesco da Paola, 17 ang. via Alfieri (primo piano)

Telef. 46-795 AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

IL MEDICAMENTO DI PRONTO SOCCORSO CHE HA RIVOLUZIONATO LA TERAPIA NELLA CURA DI FERITE LIEVI, ABRASIONI, USTIONI, ECC., ACCOPPIANDO AL POTERE ANTISETTICO E RIMARGINANTE LE PREROGATIVE DEL BENDAGGIO PLASTICO

PORTEX

MEDICATED PLASTIC SKIN

EFFICACISSIMO ANCHE CONTRO I GELONI

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

In vendita presso le migliori Farmacie - Rez. «AC1S» n. 7310

SALDI *a prezzi eccezionali*

CALZATURIFICIO DI VARESE

NEGOZI DI: TORINO - Via Pietro Micca, n. 1 - Telefono 40-312

Corso Vittorio Eman. ang. via Lagrange - Tel. 40-047

NOVARA - Corso Cavour, 2 - Telefono 3240

Strana vita di povertà e di sfarzo

Proletarie del lusso

Confidenze di una "grande della pedana,, - Drammatica lotta delle indossatrici contro il peso

(Nostro servizio particolare)

Milano, gennaio.

Le indossatrici, queste donne «di razza» che nella squisita linea del corpo e delle movenze incarnano l'ideale stesso della femminilità borghese, sono professionalmente catalogate tra le «operaie». Chiamarle «proletarie del lusso» non sarebbe sbagliato. Guadagnano in media 30 mila lire il mese, ma nessuna regina, miliardaria o *professional beauty* di questa terra indossa un numero di abiti così eleganti e dispendiosi. Una vita in cui povertà e sfarzo si intrecciano disinvoltamente, non può non essere piena di stranezze. Parlando con una delle «sei grandi della pedana», con una cioè delle sei indossatrici più riuscite d'Italia, la milanese Sandra Luzzini, abbiamo voluto dare uno sguardo nei segreti di un mestiere in cui si specchia tanta parte del gusto contemporaneo.

Le *mannequins*, infatti, sono creature astratte, invenzioni della mente cose come i dipinti, ad esempio, di Cranach. Nulla di naturalistico nella loro bellezza. Devono avere gambe lunghe e vita lunga, una taglia cioè quasi contro natura, poichè di solito chi ha vita lunga ha gambe corte e viceversa. Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini sarebbero pessime indossatrici.

Questo spiega perchè tante ragazze bellissime battono inutilmente alla porta delle case di moda. La pura avvenenza conta poco. Guardate bene, le migliori indossatrici difficilmente appariranno come donne belle nel senso corrente della parola. Qualcuna, con spirito, ama dire: «Se ci togliamo il trucco siamo dei mostri». La divisa di tutte le direttrici di sartoria è «il bello cresce», e vogliono dire che le parti belle di una donna, seno, spalle, fianchi, balzeranno sempre fuori dal vestito e in qualche modo ne sciuperanno la linea.

L'aggettivo che nelle sartorie esprime il meglio di una *mannequin* è «trasparente». Quando porta il vestito l'indossatrice deve annullarsi, far sparire la donna che è in lei senza però spegnere il fascino femmineo. Niente definisce meglio la essenza di queste regine della pedana delle parole coniate da D'Annunzio per la musica di Debussy: sensualità senza carne.

Per alcune ragazze la lotta contro la carne è spesso drammatica. Sandra Luzzini ci racconta il caso di una indossatrice minacciata continuamente di perdere il posto dalla tendenza ad ingrassare. Per stare «nei limiti» doveva regolare i pasti con una precisione da farmacista; mezzo grissino in più sarebbe bastato a mettersi in mezzo a una strada. Bisogna ricordare poi, ci avverte Sandra Luzzini, che il mestiere di indossatrice è dei più pesanti. «Sulla pedana si fanno diecine di chilometri. Dopo la fanteria, siamo i bipedi che camminano di più al mondo. Ecco un altro paradosso della nostra professione: tutti ci vedono come creature eteree adagiate su cuscini di nuvole, levigate da acidi trine e morbide gale, e non sanno che il nostro tormento sono i calli!».

Alcune indossatrici, dopo le sfilate sulla pedana, dimagriscono di parecchi chili. Non è solo faticoso camminare. Terribile è cambiarsi dieci, quindici, venti volte nello spazio di due ore. La tensione nervosa è acutissima. Una indossatrice non affronta mai il pubblico con indifferenza: sentirsi mille occhi incollati addosso è insieme esaltante e pauroso. Durante il percorso sulla passerella esse «vivono la parte». Quando scrosciano gli applausi sono felici come attori che hanno recitato bene.

Ma è forse durante le prove, che le *mannequins* vivono le loro giornate più faticose. Gli abiti vengono tagliati e cuciti sui loro corpi. Devono stare immobili, in piedi, finchè braccia e gambe si intorpidiscono. Naturalmente, non c'è tempo per riposare un minuto; per tirarle su, dopo che i caffè e le simpamine esauriscono l'effetto, serviranno gli amabili colpi di spillo delle sarte.

Deve essere un mestiere difficile se di mille ragazze che in Italia lavorano da *mannequin*, solo sette possono dirsi veramente riuscite. Anna Maria, Loredana, Sandra, Luciana, Riette, Jo e Anna sono le grandi «stelle» della moda. I loro visi e i loro corpi sono visti ogni settimana su centinaia di migliaia di copie di giornali illustrati. «Siamo notissime e sconosciute — ci dice Sandra Luzzini. — Quasi tutti quelli che incontriamo giurano di averci già viste, ed è vero, ma non sanno chi siamo».

Quando l'indossatrice ha conquistato il successo le allora diventa «volante», non lavora più a stipendio fisso per una casa, ma è chiamata alle più importanti esibizioni nazionali) deve lottare per mantenerlo. La moda non cambia «almeno per i vestiti. Il modo di camminare, di sorridere, di muovere le braccia, si trasforma di continuo, secondo l'ideale sempre diverso che la società si fa della donna. «L'indossatrice — vi spiega Sandra Luzzini — deve stare coi tempi». Vent'anni fa, per esempio, camminavano sulla pedana molto diversamente di oggi: avanzavano col corpo inclinato all'indietro, un po' fataleggianti. Nel 1954 la linea della *mannequin* è perpendicolare, la testa e i piedi devono essere sulla stessa verticale.

Fino a che età possono lavorare le *mannequins*? Esse abbandonano la pedana pressappoco quando i giocatori di calcio lasciano per sempre i campi di gioco: sui quarant'anni. La vita delle «proletarie del lusso» tocca qui il momento più drammatico. Non hanno pensione, non hanno risparmi, non hanno, di solito, nemmeno marito e la bellezza che portarono trionfalmente in mezzo a riflettori, volani di *chiffon* e lampi di magnesio è ormai sulla via del tramonto. Solo una minoranza riesce a trovare lavoro nell'ambiente, a diventare venditrici di sartoria, commesse di boutique, indossatrici interne in qualche fabbrica di maglieria. Pochissime riescono ad aprire una piccola *boutique* per proprio conto.

Può sembrare strano ma è dopo l'abbandono della professione che una *mannequin* comincia a tenere alla propria eleganza. Finchè indossano, il loro guardaroba è fatto di pochissimi capi e, di solito, quando scendono dalla pedana alla loro vita privata hanno solo un desiderio: mettersi in gonna e maglione.

Alfredo Todisco

Scetticismo negli ambienti milanesi per la spedizione italiana al "K 2,,

Intanto gli alpinisti si preparano seriamente alla difficile impresa

Gli scalatori trasportano materiali al loro accampamento sul ghiacciaio del Breithorn

Milano, 23 gennaio.

L'inattesa notizia dell'esclusione del famoso scalatore Riccardo Cassin dalla spedizione al «K 2» ha avuto ripercussioni anche negli ambienti alpinistici milanesi, dove l'organizzazione della difficile scalata e gli allenamenti al Breithorn dei componenti la spedizione sono seguiti con il più vivo interesse. Così pure ha prodotto una certa impressione lo scetticismo dimostrato dal Gruppo alpinistico centrale milanese per l'ardita impresa che il prof. Desio si è proposto di tentare; molti non si sono trovati d'accordo sull'opportunità del tentativo e sulla persona del suo organizzatore, che si ritiene più che un esperto alpinista, un competente in spedizioni geologiche.

Già nello scorso dicembre, il suddetto Gruppo aveva votato una mozione per declinare ogni responsabilità circa la spedizione capitanata dal prof. Desio, soprattutto in ordine ai criteri tecnici adottati da quest'ultimo. Fu proprio in seguito al parere negativo degli accademici milanesi e alla mancata adesione di alpinisti specializzati in ascensioni nei massicci occidentali — la cui struttura prevalentemente glaciale è molto simile a quella delle montagne del Karakorum — che il prof. Desio ricorse a guide ed alpinisti dolomitici.

Gli ambienti milanesi dell'alpinismo ufficiale colgono oggi l'occasione dell'improvvisa esclusione di Riccardo Cassin dalla spedizione del professor Desio, per ribadire la loro tesi sulla inopportunità di attuare una spedizione di tipo misto, vale a dire scientifica e alpinistico, che presume una organizzazione logistica estremamente pesante sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico.

Tecnicamente si fa rilevare: 1) che per i loro attacchi all'Everest gli inglesi cominciarono nel 1922, e dopo trent'anni, cioè nel 1952, rinviarono allo scorso anno una spedizione già preparatissima, convinti che per conseguire la stupenda vittoria del 1953 occorreva un altro periodo non breve di dura esperienza; 2) che deve ritenersi assolutamente inadeguato per la preparazione degli uomini e dei mezzi ad una impresa tanto ardua il periodo di quattro mesi stabilito dal prof. Desio per gli allenamenti attualmente in corso al Breuil.

Per quanto si riferisce al fattore economico, è precisa che la spedizione italiana, secondo gli ultimi preventivi, comporterebbe una spesa di 152 milioni di lire, forniti in parte dal Consiglio nazionale delle ricerche, in parte dal CAI e da privati. Intanto i componenti la spedizione si preparano seriamente sulle pendici del Breithorn alla difficile impresa.

Otto triestini condannati per gli incidenti di novembre

Due di essi sconteranno 3 mesi di carcere - Per gli altri libertà vigilata per la durata di 9 mesi
Assolti sette imputati - Ammessa la prova delle fotografie scattate durante le dimostrazioni

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 22 gennaio.

Con la condanna di otto imputati, si è concluso questa sera il processo contro gli ultimi quindici dimostranti delle giornate di novembre chiamati in causa, com'è noto, da fotografie assunte presumibilmente dalla polizia. Invano i difensori si erano battuti per dimostrare l'assurdità di basare un'accusa su delle fotografie che mostravano dei cittadini intenti ad osservare l'incendio di due automezzi e il falò di alcuni mobili del Fronte dell'indipendenza, episodi comunque conclusivi di precedenti azioni. Altrettanto inutile era risultata la richiesta della difesa di far comparire, secondo quanto è previsto dalla procedura anglosassone, i fotografi in aula affinchè riconoscessero la loro opera e individuassero le persone messe sotto accusa.

La Corte aveva respinto le due richieste, accettando le fotografie quale prova definitiva dei fatti, e quindi tutta l'accusa si era basata su quei documenti, mancando ogni e qualsiasi altra testimonianza a carico dei quindici imputati. Nè i difensori avevano mancato di fare notare alla Corte che anche quei fatti dovevano essere inquadrati negli eventi ben più drammatici di quelle giornate, in quanto rappresentavano solo degli episodi marginali e non dei più gravi. Va per altro osservato che la Corte nella sua sentenza non ha gravato la mano contro gli imputati, e le pene irrogate non vengono giudicate particolarmente severe.

Degli otto condannati, due, a carico dei quali pendevano le imputazioni più gravi, dovranno scontare tre mesi di carcere; gli altri sei (che sono anche i più giovani) dovranno rincasare prima delle otto di sera per nove mesi, di questi uno per dodici mesi. La mancata osservanza di tale obbligo li porterà in carcere per sei mesi. Ecco le generalità complete degli otto. Narciso Nunin, di 44 anni, impiegato (riconosciuto colpevole di avere aggredita un soldato inglese), Antonio Ascalone, di 30 anni, dirigente di azienda (riconosciuto colpevole di avere partecipato alla distruzione di una automobile della polizia) sono stati condannati a 6 mesi, dei quali 3 condonati. Rimarranno tuttavia a piede libero per trenta giorni, con facoltà di interporre appello entro tale termine e con l'obbligo di presentarsi durante tale periodo per tre volte al giorno alla polizia.

Degli altri, il giovane Sergio Somma, di 18 anni, studente (accusato di avere partecipato alla distruzione dell'auto della polizia, alla devastazione del Fronte d'indipendenza e di avere lanciato sassi contro gli agenti), dovrà rincasare entro le otto di sera per 1 anno; mentre lo stesso impegno dovrà venire osservato per nove mesi da Gianfranco Piel, di 18 anni, meccanico, Bruno Cionni, di 21 anno, studente, Tito Tribel, di 17 anni, studente, Livio Savio, di 21 anno, decoratore, e Giacchino Tringale, di 19 anni, studente.

Ecco i nomi degli imputati non riconosciuti colpevoli: Giuseppe Grazioso, di 22 anni, meccanico, Paolo Alberti, di 17 anni, studente, Ugo Enzo Moi, di 36 anni, impiegato, Gastone Preghel, di 24 anni, elettricista, Salvatore Tutone, di 18 anni, meccanico, Vittorio Venturi, di 28 anni, operaio, Guerrino Zane, di 37 anni, operaio.

Alla fine della lettura del dispositivo della sentenza il presidente, tenente colonnello Grabb, americano, che sta per raggiungere gli Stati Uniti, è stato salutato con cordiali parole da un avvocato a nome del collegio di difesa. L'accusa era rappresentata dal maggiore inglese Ellison. v. s.

27 anni all'uomo che squartò l'amante

Verona, 22 gennaio.

E' comparso oggi davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Verona l'astigiano Alessandro Marchese, già condannato a trent'anni di reclusione per omicidio volontario, vilipendio, distruzione e soppressione di cadavere.

Giunto a Verona nel 1946, egli aveva conosciuto una dondetta «Memi», e ne aveva fatto la sua amante. I due andarono ad abitare in un appartamento di via Valverde. Ben presto cominciarono i primi litigi. Il Marchese, che lavorava come meccanico, era assai geloso, in particolar modo di un conoscente della donna, l'impiegato Stefano Denaro. Il 5 maggio 1949, in seguito ad una ennesima scenata, il meccanico uccise l'amante strangolandola. Ne trasportò poi il cadavere in cucina e tagliò con un coltello la testa, che gettò in un canale. La mattina successiva, prima di recarsi al lavoro, sezionò il corpo, collocandone i pezzi in una valigia di fibra che gettò pure nel canale. Il macabro fardello venne scoperto cinque giorni più tardi impigliato fra le griglie della centrale elettrica di Borgo Roma, e la polizia iniziò febbrili indagini riuscendo infine a stabilire che i miseri resti appartenevano alla Strapparava.

I sospetti degli inquirenti si appuntarono subito sul Marchese, che venne tratto in arresto. Dopo aver negato ostinatamente, costui si decise a fare una confessione parziale, coinvolgendo nel truce delitto anche il Denaro. In seguito ad ulteriori stringenti interrogatori ammise infine la sua completa responsabilità, scagionando l'impiegato.

Al termine del dibattimento odierno, la Corte d'Assise di appello, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha ridotto a ventisette anni, di cui sei condonati per amnistia, la condanna dello squartatore. Singolare è il fatto che la testa della Strapparava, malgrado le più accurate ricerche, non è mai stata rinvenuta.

Novara adorna di fiori per la festa di S. Gaudenzio

Interminabile sfilata davanti all'urna del patrono

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 22 gennaio.

La città del riso si è ornata oggi di fiori e di marroni per celebrare, come ogni anno, la festa del suo patrono, San Gaudenzio. La singolare manifestazione — che si ripete quasi ininterrottamente da quindici secoli e che è quindi la più antica del Piemonte — ha fatto accorrere in città migliaia e migliaia di persone, tanto che un consigliere del Comune, in un momento d'euforia, stamane esclamava con enfasi ed allegria: «La nostra basilica è come la Mecca: a non venirci almeno una volta in vita si commette un peccato mortale e si finisce all'inferno».

Mentre il consigliere così declamava sulla piazza, nell'interno del tempio una lunga fila di uomini, donne e bambini inquieti sfilava davanti all'urna contenente le spoglie del Santo. Due chierichetti trafelati e contenti ricevevano dai fedeli cappelli, fazzoletti, sciarpe, borse, quaderni, medaglie, cose d'ogni genere, e le facevano passare sui vetri dell'urna per poi restituirle benedette al proprietario. Un giovane poeta novarese ha fatto sfiorare l'argentea cassa dei suoi manoscritti: uno scolaro ha portato una pagella: due fidanzati promessi a sposare hanno consegnato una scheda del totocalcio, che è stata respinta dai chierichetti: i due innamorati sono tornati nel pomeriggio con una busta bianca e sigillata, cui è stato concesso di rimanere per un istante a contatto dell'urna.

Stamane nella basilica di San Gaudenzio si è svolto il rito suggestivo dell'offerta dei fiori. Si tratta di graziose e corbellesche» in ferro battuto e dipinto: rose pallide e rosse, garofani e dalie, margherite e grappoli d'uva. Queste «corbellies», del peso di alcuni quintali, sono state portate nella chiesa in corteo, con i valletti del Comune in ricchi costumi cinquecenteschi, e presenti le maggiori autorità cittadine. Sono poi state issate su un gigantesco ed artistico portafiori nel centro della navata.

La tradizione dell'offerta floreale ha lontane origini. Lo storico Barrisaldi racconta che verso il quattrocento il Vescovo Gaudenzio ricevette la visita del Vescovo di Milano, Ambrogio. Erano due santi, capaci di fare miracoli, annota lo studioso, ed infatti, appena usciti nel giardino, improvvisamente dispar vero la neve e la nebbia di quel rigido inverno e a quella terra in un batter d'occhi rimirossi tutta ricoperta di un vasto manto di fiori; le viti co' pampini ed ingemmate di grappoli; gli alberi carichi di frutti e verdeggianti di fronde. D'intorno volavano candidi augelletti che col dolce del loro canto accrescevano il vago di quella scena».

Per ricordare il leggendario miracolo, i Novaresi da 1500 anni al 22 gennaio (giorno in cui nel 417 morì il vescovo Gaudenzio) adornano il loro tempio con fiori di ferro e le loro case con i più bei fiori della riviera. In tempo si univano in questa celebrazione i discepoli di Sant'Ambrogio, ma ora i milanesi hanno dimenticato questa antica solidarietà.

Arrivano invece dal Canavese, ed in particolare da Garessio, i venditori di marroni. Sono, per lo più, montanari dall'aspetto incantendibile. Si allineano a decine in via Gaudenzio Ferrari ed in via San Gaudenzio (percorso obbligato per recarsi alla basilica) con la loro merce: collane di marroni di varia lunghezza e con divertenti giri, con le quali tappezzano letteralmente i muri delle case. Le ragazze ed i giovanotti le acquistano per pochi soldi e se le mettono al collo, portandole in giro come un trofeo.

Così, tra fiori e marroni, Novara celebra la sua grande solennità, e tutti sono soddisfatti, specialmente i proprietari dei locali pubblici, che si lamentano solo di una cosa: lo spazio insufficiente per contenere i pellegrini festanti.

c. s.

Appiccano il fuoco in un circolo cattolico

Acqui, 22 gennaio.

Ignoti malfattori questa notte sono penetrati nei locali a pianterreno del ritrovo studentesco cattolico posto nelle immediate adiacenze della chiesa di Nostra Signora Assunta, con l'intenzione evidente di fare man bassa di ogni cosa.

Indispettiti forse per il magro bottino, i ladri accatastavano i tavoli, i tavolini, le sedie e i tendaggi nei pressi di un muro al quale era appeso un quadro di Pio XII; e prima di andarsene appiccavano il fuoco alle cose così ammassate. Le fiamme stavano già rapidamente propagandosi con grave pericolo per i locali superiori e adiacenti, quando alcune persone che transitavano nei pressi se ne accorgevano e provvedevano a chiamare subito i vigili del fuoco. Questi accorrevano prontamente e in breve le fiamme erano domate.

Un impresario si uccide con due colpi di rivoltella

Varese, 22 gennaio.

Una macabra scoperta è stata fatta oggi nella Casa di riposo pei medici condotti italiani attualmente in costruzione a Duno in Valcuvia. In un salone all'ultimo piano due operai rinvenivano il cadavere dell'impresario edile Nunzio Nencini di Giacomo, di 47 anni, residente a Lecco in via Bellini n. 3. Lo sciagurato si era esploso due colpi di rivoltella alla tempia destra. Accanto al corpo del suicida giacevano la rivoltella, alcune lettere, di cui una indirizzata alla moglie. Il tragico gesto dell'impresario è stato determinato da gravi preoccupazioni economiche e dispiaceri familiari.

Contrabbandieri inseguiti a colpi di mitra a Genova

Genova, 22 gennaio.

Un drammatico episodio di contrabbando di tabacco si è svolto nelle prime ore di ieri mattina lungo la strada che corre sulla sponda destra del Bisagno, nei pressi di Staglieno. Agenti della guardia di finanza, sorprendevano in via Lungobisagno Istria, un camioncino sospetto che procedeva a fari spenti. Gli agenti, che erano a bordo di una 1100, si ponevano all'inseguimento della macchina sospetta che a tutta velocità si dirigeva verso Ponte Carrega. Ad un tratto fra i due automezzi si frapponeva una potente Alfa Romeo 2500 che, procedendo a zig-zag, impediva ai finanzieri di entrare in azione. Gli agenti allora, mentre il loro autista forzava al massimo la marcia, aprivano il fuoco da bordo senza tuttavia riuscire a forare le gomme dell'Alfa Romeo che intanto stava guadagnando terreno. Ad un certo momento, con improvvisa, audace manovra, l'Alfa contrabbandiera superava il camioncino mentre tutt'intorno sibilavano le raffiche dei mitra della Finanza. L'Alfa-Romeo si bloccava di colpo e così pure il camioncino dal quale scendevano due individui che balzavano a bordo dell'auto.

La scena si svolgeva fulminea negli attimi di vantaggio che i contrabbandieri avevano sugli inseguitori i quali sopraggiungevano quando ormai l'Alfa, rimessasi in moto, stava scomparendo. La superiore potenza del motore sconsigliava ogni ulteriore inseguimento. Gli agenti sequestravano intanto il camioncino a bordo del quale si trovavano numerose casse di sigarette americane per il valore di alcuni milioni. Le indagini per scoprire l'identità dei contrabbandieri proseguono attivissime.

Macchine fuori strada per la nebbia ad Alessandria

Alessandria, 22 gennaio.

Un fitto e denso nebbione ha avvolto oggi Alessandria e in modo particolare le campagne circostanti rendendo assai difficile la circolazione. Causa la nebbia e la patina di ghiaccio che ancora ricopre le strade numerosi automezzi sono usciti fuori strada lungo lo stradale Spinetta-Marengo-Alessandria e la strada nazionale per Torino. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a molte chiamate per rimettere in carreggiata i veicoli.

La nebbia ha ostacolato il traffico anche nell'acqueo dove treni e pullman hanno subito notevoli ritardi. Analoga la situazione nell'ovadese e in valle Bormida. Uno scontro tra un'autocorriera, carica di passeggeri, con un camion ha provocato molto panico ma per fortuna lievi danni alle persone.

Rigida di congetture nel processo alle Assise di Roma

Il parricida Floresta piange e non risponde

Nell'udienza di ieri alcuni familiari dell'imputato hanno cercato di offrire una spiegazione umana al gesto del giovane - Oggi depone la madre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

Quali, dunque, i veri motivi che hanno spinto Alfio Claudio Floresta ad uccidere il padre? Un istinto selvaggio, crudele criminale come sostiene l'accusa o invece più semplicemente e dolorosamente un dramma morale che gli ha sconvolto l'animo già tarato come afferma la difesa?

Oggi, come ieri, nulla ha fatto il giovane parricida perchè a questi interrogativi intorno ai quali verte il processo si potesse avere una risposta. Silenzioso e cupo il Floresta ha continuato a rinunciare a qualunque sua difesa. E quando due testimoni — suo zio e la nonna materna — gli hanno steso una mano per cercar di trarlo dal baratro nel quale è caduto, il giovane s'è solo limitato a ringraziarli con un pianto convulso.

Bisognoso d'affetto

In che cosa consisteva l'aiuto? Cominciamo da quello che glielo ha fornito per primo: suo zio, il marito cioè di una sorella della madre, Aristide Forte. «Conosco molto bene Alfio — ha spiegato — e conoscevo bene anche suo padre. Rosario Floresta era un uomo intelligente, non privo di risorse, ma era un vanesio. Non ammetteva ostacoli nella sua vita. Suo figlio invece fu costretto a vivere anche nelle ristrettezze economiche; aveva bisogno di affetto e non sempre lo trovava; e allora era costretto a cercarlo altrove e ne soffriva. Soprattutto si vergognava di essere un figlio naturale. La sua massima aspirazione era di poter vivere a Roma, ma l'ultimo incidente avuto con il padre sembrava avergli tolto questa possibilità».

A questo punto il parricida, a sentir ricordare quello che era stato il suo dramma, è scoppiato a piangere, ha dato l'impressione di sentirsi male. Ma quando gli hanno chiesto se voleva andar via dall'aula ha opposto un rifiuto con un cenno del capo. «Io — ha continuato allora lo zio — gli aconsigliai di tornare a Roma: prevedevo che un nuovo incontro con il padre poteva essere pericoloso».

Prof. Pannain (parte civile) — E' vero che Rosario Floresta intendeva sposare la madre del ragazzo e fu lui che rifiutò il matrimonio?

Prof. Augenti — Il processo è a Claudio Floresta, non a sua madre: sia ben chiaro.

Prof. Pannain — Lo sappiamo: ma poichè s'è detto che Rosario Floresta è stato un vanesio è necessario che sia spiegato il suo atteggiamento nei confronti della madre del ragazzo.

Aristide Forte — Io non la impressione che Floresta si fosse avvicinato alla signora Adele Ferrante non proprio con l'intenzione di sposarla. E la prova è nel fatto che egli la invitò a convivere con lui, ma senza legalizzare l'unione. Solo più tardi, molto più tardi vi fu una proposta di matrimonio.

Prof. Augenti — Quando cioè erano trascorsi quasi sei anni.

Questo il primo aiuto. Il secondo ad Alfio Claudio Floresta è venuto dalla nonna: Livia Ferrante. Fu colei che allevò ed educò il ragazzo. «Un tipo molto triste — ha spiegato con le lacrime agli occhi — cupo, sempre angosciato. Desiderava gli amici, ma non ne fa fatti mai venire in casa. Sapevo che si vergognava della posizione di figlio naturale. Avrebbe avuto bisogno del padre ma costui spiritualmente e spesso anche materialmente gli stava lontano. Una volta entrando nella sua stanza lo trovai con la pistola in pugno. Feci appena in tempo a togliergliela. Era avvilito, preoccupato. Si sentiva, almeno così diceva, un uomo inutile. Avrebbe voluto vivere a Roma, ma aveva la sensazione di essere sgradito nella famiglia che il padre aveva costituito. E quando suo padre lo avvertì che non lo avrebbe più voluto con lui non era tanto risentito, quanto addolorato». Il parricida alle spalle della nonna invano cercava di nascondere le lagrime.

Testimonianze a difesa

Ma non sono stati solo questi gli aiuti per Alfio Claudio Floresta; un sostegno alla tesi difensiva l'aveva anche portato, in precedenza, la matrigna, Carmela Lo Bianco, narrando un episodio. «Quando Alfio, dopo l'incidente avuto col padre — essa ha detto — annunciò che sarebbe tornato a Catania, venne a casa nostra per perorare la causa del nipote la zia Antonietta, sorella della madre. Mio marito le disse che il ragazzo aveva capito da sè come ormai non potesse più rimanere nella casa paterna. Nel caso che il ragazzo non avesse compreso sarebbe stato costretto a dirglielo chiaramente. La zia Antonietta replicò ricordandogli quali erano i suoi doveri di padre e mio marito rispose assicurando che avrebbe provveduto sempre ai bisogni del figlio».

Prof. Augenti — Le risulta che il ragazzo chiese perdono al padre dopo l'incidente?

Signora Lo Bianco — Mi ricordo qualcosa del genere. Mi ricordo che Alfio chiese perdono al padre, ma non so se in occasione dell'ultimo incidente.

Gli ultimi aiuti al parricida glieli hanno portati due suoi amici di Catania: Filippo Giulotta e Edoardo Forlito. Erano compagni d'infanzia ed anche con loro Alfio Claudio parlava poco della sua situazione familiare quasi timoroso che qualcuno gli potesse far domande indiscrete sull'argomento.

Poi si sarebbe dovuto ascoltare la madre: la signora Adele Ferrante. Ma per una questione di opportunità il presidente ha pensato che fosse il caso di rinviare l'udienza a domani. Il parricida era stremato fisicamente e moralmente: costringerlo a sentire il racconto di sua madre sarebbe stato pericoloso. Quando la signora è entrata un attimo nell'aula sorretta da una sua nipote, il figlio ha nascosto il capo fra le mani nel tentativo di evitare il suo sguardo. Senza riuscirvi naturalmente: ed è stato il momento più drammatico della giornata.

g. g.

OGGI SI AVRA' LA SENTENZA

"Io non ho ucciso il Villi,, afferma Mario Pellerano

Genova, 22 gennaio.

Pallido in volto, con un'aria tra lo spaurito e il preoccupato, stamane Mario Pellerano si è presentato dinanzi alla Corte d'Assise d'appello per rispondere del truce assassinio del giovane Giancarlo Villi, delitto avvenuto la sera del 20 dicembre 1950 a Santa Margherita.

In un primo tempo poteva sembrare che la sua preoccupazione derivasse unicamente dal ritrovarsi fra le sbarre di una gabbia d'Assise. Ma poi, sul finire dell'udienza, si scoprì che la preoccupazione del Pellerano era derivata da una disparità di vedute con i suoi difensori.

L'udienza ha avuto inizio

L'imputato Mario Pellerano

verso le 10 e ha preso subito la parola il consigliere relatore Miani il quale ha svolto una dettagliata relazione delle risultanze processuali con una esposizione precisa e diffusa sui punti più importanti: dalla scomparsa di Giancarlo Villi all'arresto e alla confessione del Pellerano, alle accuse a carico di Amedeo Musso (il quale fu ritrovato impiccato il 6 luglio scorso a pochi giorni dalla sua scarcerazione), ai due processi celebrati a Chiavari.

Il consigliere Miani ha concluso la sua relazione alle 11.45, dopo di che il Presidente Tanas ha chiamato il Pellerano al centro dell'emiciclo e l'udienza è entrata allora nella fase più interessante.

Presidente — Dai suoi tanti interrogatori, quale conferma?

Imputato — Confermo quanto ho detto a Chiavari in appello. Io non ho ucciso il Villi.

Ma la risposta del Pellerano ha destato qualche sorpresa giacchè — come si è detto — di questa pretesa innocenza non si è fatto alcun cenno nei motivi di appello.

Presidente — Ma i vostri difensori non le dicono neppure che voi siete innocente.

Avv. Ricci (difesa) — Noi sosteniamo che il Pellerano partecipò al delitto con altri.

Imputato — Fu il Musso a propormi il 20 dicembre un affare di oggetti d'oro per il Villi. Concordai col Giancarlo un appuntamento per la sera dopo e la sera dopo nell'uliveto vi arrivai col Villi e vi trovai il Musso il quale affrontò subito il Villi dicendogli: «Perchè mi vuoi denunciare?». Il Villi propose di parlare prima dell'affare dell'oro, ma il Musso gli saltò addosso, lo picchiò e gli mise la corda al collo; insomma, l'uccise. In gli chiesi cosa mai facesse, ma il Musso mi ordinò di stare zitto, che mi avrebbe dato dei soldi e io lo aiutai a nascondere il cadavere.

Presidente — Ma se siete innocente, perchè nell'appello vostro non c'è accenno a questa vostra innocenza?

Imputato — Io non so che cosa scrissero gli avvocati.

Il Presidente gli legge allora una sua deposizione resa al giudice istruttore, in cui il Pellerano si confessa autore del delitto, confessione confermata un mese dopo in un secondo interrogatorio.

Imputato — Tutto ciò non è vero. Fu il Musso ad uccidere. Io dopo il processo fui trasferito subito al penitenziario di Fossano e non potei mettermi in contatto con i miei difensori.

Nel pomeriggio hanno parlato il primo avvocato difensore e il patrono di parte civile. Domani parlerà il secondo difensore e si avrà la requisitoria del Procuratore Generale.

La sentenza probabilmente verrà data nella tarda mattinata.

Al CENTRO AMERICA
CON IL LUSSUOSO
"CONTE BIANCAMANO"

- Tre piscine - Tre cinematografi
- Telefono transoceanico
- Aria condizionata nelle sale da pranzo di 1.a classe

Per:
LA GUAIRA - CURACAO - CARTAGENA
Da GENOVA: 15-2-54, 27-3-54, 4-5-54
Da NAPOLI: 16-2-54, 28-3-54, 5-5-54

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA
TORINO: Passeggeri — Piazza Castello ang. via Barbaroux, 2 — Telef. 44-903 - 48-085
Per merci: telefono 84-085

ERNIA
L'Istituto di Ortopedia Addominale A. R. DI BERNARDO di MILANO - Viale Monza 31 — dà notizia dell'avvenuta soppressione della succursale Filiale di via Pietro Micca e della inaugurazione in
TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524.500
della Consorella della Casa Madre in sede propria
Diretta da Specialisti Medici di fiducia
ove malgrado le pressioni dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 116 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
Prova e visita medica sempre gratuite
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
BIELLA: Lunedì 1o febbraio, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE: Martedì 2 febbraio, Albergo Leon d'Oro ed il primo mart. di ogni mese
ASTI: Mercoledì 3 febbraio, Alb. Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: Giovedì 4 febbraio, Albergo Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: Venerdì 5 febbraio, Albergo Ramis ed il primo venerdì di ogni mese
ALESSANDRIA: Giovedì 28 gennaio, Alb. Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
Catalogo gratis A. R. DI BERNARDO - Milano - Viale Monza, 31

SOCIETA' GAS LIQUIDI
collegata importante Raffineria estendendo lavoro in Piemonte cerca Concessionari per le provincie di ALESSANDRIA - ASTI - NOVARA. Richiedesi adeguate possibilità finanziarie e organizzazione commerciale. Scrivere casella 294 M - SPI - Milano

ULTIME NOTIZIE

Un Comet a reazione da Londra a Kartum in ore 6,24'

L'apparecchio, che non trasportava passeggeri a bordo, è il primo esemplare della nuova serie di questo tipo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 gennaio.

Un quadrimotore a reazione britannico del tipo Comet 1I ha oggi compiuto il volo senza scalo Londra-Kartum nel Sudan in 6 ore e 24 minuti, ossia in meno di metà del tempo record impiegato tre anni fa da un bombardiere Lincoln della R.A.F. L'apparecchio militare aveva infatti impiegato 14 ore e 33 minuti. Il Comet rientra così sulle rotte internazionali con una enorme affermazione di prestigio.

L'apparecchio odierno però non trasportava passeggeri. Esso è il primo esemplare della nuova serie di questo tipo, equipaggiato con motori Rolls Royce Avon anziché con motori De Havilland Ghost. La differenza implica una maggiore potenza (il 40 per cento di più) e — cosa estremamente importante per gli apparecchi a reazione il cui consumo è enorme — una più lunga autonomia.

L'apparecchio pilotato dal capo collaudatore della De Havilland, John Cunningham, ha lasciato Londra stamane alle 7,40. A bordo, a parte i sei uomini di equipaggio, c'erano vari tecnici della casa costruttrice, vari dirigenti della Boac, la linea aerea che lo avrà in dotazione, e alcuni esperti ministeriali che devono concedere la licenza per il trasporto di passeggeri a questo tipo di apparecchio. I posti vuoti poi erano stati caricati con pesi di piombo e l'apparecchio portava il normale carico di posta, merci e bagaglio.

Alle 10 l'apparecchio era sopra la Sicilia avendo volato a una velocità media di 535 miglia, ossia 860 chilometri all'ora. Un'ora dopo sorvolava Bengasi dopo aver abbassato la velocità di quasi cento chilometri all'ora. La punta massima della velocità raggiunta durante il percorso, a quanto pare, è stata di 900-950 chilometri all'ora. Alle 3 e 4 minuti — con quattro minuti di ritardo sul previsto — dopo un percorso di 4023 chilometri il Comet atterrava a Kartum.

r. a.

Continuano le ricerche del relitto del "Comet,,

Portoferraio, 22 gennaio.

Alle 20 di stasera, dopo quindici ore e mezzo di navigazione, la fregata «Wrangler» è rientrata a Porto Azzurro. La giornata, trascorsa alla ricerca del relitto del «Comet 781», che secondo i calcoli dovrebbe trovarsi sepolto nella zona di mare a dodici miglia a sud-ovest di Punta Calamita, ha segnato due novità.

Gli apparecchi radiosonori della nave-appoggio «Sunray» e della «Wrangler» hanno captato una eco molto forte. La motobarca «Favilla» ha mollato le reti nel punto indicato, incontrando forte resistenza da parte di un corpo che non poggia sul fondale, che in quel punto è di circa 160 metri, ma sembra essere sospeso a circa trenta metri dal fondo. Questo corpo, secondo quanto si ha dichiarato il comandante della «Wrangler», capitano Perry, potrebbe essere un'ala del «Comet».

Nel corso della mattinata la motobarca «Gina», a bordo della quale è sistemato un «Sondix» ultrasonico, ha recuperato un cuscino di gomma piuma già appartenente al «Comet». Un altro relitto che va ad aggiungersi a quelli ripescati fino a ieri.

Una notizia importante si è appresa a tardissima sera. La moto-peaca «Francesco Giuseppe», mentre nel pomeriggio di oggi navigava al largo di Punta Calamita, è rimasta con le reti impigliate in un grosso relitto a circa 145 metri di profondità. Il motopeschereccio ha incontrato una resistenza così forte che le sue reti sono rimaste letteralmente sventrate.

Causa che fa scandalo a Monaco Principato

Monaco Principato, 22 genn.

Un piccante procedimento di appello si svolgerà domani dietro richiesta del cittadino italiano Florindo Bartolomei di La Spezia a nome proprio e del fratello Armando contro il signor Joseph Fissore architetto diplomato dottore in giurisprudenza e consigliere nazionale del Principato eletto nelle votazioni di domenica.

Nel 1940 moriva un re del sapone, lord Hudson, proprietario della magnifica villa La Paloma sita al Corn d'Or di Villafranca sul mare. La proprietà del valore di 100 milioni di franchi, superbamente ammobiliata, rimase alla vedova nata Sabina Bartolomei che vi abitò con un giovanotto di 30 anni più giovane di lei che passava come suo segretario prima e come nipote adottivo poi: Joseph Fissore. La vedova si spense nel '50 a 72 anni e il cosidetto nipote continuò a vivere nella villa avendo ottenuto dagli eredi legali, i due fratelli della morta Armando e Florindo Bartolomei che vivono in Italia, una vendita fittizia per una cifra irrisoria. Venuti a sapere in seguito che il Fissore non era affatto un nipote di lord Hudson ma solo l'ex-amante della propria sorella essi vollero revocare la vendita e lo citarono in giudizio al tribunale di Monaco. Ma questo diede loro torto.

Insoddisfatto il Florindo a nome suo e del fratello è ricorso in appello e, come si è detto, la causa verrà discussa domani. E' evidente che la vastissima notorietà dell'accusato, le sue alte funzioni nel Principato (il Consiglio nazionale di 18 membri rappresenta l'alta assemblea) rendono questo processo molto interessante.

Il direttore d'un settimanale querelato dall'on. De Gasperi

Roma, 22 gennaio.

L'on. De Gasperi ha dato incarico all'avv. Giacomo Delitala del Foro di Milano di sporgere querela contro il direttore del settimanale milanese che ha pubblicato un documento del 1944 attribuito all'ex-Presidente del Consiglio e da questi dichiarato falso.

Un autista derubato e inseguito da tre rapinatori

Modena, 22 gennaio.

Poco dopo le ore 2 antimeridiane tre individui si avvicinavano ad un'auto pubblica in sosta al posteggio della stazione centrale e chiedevano all'autista, il quarantenne Alceste Montecchi, di portarli a San Damaso.

Quando l'auto giunse in una località deserta, i tre estraevano le rivoltelle puntandole contro l'autista e intimandogli perentoriamente di scendere. Il Montecchi obbediva, ma nello scendere dall'auto, azionava col ginocchio una leva, situata sotto il cruscotto, funzionante da congegno antifurto. L'auto avrebbe avuto in tal modo benzina per pochi minuti soltanto. Non appena a terra il Montecchi veniva rapinato del portafogli contenente 35 mila lire.

I banditi salivano allora sull'auto allontanandosi a forte velocità. Rimasto solo in mezzo ai campi l'autista, che temeva il ritorno dei rapinatori non, appena l'auto si fosse fermata, riusciva a raggiungere di corsa la casa di un contadino. Qualche minuto dopo il rumore del motore dell'auto si spegneva e di lì a poco i tre banditi si presentavano alla casa colonica per ricercare l'autista. Il contadino però si affacciava alla finestra armato di fucile da caccia e esplodeva un colpo in aria. Ciò bastava a mettere immediatamente in fuga il terzetto.

Nove feriti in Abruzzo fra polizia e dimostranti

Teramo, 22 gennaio.

Incidenti tra forza pubblica e dimostranti si sono verificati oggi a Montorio al Vomano. Gli operai delle centrali idroelettriche della «Terni» in sciopero da prima di Natale per i deliberati licenziamenti, avevano già ieri fatto una manifestazione di protesta sotto gli uffici della Società. Questa mattina i dirigenti della «Terni» hanno chiesto rinforzi di polizia al comando di Teramo, e quando una numerosa colonna è giunta sotto gli uffici vi ha trovato un cordone di forza pubblica.

I dimostranti hanno tentato di sfondare la barriera, e nei tafferugli sono stati usati bastoni e sassi, mentre la forza pubblica si è difesa con gli sfollagente. Si sono avuti nove feriti lievi.

I funerali in Belgio dei minatori italiani

Charleroi, 22 gennaio.

Stamane si sono svolte le esequie dei minatori italiani Guglielmo Venturi e Giuseppe Cardinale e dal sorvegliante Mario Lazzaro periti nella sciagura di martedì sera nel pozzo carbonifero dei Martinet, a Monceau-sur-Sambre. Alle tre cerimonie, svoltesi rispettivamente a Gozee, a Monceau-sur-Sambre ed a Courcelles, hanno preso parte numerosi minatori italiani e belgi, funzionari del Consolato italiano di Charleroi e delegati della società che gestisce la miniera dove si è verificato il sinistro.

Dimostrano contro l'Inghilterra

Un gruppo di studenti spagnoli dinnanzi all'Ambasciata britannica a Madrid (Telefoto)

Le proteste di Parigi e Londra consegnate al governo spagnolo

La provocazione del rappresentante di Franco a Tetuan - Manifestazioni antinglesi volute da Madrid per la questione di Gibilterra

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 gennaio.

L'ambasciatore Meyerier ha consegnato oggi una nota della Francia al governo di Madrid, nota che il Quai d'Orsay definisce «redatta in termini fermi e precisi». Questa decisione è stata presa durante la riunione di un Comitato interministeriale avvenuta stamani sotto la presidenza di Joseph Laniel, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri interinale durante l'assenza di Georges Bidault, che è già partito per la conferenza di Berlino. Una seconda riunione di ministri c'è stata nel pomeriggio, cosicchè si può dire che, in pratica, il governo francese è stato riunito quasi tutta la giornata per seguire gli sviluppi della situazione marocchina in base alle informazioni che il sottosegretario agli Esteri, Maurice Schuman, riceverà di ora in ora.

Senza aspettare di conoscere la risposta che Franco darà alla petizione dei notabili riuniti ieri a Tetuan, il governo francese ha reagito immediatamente alle provocazioni del gen. Rafael Garcia Valino, alto commissario spagnolo nel Marocco. Non è tanto grave, infatti, l'atteggiamento dei notabili marocchini, perchè tutti sanno che si tratta di agenti del Commissariato spagnolo, incapaci di manifestare qualsiasi opinione propria ed obbedienti ad ogni ordine che viene da Madrid, quanto è grave invece l'insolito linguaggio contro la Francia tenuto ieri dal generale franchista, colui che si è autoproclamato «el Caudillo del Marocco».

Che la tensione tra la Francia e la Spagna stia facendosi sempre più grave appare ormai inevitabile, soprattutto tenendo conto che Franco, come sempre accade in questi casi ai dittatori, si trova nell'impossibilità di far marcia indietro, per una questione di prestigio: egli ha bisogno di stimolare ogni giorno l'orgoglio nazionale per compensare in qualche modo il popolo, a cui nega la libertà. Ne sono prova le ultime notizie arrivate dalla Spagna, dove violente dimostrazioni antibritanniche, incoraggiate e dirette dalla polizia falangista, si sono ripetute oggi a Madrid, a Siviglia, a Malaga ed a Cordova, al grido di «Vogliamo Gibilterra!».

A che cosa è dovuta questa improvvisa aggressività da parte di un dittatore che, finora, si era sempre dimostrato tutt'altro che bellicoso e che, oltre tutto, era arrivato ad impadronirsi del potere soltanto perchè portatovi dalle armi straniere? Su questo punto non possono esserci dubbi: la inaspettata aggressività di Franco è dovuta all'illusione di poter essere sostenuto dagli americani. E' infatti dopo l'accordo con Washington che il suo atteggiamento è mutato ad un tratto.

A questo proposito Le Monde osserva stasera che «tanto alla missione americana in Spagna quanto al Pentagono ed in certi ambienti governativi spagnoli, si parla della Francia come di un "Paese corrotto", si dice che il quartier generale della N.A.T.O. dovrebbe esser trasferito dalla Francia in Spagna, "dove regna l'ordine". Due basi americane che dovevano essere costruite nel Marocco francese lo saranno in Spagna, "dove regna l'ordine"»; ed il giornale riassume tutti i pericoli di questa situazione in una domanda: «Quest'ordine apparente della Spagna attuale ha ingannato così bene gli Stati Uniti da indurli ad affidare responsabilità essenziali nella difesa dell'Occidente?».

E' difficile credere che il Dipartimento di Stato possa commettere un errore così grave, che porrebbe in pericolo l'equilibrio attuale di tutto il Mediterraneo. L'aggressività della politica franchista serve soltanto a fomentare nuovi disordini nel già agitato mondo dell'Africa settentrionale, ciò che è confermato del resto anche da un ordine del giorno di piena adesione all'adunata di Tetuan approvato oggi dal partito comunista marocchino.

Nessuno però può prendere sul serio la parte che Franco vorrebbe assumere di protettore dell'Islam, non foss'altro proprio perchè il Marocco spagnolo è la zona meno progredita di tutta l'Africa settentrionale, quella in cui la popolazione è tenuta in condizioni di più assoluta miseria. Sovrastato dalle difficoltà del dopoguerra, il governo francese può aver commesso errori in questi ultimi anni nel Marocco, ma non c'è dubbio che la Francia ha portato la civiltà nel suo protettorato, mentre la Spagna non si è mai sognata di farlo.

E' dunque probabile che Washington non tarderà a smontare le illusioni di Franco. In quanto alla Gran Bretagna, il Foreign Office ha già fatto sapere al Quai d'Orsay che si opporrà ad ogni iniziativa spagnola tendente a conferire poteri sovrani al Califfo del Marocco spagnolo.

Sandro Volta

Lo scrittore Koestler citato per adulterio

Londra, 22 gennaio.

Arthur Koestler, l'autore di «Buio a mezzogiorno» e di numerosi altri romanzi, è comparso dinanzi alla Corte dei divorzi di Londra, citato dalla moglie sotto l'accusa d'adulterio. Il Tribunale ha concesso il divorzio e ha addebitato al Koestler le spese della causa. Lo scrittore, che ha 48 anni, si era sposato nel 1950. Egli non ha contestato l'accusa mossagli dalla moglie.

L'«Economist» contrario ai commerci con la Russia

Il giornale britannico ritiene che non siano utili per l'Occidente gli scambi con Mosca - "Non bisogna dare burro per i cannoni sovietici,,

Londra, 22 gennaio.

L'*Economist* afferma oggi che qualsiasi commercio dei Paesi occidentali con la Russia, anche se limitato ai più innocui prodotti, aiuta il programma di riarmo sovietico.

Il giornale finanziario scrive che il caso sta assumendo la forma di una «sovvenzione di burro per i cannoni sovietici» rilevando che più prodotti di consumo la Russia riceve dall'Occidente, più l'Unione Sovietica può continuare a destinare i suoi prodotti al riarmo.

Si verifica pertanto — dice l'*Economist* — una situazione grazie alla quale l'Occidente fornisce alla Russia quei prodotti di cui sia nel passato come nel presente ha urgentemente bisogno perchè tutti i suoi sforzi sono concentrati sull'industria pesante.

L'articolo è una presa di posizione contro l'attuale politica del governo inglese mirante ad incrementare gli scambi commerciali fra Oriente ed Occidente.

A sostegno delle sue argomentazioni il giornale ricorda che recentemente uomini di governo sia russi che dei Paesi satelliti hanno posto in risalto come nei loro Paesi la noncuranza verso la produzione di beni di largo consumo abbia raggiunto un punto inquietante. Ma, rileva l'«Economist», la politica di Mosca consiste nell'accrescere la disponibilità di tali beni di consumo senza peraltro ridurre i suoi programmi di industrializzazione.

L'*Economist* dopo di aver ricordato che il direttore per gli aiuti all'estero del governo americano, Harold Stassen, ha dichiarato recentemente che un maggior flusso di prodotti occidentali verso l'Oriente contribuirebbe a promuovere le idee democratiche al di là della cortina di ferro, con benefici economici e politici per l'Occidente commenta:

«Si tratta di un punto di vista che è generalizzato da quando i russi hanno cominciato ad esprimere il loro interesse per i prodotti di consumo occidentali e vi è molto da dire al riguardo. Qualsiasi vantaggio politico ed economico che si avrebbe dall'aumentare il flusso di commerci verso Oriente, dovrebbe, ed è a quando la guerra fredda continua, essere pesato molto attentamente rispetto alle sue conseguenze politiche e strategiche».

Inaugurato il «S. Ferdinando»

Entusiasti gli spettatori intonano "Palummella,,

Napoli, 22 gennaio.

Anche stasera, come l'altra sera per il «Recital» inaugurale, due ali di folla allungatesi per circa duecento metri da via Foria fino all'ingresso del Teatro S. Ferdinando hanno formato un lungo corridoio attraverso il quale sono passati gli spettatori — in abito di gala — della prima rappresentazione di «Palummella zompa e vola», la vecchia e pulcinellesca commedia di Antonio Petito che Eduardo De Filippo ha scelto come spettacolo inaugurale pel suo teatro di S. Ferdinando.

Lo spettacolo inscenato con estrema munificenza (40 attori, due bande, danzatori, sonatori di mandolino e chitarra, scene bellissime di La Fera, costumi assai riusciti, musiche di Franco Langella) ha avuto esito trionfale. Alla fine della rappresentazione gli spettatori hanno intonato, in coro, il motivo di «Palummella».

Destinato ad altro incarico

L'ambasciatore Bogomolov lascia la Cecoslovacchia

Londra, 22 gennaio.

Il Praesidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica ha designato Nicolai Firiubin come ambasciatore sovietico in Cecoslovacchia in sostituzione di Alexandr Bogomolov, destinato ad altro incarico.

Nei giorni scorsi alcuni giornali romani hanno pubblicato che l'ambasciatore russo Kosyley avrebbe lasciato Roma perchè richiamato a Mosca e che sarebbe stato sostituito da Bogomolov.

Era stato assolto nel primo giudizio

S'inginocchia davanti ai giudici e confessa d'aver ucciso il padre

Messina, 22 gennaio.

La Corte d'Assise d'Appello ha emesso oggi sentenza di condanna nei confronti del 28enne Arcangelo Milazzo, imputato di parricidio, che la Corte di primo grado aveva assolto nel 1953 per insufficienza di prove.

Il procedimento di appello si era iniziato in assenza del Milazzo, latitante, ma nella seconda udienza si è verificato un colpo di scena: appena la Corte è entrata in aula, un giovane s'è staccato dal banco degli avvocati e si è portato dinanzi ai giudici e, inginocchiatosi davanti al Crocefisso, ha detto fra i singhiozzi: «Perdonatemi, perdonatemi, io sono Arcangelo Milazzo, che voi dovete giudicare». E ha confessato il suo delitto: aveva ucciso il padre in un momento di esasperazione per i gravi insulti e per le percosse che da lui riceveva e soprattutto per gli oltraggiosi epiteti che egli era solito rivolgere alla moglie.

Il Milazzo aveva compiuto il delitto una mattina di aprile, sparando all'impazzata contro il padre dopo una violenta discussione, avvenuta mentre insieme procedevano su un carro agricolo. In un primo tempo il Milazzo aveva confessato tutto ai carabinieri, poi davanti al giudice istruttore aveva ritrattato dicendo che la confessione gli era stata estorta con la tortura.

Oggi, dopo il primo difensore, ha preso la parola il P. M. il quale, rinunciando alla richiesta dell'ergastolo formulata nell'udienza precedente contro l'imputato assente, ha chiesto una condanna di giustizia. La Corte, dichiarando responsabile il Milazzo dell'uccisione del padre, escludendo l'aggravante della premeditazione e concedendo le attenuanti generiche, lo ha condannato alla pena di venti anni di reclusione di cui sei condonati per amnistia, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e a quella legale durante la pena.

Uccide il marito con veleno atomico

Città di Messico, 22 gennaio.

Il giudice federale Salvador Martinez Rojas ha dato inizio al procedimento di estradizione per trasferire da Tampico a Città di Messico per il giudizio una donna accusata del primo omicidio atomico della storia.

Esistono prove sufficienti per giudicare la ricca vedova sotto l'accusa di aver ucciso il marito, Alfonso Tessada, dandogli da mangiare nitrato di uranio, radioattivo, nei cibi. Il Tessada morì di una misteriosa malattia tre anni fa mentre era in vacanza a Città di Messico e una autopsia scoprì nelle sue viscere quantità letali di nitrato di uranio. Si tratta di un materiale radioattivo estremamente costoso, controllato dal governo. La signora, Lucina Alvarado, voleva a quanto sembra ereditare la fortuna del marito, valutata in parecchi milioni di pesos.

Ripristinato il conferimento della medaglia mauriziana

Roma, 22 gennaio.

Verrà prossimamente ripristinato il conferimento della medaglia mauriziana «Al merito di 10 lustri di carriera militare».

In Corte presso il Ministro della Difesa, on. Taviani, ha presentato alla Camera un disegno di legge con il quale si stabilisce che la medaglia è concessa con decreto del Presidente della Repubblica agli «ufficiali che abbiano compiuto 50 anni di servizio militare». La medaglia mauriziana risale alle regie magistrali patenti, in data 19 luglio 1839.

Un bimbo morto e due feriti per il crollo di una casetta

Palermo, 22 gennaio.

Precedute da un boato è crollata una vecchia costruzione composta di un piano sopraelevato e di una soffitta. Le due famiglie che alloggiavano al piano terra e al primo piano, sorprese nel sonno dal rovinio di calcinacci e travi, dal mattello di blocchi di tufo, di imposte, tegole e masserizie che si sfasciavano, sono state colte di sorpresa dalla sciagura, e il deve ad un puro caso se vi è stata una sola vittima: il dodicenne Filippo Gambino.

Al piano superiore della casa abitava la famiglia Di Maggio, composta di cinque persone, e al piano terra appunto la famiglia Gambino, composta dai genitori e da cinque figli, il più grande dei quali è il ragazzo così tragicamente deceduto. Egli è rimasto col cranio schiacciato da una pesante trave di ferro che reggeva il soffitto della camera da letto.

Nel crollo sono rimasti feriti due parenti della madre del ragazzo deceduto, mentre un terzo componente della famiglia Di Maggio, benchè ferito, si è salvato riuscendo ad aprirsi una porta

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'arresto a Pinerolo di un noto industriale

Pinerolo, 22 gennaio.

A tarda ora del pomeriggio i carabinieri, su mandato del Tribunale di Pinerolo, hanno tratto in arresto ed associato alle carceri mandamentali il noto industriale pinerolese Giovanni Bruno, titolare di una fabbrica di acque gassose. L'arresto pare sia conseguente alla dichiarazione di fallimento della «Hollywood Soda» di cui il Bruno era proprietario.

Ucciso il ricettatore che aveva denunciato i rapinatori

Milano, 22 gennaio.

Il ricettatore Giuseppe Cavallaro, che aveva denunciato i rapinatori della banda Cavallero, è stato ucciso stamane a colpi di rivoltella da due sconosciuti.

Il Cavallaro, che aveva 50 anni, è stato colpito da quattro proiettili mentre si trovava in un bar di via Ripamonti. Trasportato all'ospedale, è morto poco dopo.

Un autocarro precipita in un burrone: due morti

Cuneo, 22 gennaio.

Un autocarro della ditta Bonino di Cuneo, che trasportava 120 quintali di carbone, è precipitato in un burrone a Valdieri. Nell'incidente hanno perso la vita il conducente Giuseppe Bonino, di 30 anni, e il fattorino Giuseppe Bonino, di 18 anni.

Un tedesco ucciso a Trieste da un colpo di pistola

Trieste, 22 gennaio.

Un tedesco, Hans Kuhn, di 30 anni, è stato ucciso stamane a colpi di pistola in un bar di via Ghega. Il Kuhn, che era ospite di un albergo, è stato colpito da due proiettili, uno dei quali gli ha trapassato il cuore.

Un'auto investe un gruppo di ragazzi: due feriti

Milano, 22 gennaio.

Un'auto ha investito stamane in via Ripamonti un gruppo di ragazzi che attraversavano la strada. Due di essi, Giuseppe Cavallaro, di 12 anni, e Giuseppe Cavallaro, di 13, sono stati ricoverati all'ospedale Fatebenefratelli.

Un'auto investe un gruppo di ragazzi: due feriti

Milano, 22 gennaio.

Un'auto ha investito stamane in via Ripamonti un gruppo di ragazzi che attraversavano la strada. Due di essi, Giuseppe Cavallaro, di 12 anni, e Giuseppe Cavallaro, di 13, sono stati ricoverati all'ospedale Fatebenefratelli.

Un bimotore americano si inabissa nel golfo di Salerno

Il pilota dell'aereo tratto in salvo da una corvetta - Proseguono le ricerche in mare degli altri due membri dell'equipaggio

Napoli, 22 gennaio.

Un bimotore della Marina americana questa sera, verso le 19, per cause non ancora bene stabilite si è inabissato nel golfo di Salerno e precisamente a 3 miglia a Sud di S. Maria Castellabate. L'aereo era partito da Palermo ed era diretto all'aeroporto di Capodichino ove era atteso alle 19,15.

La prima notizia della sciagura è stata portata questa sera verso le 20,30 a Salerno da alcuni marittimi imbarcati sul motopeschereccio «Ercolino», che appena giunti nel porto, hanno raccontato d'aver assistito, poco dopo le 19 ad una scena terrificante: «un grande aereo argentato si è capiosto sulla testa — ha detto il capobarca — poi non abbiamo visto più niente. Subito dopo l'acqua, poco distante da noi, sembrava bollire».

Il comando della capitaneria del porto di Napoli ha inviato immediatamente sul posto del sinistro la corvetta «Fenice» e la motocisterna «Flegetonte» solitamente adibita ad approvvigionare gli organismi di Santo Stefano. Le due unità hanno incrociato a lungo sul mare per cercare di portare soccorso a qualcuno dei membri che si fosse salvato. Alle 23,15 la vedetta di bordo della corvetta «Fenice» hanno scorto un uomo in mare. Poco distante da esso, la bianca macchia di seta del paracadute, calata immediatamente una lancia, l'uomo è stato di lì a poco trasportato a bordo della corvetta, dove gli sono state praticate le prime cure, mettendolo ben presto in condizione di parlare. Così, in poco meno di quattro ore, è stato recuperato ancora in vita, il pilota dell'aereo precipitato. Si tratta del tenente dell'aviazione americana John Aricci, di 26 anni, oriundo italiano.

Appena superato lo choc ed i sintomi di assideramento, il tenente Aricci ha raccontato che l'aereo, appartenente alla Marina americana volava come ogni giorno, a quota piuttosto bassa, proveniente da Catania e diretto a Napoli. Con il consueto carico di posta per i Comandi militari della NATO di Napoli e Verona. A bordo, oltre al tenente Aricci, erano altri due componenti dell'equipaggio.

— Cercate ancora — ha detto in italiano l'ufficiale americano — perchè sono certo che almeno uno di essi è riuscito a lanciarsi come me col paracadute.

Le operazioni di ricerca, infatti, continuano. E' presumibile che il terzo militare sia perito, poichè sembra che l'aereo poco prima di inabissarsi sia esploso a fior d'acqua. L'Aricci è stato ricoverato nell'infermeria della nave, ma le sue condizioni sono ottime. La corvetta Fenice continuerà a perlustrare assieme alle altre unità lo specchio d'acqua antistante Punta di Licosa.

Intanto, anche pattuglie di agenti di P. S. e di carabinieri sono state inviate dalla Questura di Salerno lungo la costa, considerata la possibilità che l'aviatore sia sceso sulla terraferma col paracadute.

Le condizioni del mare, che in un primo momento a causa di un persistente pioviasco hanno ostacolato le ricerche, sono poi andate man mano normalizzandosi.

I funerali in Belgio dei minatori italiani

Charleroi, 22 gennaio.

Stamane si sono svolte le esequie dei minatori italiani Guglielmo Venturi e Giuseppe Cardinale e del sorvegliante Mario Lazzaro periti nella sciagura di martedì sera nel pozzo carbonifero dei Martinet, a Monceau-sur-Sambre. Alle tre cerimonie, svoltesi rispettivamente a Gozee, a Monceau-sur-Sambre ed a Courcelles, hanno preso parte numerosi minatori italiani e belgi, funzionari del Consolato italiano di Charleroi e delegati della società che gestisce la miniera dove si è verificato il sinistro.

ULTIME DI CRONACA

Avventuriero svizzero arrestato dalla polizia

La polizia di Torino, su segnalazione di quella di Genova, ha tratto in arresto ieri il 25enne Bruno Kauffman, di Adolfo, da Gstaad (Svizzera), residente a Losanna, il quale era meglio conosciuto col nome di «Angelo Gatti».

Il Kauffman, ricercato dalla Interpol per numerose truffe commesse in Svizzera, si era rifugiato a Genova, dove aveva preso dimora in una villa a Quarto dei Mille insieme con un'amica e alla figlioletta di costei. Il Kauffman, nello scorso novembre, oberato dai debiti e pressato dai creditori, era riuscito ad allontanarsi da Genova dopo aver truffato parecchie persone e rubato una macchina lasciata incustodita in via Montevideo. Egli si era trasferito a Milano, dove aveva ripreso la sua attività truffaldina.

Da Milano era poi venuto nella nostra città, dove aveva cercato di vendere l'automobile rubata a Genova. Fermato dalla nostra polizia, questa richiedeva notizie sul conto Gatti alla Questura di Genova, la quale ha subito informato che il Gatti altri non è che il ricercatissimo Kauffman.

Per dispiaceri amorosi la 25enne Carla Valle, dimorante in via Carlo Alberto, ha tentato stanotte di togliersi la vita avvelenandosi con sostanze sconosciute. E' ricoverata al S. Giovanni.

Un imputato di omicidio chiede il siero della verità

Milano, 22 gennaio.

Il processo contro Attilio Pontieri e Aldo Schirò, accusati dell'assassinio del ponte della Gisa, è continuato oggi davanti ai giudici della Corte di Assise con un supplemento di interrogatorio del Pontieri, maggiore imputato. I giudici milanesi, sono chiamati a un difficile compito trattandosi di un processo puramente indiziario: infatti non è ancora stato accertato con tutta sicurezza che il cadavere dell'uomo ucciso con tre colpi di rivoltella la sera del 4 settembre 1951 sia veramente quello di Giuseppe Pontieri, fratello dell'imputato Attilio.

L'identità della vittima fu stabilita dopo una interminabile serie di indagini soltanto nell'aprile dell'anno successivo, vale a dire otto mesi dopo: la lunga immersione nell'acqua aveva sfigurato a tal punto il cadavere che irriconoscibile l'ucciso, e si pervenne ad attribuirgli connotati e generalità di Giuseppe Pontieri per mezzo di una impronta di piede trovata in una calzoleria; impronta che corrispondeva esattamente a quella dell'assassinato.

In base appunto a queste circostanze è assai probabile che uno dei difensori dell'Attilio Pontieri, l'avv. Rodolfo De Marsico, chieda che il suo patrocinato sia sottoposto a due prove: quella del sangue, per un confronto con i risultati dell'analisi delle tracce di sangue riscontrate sulla automobile dell'imputato Schirò, e quella del «siero della verità». Prova questl'ultima che difficilmente la Corte accorderà essendosi la Cassazione stessa pronunciata sfavorevolmente in processi del tipo in corso alle Assise di Milano.

Arrestato un cuneese che aveva rubato 40 milioni

Ventimiglia, 22 gennaio.

I carabinieri hanno tratto in arresto Carlo Oliviero di G. B. d'anni 37, nato e residente a Cuneo, colpito da mandato di cattura per avere sottratto alla Cassa Rurale di Benevagienna presso la quale era impiegato circa 40 milioni.

L'Oliviero si era impossessato della somma alterando i libri contabili nel dicembre del '49 e da allora si era reso irreperibile. Il secondo responsabile del fatto è stato pure arrestato recentemente in altra località. Un terzo complice risulta emigrato in America.

Fu la vita più dedicata
Sposa e la più dolce Mamma. E' morta nel bacio del Signore auroleata del martirio della sua sofferenza

Virginia Rocchietti
ved. di Alberto Demichelis

Accompagnerà con il suo soave ricordo la vita del figliolo **Aldo** e della nuora **Liliana**. Il mesto annuncio viene dato a funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento a quanti parteciperanno al dolore della famiglia. Un ringraziamento particolare rivolge la famiglia ai medici curanti, alle reverende suore ed a tutto il personale della Clinica Fornaca, che si sono prodigati per lenire le sofferenze della cara Scomparsa.

Torino, 21 gennaio 1954.

Si uniscono al dolore di Liliana e Aldo Demichelis: i cognati **Paola Carello** con i figli **Maria, Fedele, Piero, Adalberto** e rispettive famiglie; **Annibale Bedussi** e famiglia; i nipoti **Ulica** e **Idita Mezzacasa** e famiglia; **Maria Massimina Albesio** e marito; **Dina d'Ilippelis** e famiglia; **Giovanni Demichelis** e moglie; **Laura Gatti** e famiglia; la nonna di Liliana marchesa **Grecs** e marito; **Natalina Magliola** con i figli e rispettive famiglie; **Carlo Carello** e famiglia; **Enrica Bongiorno** e famiglia; gen. **Nicola Osorio di San Lorenzo**; dott. **Alessandro Bolchini** e signora (Buenos Aires); **Ernesto Sessa** (Buenos Aires).

La Ditta Fausto Carello & C. partecipa al cordoglio delle famiglie Carello e Magliola per la scomparsa della signora **VIRGINIA ROCCHIETTI ved. DEMICHELIS** loro amatissima consorte.

Torino, 21 gennaio 1954.

E' mancato improvvisamente in Roma il 20 gennaio 1954 il

Dott. Ing. Carlo Torta
Presidente del Collegio Italiano dei Consulenti di Proprietà Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Angela Bassi**, la cognata **Giovanna Falchero** ved. dell'Ing. **Mario Torta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi 23 corr., alle ore 16 partendo da corso Matteotti 86.

Prendono parte al lutto: l'ing. **Enrico Riesser** e famiglia, i Dipendenti dello **Studio Ingg. Carlo e Mario Torta**.

Prendono viva parte al dolore il cugino **Gaetano Torta** e famiglia.

Dopo breve malattia è mancata al suo cari

Giuseppina Polissetto
di anni 71

Ne danno il dolorosa annuncio: i genitori, la sorella **Maria** coi marito **Italo Oddone** e bimbi **Piergiorgio, Renato, Aurora**, e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione, dell'Estinta, strada Mongreno 67 (Santa).

La Sartoria **Malè** annuncia la dolorosa perdita dell'indimenticabile collaboratrice **GIUSEPPINA PELISSETTO**.

E' mancata la buona signora

Lucia Trinchero
nata Beltramo

Partecipano all'immenso dolore del marito Gino e dei figli Pierella e Mimmo gli amici: cav. **Carlo Angelino**, comm. **Emilio Bertinatti**, rag. **Fernando Brunod**, comm. **Vincenzo Cigala**, sig. **Giovanni Fresia**, comm. **Ferruccio Greppelli** geom. **Giuseppe Musso**, sig. **Antonio Nervo**, rag. **Alessandro Ranzini**, comm. **Leoniero Rulfini**, sig. **Mauro Rulfini**, dott. prof. **Terzio Zacchetti**.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Pellegrino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli **Giovanni** con la consorte e il piccolo **Claudio, Ersilia** col fidanzato, la sorella, il cognato, la figlioccia, la famiglia **Giglio Mentaldi**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Destefanis

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Caterina Trinchero**, la figlia **Camilla** col marito **Michele Barbi** coi figli **Francesco** e **Carla**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 2 partendo da piazza Arturo Graf 129. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Palette
ved. Carigio

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 10,30 partendo dall'Osp. Maria Vittoria (via Medali 3). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Robassomero 19.

Cristianamente è mancato

Vincenzo Visetti
Pensionato FF. SS.

Ne danno in partecipazione la moglie **Angela Feneglio**, il fratello **Pietro**, le sorelle, i nipoti **Feneglio, Oderia, Pastore, Ambrosino, Enrieu, Gianetto, Visetti** e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, da corso Duca degli Abruzzi 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Armida Gianotti
ved. Randazzo

Ne danno partecipazione i parenti tutti unitamente alla famiglia **Macchia**. La salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Stazzi.

I Dipendenti della Ditta **A. Strocchi** prendono viva parte al dolore dei Titolari per la perdita del loro amato Padre.

Dopo lungo soffrire è serenamente spirata l'anima buona di

Caterina Algostino
in Bertolini
di anni 67

Ne danno il triste annuncio: il marito **Francesco**; i figli: **Carlo;

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere pagato anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, via Torino; via Santa Teresa 7; per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2 20051, Torino. Esse risulta dal prezzo del numero delle parole contenute divisi, sbiggiando le arbitrariamente composte, per la tariffa della Rubrica adatta (1 numero), coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % 25 cent. Per inserzioni in data certa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono sottoposte tutte le inserzioni.

Poiché che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « scrivere casella ... SPI, Torino » ed altra sede; compresa per ritirare pacchi. In tal caso all'importo dell'inserzione dovranno aggiungere il valore della cassetta in fino se per decade, ed eventualmente un prezzo doppio di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ritirare il stesso dopo emissione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se applicate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI caldaia Cornovaglia mq. 23/30 circa circa 8-10. Scrivere SPI, casella 14 B, Savona. 375

AEROFOTOCAMERE elettromagnetiche, developers, sterilizzatori aria, ambienti, thermoindustria, Mille 29, telef. 21871. 40091

AFFETTATRICI, bilance Celoria, filtri Mercuri. Organizzazione Ebe-Bi, piazza Repubblica 6. 11562

ASSORTIMENTO completo ogni misura, filtrelle, ecc. delle curvate. Sacchetto, Belfiore 8. 16360

CERCO radiatori usati. Telefon. 280-929.

CESOIE ghigliottina 1000x6, 2000x4, torpi frontali 1500, 2000, 3000, magli automatici kg. 60, 100, 150. Facilitazioni. Mario Carrà, Giulio Cesare 133. Telefono 29-745. 40727

DISPONENDO ufficio, telefono, magazzino Milano, accetto recapito, eventualmente to condizionate. Elco, via Padova 100, Milano. 384

GRUPPO elettrogeno volt 220/38 trifase 4-5 cavalli cercasi affitto, acquisto. Telefonare 43-929. 40652

INDUSTRIALI vendesi direttamente fabbrica Paglietti pettami torniture bronzo, ottone Belgio 110. Tel. 500-456. 11361

LIQUIDASI d'occasione fresa verticale, tornietto, trapani, trasmissione, Borgialli, corso Regina Margherita 5. 30064

MACCHINE per piastrelle presse pompe levigatrici. Prezzi di fabbrica. Via Rieri 9. Tel. 30-609. 40197

OCCASIONE vendo cesoia ghigliottina 2000x1 completa. Mario Carrà, Giulio Cesare 133. Telefono 21-745. 40725

OFFRESI intero ufficio (5 elementi prefabbricati) contabilità generale, clienti a nastro meccanizzata paghe contabilità costi repartizione indirezione, solo condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. 30464

PROPRIETARIO cedesi locale con mq. 40 di stabilito 15 HP continui, completo Ulisse, inamovibile lavori industriali qualsiasi, ottime garanzie massima serietà. Scrivere cassetta 7065, SPI, Torino.

ROTTAMI lamiere macchinari demoliz. Stelle, rottami Ferraro, via Cuneo 33. Telefono 20-893. 40660

SEGHERIE: Per acquisto macchine lavorazione legno, visitare fratelli Rasero, Campana 3. Telefono: 61-804. 11202

VENDO trasformatore Kw 6,5 trifase 380 a 220, L. 50.000. Telefonare 45-373.

1 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente camere letto, pranzo, lavoro, comuni, cucine laccate, multiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soliletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 29 bis; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

GEONTOTECNICO Studio assume lavori in genere anche da provincia: massima puntualità. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino. 40335

RIPARAZIONI, manutenzione case, ristrutturazione alloggi, prezzi di concorrenza. Telefonare 285-945. 40728

TAPPEZZERIA Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249. 8585

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO bar centralissimi, periferici, avviatissimi redditi, ottime occasioni. Coppa, Amendola 4 bis. 30361

ABBIAMO centralissima drogheria, 60.000 giornaliere, magnifico alloggio, urge vedere. Coppa, Amendola 4 bis. 30366

ABBIAMO centralissima latteria libri 200, forte lavoro, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIAMO centralissimo negozio pettinatrice, 80 cabine, forte lavoro, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 10071

ABBIAMO, vicinanze Mondovì, negozio tessuti, confezioni, lavoro assicurato, vedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 10071

ACQUISTO contanti: panetteria, latteria, bar, bottiglieria, alimentari, drogheria, caffetteria, mercerie; anche riservatezza. Telefonare 47-615. 40645

AFFARE! Causa espatrio cedesi negozio pasta fresca, alloggio; grande avviatura. Telefonare 30-545. 5852

AFFARE! Causa ritiro redesi caffè, bottiglieria, alloggio 2.600.000; esportazione 1.500.000. Telefonare 30-545. 5852

AFFARONE causa trasferimento cedesi lavanderia automatica, stireria, centro alimentare, reddito accertabile qualsiasi persona, 300.000 mensili; 8.000.000 contanti. Esclusi mediatori. Tel. 776-421. 40795

AFFARONE centralissima macelleria, deposito, 1.500.000 trattabili, affitto 30.000. Telefonare 528-005. 41174

AFFARONE! Locale centralissimo mq. 60 bicoppa vendita ortofrutticola, adatto industria alimentare, vendo. Telef. 50-721.

AFFARONE, 2.000.000 cedesi avviatissima drogheria vini liquori, alloggio. Telefonare 40-385. 11569

ALBERGHETTO 10 camere, arredatissimo, Porta Nuova, urge cedere, Condizioni sensazionali. Coppa, Amendola 4 bis. 30370

ALIMENTARI, pastifici, macellerie, mercerie. Disponiamo qualsiasi negozio. Sergia, Magenta 5. 10548

ANGOLARE, attrezzatissimo pastificio, alimentario, centrale, reddito mensile 500 mila cedesi occasionissima. Coppa, Amendola 4 bis. 30368

A signora-signore, disponendo attività, capitale 2.000.000, offre seria redditizia sistemazione. Scrivere cassetta 8227, SPI, Torino. 30467

ATTENZIONE, Maragliano; Cavour 10, cedesi centrale caffè vini grande mercato. Vero affare. 10678

ATTENZIONE Panificeria centralissima, ciclo forno, laboratorio, completa attrezzatura, cedesi urgentissimo, 1.400.000. Malma, Sacchi 34. 111

AUTORIPARAZIONI arredate, affezionata clientela, stazioni locali, cedesi. Canavesio, Saluzzo 21. 9610

ARANA, Carlo Alberto 4, vende seducta storiali Porta Nuova, forte reddito, affarissimo. 7293

AVVIATA, seria azienda industriale commerciale, specializzata, formule proprie glate e brevetto largo consumo in fase lancio, desidera correntista cinque milioni gradualmente, preferibile pubblicare anzi oppure offre importante combina mezzi assicurante previsione avvenire indipendente. Scrivere cassetta 2102, SPI, Torino. 30011

AVVIATISSIMA azienda ingrosso carta imballo cedo con scorta magazzino quintali sei circa. Telefonare 21-723. 83865

AVVIATISSIMA primaria azienda impianti termici inventati; gestioni ricostituendo, vede il suo, sopravvenuta causa trasferimento proprietario. Casella 3, SPI, via Parlamento 9, Roma. 553

AZIENDA chimica facilissima condizione, redditizia, cedesi urgentemente. Scrivere Masenda 5. 10548

AZIENDA nazionale produzione articolo consumatissimo. Organizzazione vendita tutta Italia tratta. Scrivere cassetta 7122, SPI, Torino. 40434

AZIENDINE redditizie, sicure, rapidi modesti, evitansi, assolutamente. Berga: Margherita 5. 10548

BACCHETTA, Alfier 20. Occasione cede salumeria angolare, fortissima lavoro redditizio, due fuigenfiori, tutto rimesso nuovo.

BAR esportazione con alloggio, cedesi occasione lire 2.600.000. Chianale, Carlo Felice 87 A. 40647

CAFFE', Ristorante, bailo, alloggi, deposito cedesi 3.500.000. Bogo, Caluso Canavese 40667

CAPITALE rilevante apporto rilevando, associandomi sana azienda. Serpa, Magenta 3. 10548

CAPITALISTA finanziarie associati responsabilità cedesi alla concorrenza di 30.000.000. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino. 30346

CAPITALISTI Serpa: Magenta 3, dispone serissime, redditizie combinazioni industriali, commerciali. 10548

CARLO Alberto 41, telef. 521-646, Cedo latteria, commestibili, drogherie, bar, esportazioni, salumerie. 2083

CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio riparazioni elettrauto 1.500.000. Telefonare 40-385. 11569

CAUSA malattia cedo favorevole centralissimo drogheria alimentazione serpa, vasto alloggio. Telef. 891-401, dalle 10-21.

CAUSA maternità urge cedere al migliore offerente avviata piccola rivendita commestibili, bar, buona posizione, portici molto adatta persona sola. Telefonare 327-310.

CAUSA salute vendo o do in gestione negozio nuova rivendita scarpe e macchinario. Italia, Cavella Pesa, 26, Alessio.

CAUSA trasferisco cedo negozio casalinghi, elettricità, idraulica, alloggio. Via Francia 112, Torino, Telefono 389-962.

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisterà rimetterà negozi di qualunque genere liquidando. 11719

CEDESI in Rivoli avviatissimo negozio macelleria e profumeria, volendo alloggio; richiesta 1.000.000. Scrivere cassetta 7096, SPI, Torino. 40545

CEDESI mandriali, macelleria chincaglierie, alloggio; cambiasi con appartamento. Telefonare 51-401. 40620

CEDESI negozio con senza licenza, centralissimo, 4 vetrine. Telef. 32-100.

CEDESI negozio riparazione motocicletta zona Mercati. Telef. 383-675. 30248

CEDO magazzino vini con licenza deposito fabbricato. Telefonare 283-575, 40625

CEDO materia con alloggio, 30 seggette giornalieri, annesso recapito corrieri. Rivolgersi caffè Bava, piazza Repubblica 26.

CENTRALISSIMA azienda libraria edito riale universitaria, trentennale, vasta clientela, alto reddito, cedesi urgentemente causa malattia. Tratta: Lattes, Prine, Tommaso 31, telef. 64-696, Torino.

CENTRALISSIMA pensione vari 3 piani servizi avviata cedesi per ragioni salute. Telefonare 654-332. 41156

CENTRALISSIMO, modernissimo negozio carni ovine, alloggio annesso, cedesi causa trasferimento. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. 30036

CESME 300 sedili, cuneese, alloggio, redditizio, cedesi 2.800.000. Barbieri, Bidone 24. 40008

CITTA' industriale Piemonte avviatissimo supermercato mercato radiotelevisivo elettrodomestici concessione gas di quali affidasi a gerente cauzionante o garanzia immobili. Massima serietà. Scrivere cassetta 1064, SPI, Torino. 40624

DITTA commercio articoli agricolo-industriali, cedesi per causa salute. Telefonare, ore pasti, 521-935. 40626

FABBRICA stenderia meccanica facchine condizionamento per maggior sviluppo cedesi posto preferibile locale finanziario. Scrivere cassetta 2148, SPI, Torino. 30633

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compro-vendita, combinazioni varie, trattasi conferenza correttezza. Studio commerciale farmaceutico, Bertholier 27, Torino 662-032. 9317

GERENZA cedesi caffè convenientissimo giovani coniugi. Cauzione. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino. 40715

IMPRESA cerca 5.000.000 garanzia, interessi; volendo incarico vendita alloggi. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali qualunque litraggio; facilitazioni Cavallera, Saluzzo 21. 300

MERCERIA moderna abbigliamento centrale allogio 1.200.000 affitto 20.000 complessivo, causa matrimonio. Telefonare 47-615. 30253

PANETTERIA, forte lavoro, cedesi cauzionando persona abilissima, discretta. Alfieri 20. 11721

PANETTERIA Riviera, garantiti 250 lacina mensili, superiore estate, assegno commestibili. Altre Torino, provincia, Serra, Magenta 5. 10548

RIVOLI centro affitta negozio licenza panificazione, drogheria, macelleria. Telefonare quel 40-824. 40701

SANREMO, cede centralissimo bar nella terra. Scrivere Agosto, Matteotti 130, Sanremo. 30135

SAVONA, Affarone cedesi causa famiglia centrale avviatissimo negozio tessuti, Telefonare quel 40-824. 40701

SEGHERIA in zona Paria, Alessandria, modernamente attrezzata fabbricazione imballaggi, lavorazione legno vendesi oppure in compartecipazione. Scriv. cassetta 7001, SPI, Torino. 40632

SIGNORA, lunga pratica amministrativa organizzativa con alloggio centralissimo offrirebbe ufficio cerca combinazione commerciale, rappresentanze, incarichi fiducia. Scriv. cassetta 7094, SPI, Torino.

TABACCHERIE Torino, precisolina, tratto esercizi, ritiri, Società Serpa, Magenta 3.

VOLONTEROSO, istruito, trova combinazione vantaggiosa, anche elemento femminile, versando 400.000 per acquisire pari diritto di proprietà, quale socio accomandatario avviata azienda Torino: necessità inodire disponga 600.000, garantite queste inalienabili, sempre di sua esclusiva proprietà. Scriv. cassetta 2105, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO in vendere negozi alloggi signorili panoramici 2 camere servizi minime. Tripoli ang. Montevecchio (p. S. Rita). Amnin, Universal, telef. 524-485.

ABBIAMO proprietà murarie, negozi, affitti sicurissimi interessi. Telefon. 524-606.

ABITABILE subito, Borgata Vittoria, vendesi villasubito appartamentino modernissimo. Telefono 80-306. 8241

ABITABILE subito vendiamo S. Paolo, alloggetto 2 camere, cucina; altro uso ufficio, camera cucina. Domus, Gari Ludi 39. 40727

AGITABILI vendonsi nuovi alloggi signorili 1-2 camere, tinelli, cucinotto, servizi, via Castelvecchio 5 (Santa Rita). Rivolgersi diamento finalmente. Telefonare 760-456.

ACQUISTASI alloggio, negozio, terreno. Anche casa, vicelmotta. Non intermediari! Telefonare 50-115. 10516

ACQUISTASI terreno Santa Rita, San Paolo, Pozzo Strada. Telefonare 81-835.

ACQUISTERei terreno per costruzioni villette comodità tram; rateizzazione. Scrivere cassetta 1154, SPI, Torino. 40721

ACQUISTO alloggio centrale, soggiorno, cucina, terreno industriabile ovunque. Telefonare Serpa 50-118. 10548

ACQUISTO direttamente alloggio 3, cucina, servizi; zona Francia addiverso; abitabile pissimo subito. Scrivere cassetta 9197, SPI, Torino. 30266

ACQUISTO terreno zona collinare Torino 5.000, 10.000 mq., adatto per costruzione villa. Scrivere O. 256, Pubblicità Oliva, Biella. 342

ANGOLARE Lancia 2 camere, salotto cucina, servizi, libere, 2.400.000; 6a Ilien Ferraris, 2 camere, cucina, servizi, occupato, 1.200.000; via Po, 3 camere, cucina, 2.200.000. Serpa, Magenta 3.

AFFARE casa signorile 75 vani, reddito 9,20%, altro paramonto rintrabile quattro piani. Telefonare 528-005. 30554

AFFARONE! adiacenze corso Belgio, vendo 2 belle camere occupate; piano ammobiliato; complessivo 600.000; 300.000 contanti, rimanenza rateazione fino 36 mesi. Aprire via Savoia Andrea Doria 3. 11721

AFFARONE corso Svizzera vendesi casa nuova cucine libere 900.000. Tel. 49-506.

ALLOGGETTI occupati, camere libere, piano terreno vendesi. S. Donato 56. Telefono 46-737. 40273

ALLOGGETTO modernissimo, 3 camere cucinino 1400 comfort reddito 10%, vendesi. Telefono 46-737. 40273

ALLOGGI pronti subito via Nizza 60 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima esposizione, vendiamo, Martedì-giovedì-sabato: 16-17. 11005

ALLOGGI 2 camere cucina, terzo centrale, casa moderna, liberi subito, definizione trasferimento, vendo. Tel. 524-098.

ALLOGGI 3-4 camere terrazzi, box vendi. Ire prospetti Corso Francia 100. Convenienti (pioniere)zio. 60136

ASSAROTTI 3, vendonsi alloggi, offri, liberi sbloccato. Visita 13-17 feriali. Stupenda 10.929

CASA centrale acquisto direttamente fino 30.000.000. Scrivere cassetta 1176, SPI, Torino. 10672

CASA centrale 75 vani, reddito 2.800.000, società anonima. 35.000.000; altra periferia camere 46, redditizia, 14.000.000 corso, 24 camere, negozi, soprintendenza sopraelevabile 3 piani, 18.500.000. Gibella, portici Barbaroux 4. 310

CASA ascite trenta vani, dieci alloggi, sola mezzo uso vendere. Cibrario 24, Barbaroux, Telefono 26-283. 11957

CASA nuova costruzione reddito 13 per cento vendo. Telefonare 524-077. 30419

CASCINOTTA Levaldigi, altra antistante, vendonsi convenientissimo. Altre, località grandezze diverse. Geometra Sereno corso Magenta 5. 10548

CASE 20 camere, servizi, terreno, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio, corso Mediterraneo 16. 11

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento ultimi 2 alloggetti 1-2 camere cucina, prezzi popolarissimi, ottimi magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 17-18, piazza S. Giulia 2. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento ultimi due alloggetti, camera cucina termo, prezzi convenientissimi via Ampiezzo 16, Visite 16-17. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento vendiamo ultime alloggi 2-4 camere, termo centrale, bagni, ultime 16-17, Marco Polo 89. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sbloccati 2-3-4 camere, cucina, negozi centrale, bagno, parquet, ottima zona signorile. Visite 15-16. Bardonecchia 40, angolo Rosalend. 11615

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi occupati camera tinello cucinino, scala marmo, esente tasse, Visite 13-16, via Revigliasco 42. 11615

CASTER, c. Vittorio 52, vendiamo 1-2 camere, negozi, magazzini, prezzi convenientissimi. Visite 17-18, Silvio Pellico 14.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere liberi sbloccati; prezzi popolarissimi; facilitazioni pagamento. S. Tommaso 2. Visite 15-16. 11615

CENTRALISSIMO in palazzo signorile, alloggio grandissimo 4 camere servizi, accessori, visite 15-17, S. Quintino 41. Telef. 55-601 11837

CENTRALISSIMO ufficio, deposito, negozio libero 8 camere vendo via San Quintino 41 11837

CENTRO Pinerolo, vendo libero subito alloggio sette vani, 200 mq. 2o piano, signorili-uso, esente, L. 35.000 al mq. Telefonare 527-513, 47-830. 80253

CERCO casetta periferia, giardino, garage, in affitto; eventuale tram. Scrivere cassetta 9154, SPI, Torino. 40719

COMPRA, vendo, case, terreni, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Tel. 46-671.

CONIUGI con buona vita montagna affitterebbero condominio possibilmente contiguo soli. Scrivere cassetta 2074, SPI, Torino. 30316

CORSO Francia 101 alloggetti 2-3 camere libere cucinino vendonsi; visite 15-17, Telefonare 33-601. 11837

DESSO Marconi 11 Appartamento nuovo, signorile, parete subito, 5 camere, doppi ingressi servizi, terrazzo, terzo ascensore. Vendesi. Visite 15-16. 80827

CORSO Peschiera 234, vendonsi alloggi signorili liberi liberi sbloccati, visite 14,30-16,30.

CORSO Vittorio 102/3, ultimi alloggi 4-5 camere cucine, servizi, tutti comfort, libre 15 in successivo Bonsi. 12114

DIRETTAMENTE acquisto casa, vendita contrattazione, massimo 40.000.000, pagamento immediato. Scrivere cassetta 1153, SPI, Torino. 310

ECONOMISTA Sorea Gay, telefono 50-118, Magenta 3, finanziamenti. Progetti. Pratiche catastali. Compra vendita case, alloggi, terreni, cascine. 10548

MAGAZZINO commercio abbiscatti superselvaggine casa, vendesi. Fabrizi 21, telefono 776-693. 40314

MAGAZZINO piazza Madama 120 mq. liberi subito, dividibile ad locali vendo. Telefonare 527-513, 47-830. 80253

NEGOZI centralissimi, alcune investimento, liberi, occupati, vendonsi. Visiti. Telefonare 524-256, 526-251. 2444

OCCASIONE, vendesi alloggio 3 camere cucina, doppi servizi, termobagno, libero subito, garaggi 5. Donato, « 18 », San Quintino 4 bis. 12246

PANORAMICI alloggi 3-5 camere, palazzine tronte valentino vendonsi. Cibi, Montalleri 68. 11471

PIANO rialzato uso studio, abitazione, camere 5, cucina, servizi, terzo centrale, vendesi. Trattasi in diretta. Rivolgersi pomeriggio, Rosolino Pilo 30.

PRONTI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, tinelle comodità, ottima posizione vendonsi. C. Montevecchio 36 angolo via Bardonecchia. 10443

RAPALLO eccezionalissima vendesi appartamentino ammobiliato o vuoto, 4 vani, servizi, giardino esclusivo, 3a-4a, Casella Postale 67, Rapallo. 577

RAPALLO vendo appartamento 4 vani, servizi, salotto, casa nuova costruzione, confortis moderni, buona posizione. Oregoni, Casella Postale 67, Rapallo. 570

RIO de Janeiro C, casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11837

SAN DONATO angolo Galvani, alloggi signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, garage, vendo cav. Conti, Po 8. 10590

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori zone San Riviera. 1509

SANREMO vendonsi appartamenti belle posizione sole, mare. Occasione. SPI, cestello 1358, Sanremo. 329

SEMICENTRALE vendo casetta 4 camere, giardino, annessa officina, reddito 200.000 circa. 6.000.000. Scrivere cassetta 0152, SPI, Torino. 30243

SIGNORILI alloggi liberi subito, liberi sbloccato, vendonsi. Visite 14,30 16,30, corso Peschiera 234.

S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendesi camera e cucina, vista in corso Massime rateazioni. Ore 17-19. Racconigi 125. 10933

STABILIMENTO adatto qualsiasi industria, importante centro Piemonte, costruzione solida moderna, 5.000 mq. saloni, vendesi. Geometra Morello, Arcenale 10, telefono 524-256.

S.T.I Società Torinese Immobiliare, Massena 31 telefono 10-565. Amministrazioni stimi, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno.

TERRENI zone diverse, vendo anche piccoli lotti. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO fabbricabile 100 camere via Buenos Ayres, vendo. Telefonare: 569-171.

TERRENO privato vende a privato via Madonnetta, comodità tram, 45 camere. Telefono 852-175. 80565

UFFICIO amministrare Destefanis, via Sertorio 24, curata compera vendita stabili industriali, case, terreni.

UVAR, corso Palestro 10, mq. 528-520, 528-251. Vende appartamenti ogni tipo milanendone il pagamento. 10551

UVAR, vende altri appartamenti 3-4 camere e servizi: via Carlo Velso 4, via San Donato 35. 2444

UVAR, vende appartamenti signorili 2 camere più servizi, corso Raffaello 21 bis.

UVAR, vende appartamenti 2-3 camere più servizi nuova costruzione, via Portanuova 18 (via Borgaro). 2444

UVAR ricorda le sue agevolazioni di pagamento: 40 % in contanti, 40 % in rate mensili fino a cinque anni; 20 % mutuo ventiquinquennale. Corso Palestro 10. Telefoni 528-256, 528-251. 2444

VENDESI alloggio libero 2 camere, tinello, pieno, servizi, termobagno, ascensore, lusso completo. Via Monginevro, tel. 56-736

VENDESI bellissimo terreno fabbricabile mq. 1200 adiacente Stadio, esclusi mediatori. Scrivere, cassetta 7157, SPI, Torino.

VENDESI in Asmreno appartamento signorile 3 camere e d'ogni servizi, garage, posizione incantevole. Scrivere Sanfiorino, Strada Solaro 27, Reale, Asmreno.

VENDO mura negozi, reddito 12%, sulla commerciale. Geom. Carrara - Rag. Pivarelli, tel. 528-736, via Cumiana 1 bis.

VENDO casa 4 vani cantine giardino mezzi quadrati 300. Lanino, Stresa 33.

VENDO alloggi signorili corso Peschiera angolo via Pinerolo. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere. Geom. Carrara, rag. Pivarelli. Telefono 528-736.

VENDO convenientissimi alloggetti camera cucina servizi, zona Francia, Telef. 790-022.

VENDO due cascine fruttoni misti e case dintorni Chieri, Telef. 61-90. 80512

VILLINO, alloggio, acquisto permuto con villetta mare. Balzaretti, Ferrari 2.

5 AFF. TERR. e NEG. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale mq. 170 lunghissimo, forza, luce. Corso Belgio 124.

AFFITTASI moderno negozio retro rivendita, Principe Tommaso adiacente nuova sede Fiat. Telefonare 61-029. 80315

AFFITTASI negozio, ampio retro, anche uso ufficio, deposito. Telefonare 56-520 ore ufficio. 40545

AFFITTO corso Ferrucci cintato muro, due depositi magazzino, eventualmente anche alloggetto. Scrivere cassetta 2080, SPI, Torino. 80533

AFFITTO magnifico locale angolare, 5 vetrine, mq. 90, zona ponte Rosselli. Telefonare 527-510, 47-830. 80091

AFFITTO negozi adibibili qualsiasi genere, zone commerciali. Geom. Carrara-Rag. Pivarelli, telef. 528-736, via Cumiana 1 bis. 80095

AFFITTO parcheggi Valentino, locali cintato terreno, uso magazzino, negozio, laboratorio, appartamento annesso al primo piano, servizi, luce, forza, scrivo. Telefonare 60-508.

CENTRALISSIMI 3 locali oltre servizi uffici completamente attrezzati offre società causa trasferimento sede. Rilascio mobilio. Affitto molto conveniente. Telefonare 532-506 ore 16-17. 30593

CERCASI in affitto locale adatto piccolo artigiano, preferibile Borgo S. Paolo, Scrivere cassetta 9147, SPI, Torino. 30256

IMPORTANTE società serra Torino berisbo o stabile adiacente adattabile deposito e uffici area 800-1500 mq. semiterreno. Intermediari esclusi. Offerte. Scrivere cassetta 9150, SPI, Torino. 80494

INSEGNANTE giovane seria religiosa insegnerebbe ragazze massimi vice massime corsi di diploma famiglia. Vitto alloggio adiacente scrivere ch. posti occupati cassetta 4103, SPI, Torino.

LINOTIPISTA preferito, lavoro notturno, paga massima cercasi. Scrivere cassetta 2075, SPI, Torino. 80532

MANOVALI, braccianti, qualificatori specializzati, Corsi autorizzati. Salutare ambiente elettrico. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Leoncavallo 4.

OFFICINA meccanica cerca fattorino 15-16 anni. Telefonare 520-219. 10917

OPERATORI cinematografici cerca rapidi di preparazione alla patente. Istituto Sguazzini, via Sacchi 5. Telef. 760-459.

OTTAVIFICIO cerca proveto capo-cardatore. Referenze. Telefonare 27-851.

RAGAZZA servizio giovane seria religiosa cerca in distinta famiglia para massima scrivere ch posti occupati cassetta 4101, SPI, Torino. 10551

RAGIONIERA primo impiego diploma computometer dattilografia normal. Scrivere ch referenze riportate cassetta 4102, SPI, Torino. 40653

RAGIONIERA proretta molto ordinata cercasi ufficio giornaliero. Scrivere ch posti occupati preferite. Cassetta 4105, SPI, Torino. 40547

UFFICIO amministrare ripetasi accettabile collaboratrice, collaboratore, trattare clientela, 25-40enne; specificare attività precedente, referenze. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 10675

VENDO alloggi signorili corso Peschiera angolo via Pinerolo. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere. Geom. Carrara, rag. Pivarelli. Telefono 528-736.

VENDO convenientissimi alloggetti camera cucina servizi, zona Francia. Telef. 790-022.

VENDO due cascine fruttoni misti e case dintorni Chieri, Telef. 61-90. 80512

VILLINO, alloggio, acquisto permuto con villetta mare. Balzaretti, Ferrari 2.

5 AFF. TERR. e NEG. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale mq. 170 lunghissimo, forza, luce. Corso Belgio 124.

AFFITTASI moderno negozio retro rivendita, Principe Tommaso adiacente nuova sede Fiat. Telefonare 61-029. 80315

AFFITTASI negozio, ampio retro, anche uso ufficio, deposito. Telefonare 56-520 ore ufficio. 40545

AFFITTO corso Ferrucci cintato muro, due depositi magazzino, eventualmente anche alloggetto. Scrivere cassetta 2080, SPI, Torino. 80533

AFFITTASI magnifico locale angolare, 5 vetrine, mq. 90, zona ponte Rosselli. Telefonare 527-510, 47-830. 80091

AFFITTO negozi adibibili qualsiasi genere, zone commerciali. Geom. Carrara-Rag. Pivarelli, telef. 528-736, via Cumiana 1 bis. 80095

AFFITTO parcheggi Valentino, locali cintato terreno, uso magazzino, negozio, laboratorio, appartamento annesso al primo piano, servizi, luce, forza, scrivo. Telefonare 60-508.

CENTRALISSIMI 3 locali oltre servizi uffici completamente attrezzati offre società causa trasferimento sede. Rilascio mobilio. Affitto molto conveniente. Telefonare 532-506 ore 16-17. 30593

CERCASI in affitto locale adatto piccolo artigiano, preferibile Borgo S. Paolo, Scrivere cassetta 9147, SPI, Torino. 80256

IMPORTANTE società serra Torino berisbo o stabile adiacente adattabile deposito e uffici area 800-1500 mq. semiterreno. Intermediari esclusi. Offerte. Scrivere cassetta 9150, SPI, Torino. 80494

INSEGNANTE giovane seria religiosa insegnerebbe ragazze massimi vice massime corsi di diploma famiglia. Vitto alloggio adiacente scrivere ch. posti occupati cassetta 4103, SPI, Torino.

LINOTIPISTA preferito, lavoro notturno, paga massima cercasi. Scrivere cassetta 2075, SPI, Torino. 80532

MANOVALI, braccianti, qualificatori specializzati, Corsi autorizzati. Salutare ambiente elettrico. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Leoncavallo 4.

OFFICINA meccanica cerca fattorino 15-16 anni. Telefonare 520-219. 10917

OPERATORI cinematografici cerca rapidi di preparazione alla patente. Istituto Sguazzini, via Sacchi 5. Telef. 760-459.

OTTAVIFICIO cerca proveto capo-cardatore. Referenze. Telefonare 27-851.

RAGAZZA servizio giovane seria religiosa cerca in distinta famiglia para massima scrivere ch posti occupati cassetta 4101, SPI, Torino. 10551

RAGIONIERA primo impiego diploma computometer dattilografia normal. Scrivere ch referenze riportate cassetta 4102, SPI, Torino. 40653

RAGIONIERA proretta molto ordinata cercasi ufficio giornaliero. Scrivere ch posti occupati preferite. Cassetta 4105, SPI, Torino. 40547

UFFICIO amministrare ripetasi accettabile collaboratrice, collaboratore, trattare clientela, 25-40enne; specificare attività precedente, referenze. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 10675

VENDO alloggi signorili corso Peschiera angolo via Pinerolo. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere. Geom. Carrara, rag. Pivarelli. Telefono 528-736.

VENDO convenientissimi alloggetti camera cucina servizi, zona Francia. Telef. 790-022.

VENDO due cascine fruttoni misti e case dintorni Chieri, Telef. 61-90. 80512

VILLINO, alloggio, acquisto permuto con villetta mare. Balzaretti, Ferrari 2.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABITABILE subito, affittasi alloggio signorile sei camere cucina doppi servizi, garage. Telefonare: 46-824. 10942

ABITABILE subito affittasi corso Francia alloggetto camera, cucinino, servizi 8. Rosalia 2, Visite 15-16. 11615

ACTA, Cermaia 40, affittasi alloggi ammobiliati, camere, signorili, diverse posizioni. 12053

ACTA, Cermaia 40, alloggi grandi, pieni, ovariate posizioni, affittasi, uso cadente. 12053

AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi, prossimi subito. Corso Grosseano 179, Visite 9-12; 15-18.

AFFITTASI comodi alloggetti vani tre servizi ascensore termo sabbia. Tel. 48-295.

AFFITTASI grandissimi negozi, alloggi signorili 3-4 camere, servizi, zona Francia, Corso Monlecucco 96 (pomeriggio).

AFFITTASI ultimi alloggi 2-3 vani 15.000,00,000. Telefonare 41-078. 80529

AFFITTASI uffic. due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10585

AFFITTASI alloggio signorile 7 camere doppi servizi, 65.000 mensili. Galileo Ferraris 141. 60261

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina servizi; altro 4 camere. Telefonare 56-428.

AFFITTASI camere cucina 10.000, altri 13.000-15.000, 2-3-5 camere buone condizioni. Tel. 40-585. 11569

AFFITTASI signorile 4, cucina, veranda, garage; Mercati, Preferenza mensile. Scrivere cassetta 152 C, Sipea, Torino.

AFFITTASI ufficio ammobiliato vicino via Po, telefono. Telefonare 527-510

AFFITTO appartamento nuovo, signorile, piano rialzato, 3 vani. Via Omegna, Telefonare 27-851. 80747

AFFITTO alloggetto, cucina, servizi, libero subito. Santa Rita, Martinetto, Pacelli, Cerutti, Andrea Doria 15. 10017

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 528-316. Garanzia, prezzi modici. 9637

BANCARIO, coniugi soli, cerca alloggio modesto, terzo, bagno. Telef. 364-516.

CAPOLINEA linea 5, 6 affittasi alloggetti moderni 1-2 camere cucina bagno casa nuova costruzione. Corso Brun